Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 dicembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6187 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

RIVELAZIONI CONTEMPORANEE ALLA LETTERA INVIATA DA JOHNSON AL SEGRETARIO DELL'ONU

POLEMICA INTERVISTA DI THANT SUI TENTATIVI DI PACE IN ASIA

Egli afferma che per tre volte Washington ha lasciato cadere le iniziative suggerite allo scopo di finire la guerra vietnamita - E' tutto colpa di Hanoi, risponde il Dipartimento di Stato

New York, 5

Il settimanale «Newsweek», nel suo ultimo numero, pubblica un'intervista con U Thant dalla quale risulta che il Segretario generale dell'ONU per tre volte ha suggerito al Governo statunitense delle azioni suscettibili di contribuire a porre fine al conflitto nel Vietnam, suggerimenti che sono stati sistematicamente ignorati dalle autorità di Washington. Emmet John Hughes, il giornalista che ha intervistato U Thant per conto di «Newsweek», dichiara infatti che U Thant gli ha rivelato di essersi messo per tre volte nel 1963, nel 1964 e all'inizio del 1965, in contatto con Adlai Stevenson, che allora rappresentava gli Stati Uniti all'ONU, ma che nessuna di queste iniziative ha avuto seguito.

Nel 1963, poco dopo la caduta del regime di Diem, U Thant e Stevenson, ritenendo necessaria la costituzione a Saigon di un Governo di coalizione, consultarono alcuni sudvietnamiti oppositori di Diem, che vivevano in esilio in Francia, in Cambogia e in Algeria. U Thant comunicò a Stevenson i nomi di queste persone, e l'Ambasciatore discusse con Washington la possibilità di mettersi in contatto con esse. Tale suggerimento, tuttavia, non ebbe alcun seguito.

Nell'agosto 1964, U Thant prese la sua prima vera iniziativa di pace. Egli si incontrò a Washington con il Presidente Johnson e con Rusk, e ritenne di aver avuto il loro assenso per avviare conversazioni di pace private e non ufficiali. Egli chiese allora al Presidente nordvietnamita Ho Chi-minh, per il tramite della Unione Sovietica, se accettava di avviare tali colloqui. Tre settimane dopo, i sovietici fecero sapere ad U Thant che il Presidente Ho Chi-minh non era contrario a che un suo inviato si incontrasse con un inviato di Washington. Di ciò U Thant informò subito Stevenson. Washington mantenne il silenzio più assoluto, ma U Thant non se ne preoccupò per il momento, perchè negli Stati Uniti era in pieno svolgimento la campagna elettorale.

Tuttavia, nel gennaio 1965 egli chiese di nuovo a Stevenson di interrogare Washington sulle sue intenzioni, e Stevenson gli rispose che Washington aveva compiuto dei sondaggi per conto proprio, per mezzo del Canadà, e ne aveva tratto la conclusione che Ho Chi-minh non desiderava parlare di pace. U Thant, sapendo che tali sondaggi potevano essere stati compiuti soltanto per mezzo del rappresentante canadese alla commissione internazionale di controllo, fece una piccola inchiesta per suo conto presso tale organismo e scoprì che i canadesi si erano incontrati ad Hanoi soltanto con funzionari di rango inferiore e non avevano mai parlato con Ho Chi-minh.

U Thant e Stevenson continuarono tuttavia la loro azione, e il 16 gennaio 1965 Stevenson chiese a U Thant se la Birmania avrebbe accettato di ospitare una riunione a livello degli Ambasciatori tra gli Stati Uniti e la Repubblica del Nord Vietnam. Due giorni dopo, la Birmania diede il suo consenso per una riunione del genere. Lo stesso giorno U Thant comunicò la risposta di Rangoon a Stevenson, e quest'ultimo ne informò Washongton. Seguirono dieci giorni di silenzio, al termine dei quali Washington rifiutò di partecipare alla riunione, sostenendo che essa avrebbe potuto provocare la caduta del Governo sudvietnamita. U Thant avvertì Hanoi del rifiuto americano. Ventiquattro ore dopo cominciavano i bombardamenti da parte americana sul Vietnam del Nord.

La cosa che meravigliò U Thant — dice l'intervistatore di «Newsweek» — è che parlando con Johnson, quando il Presidente americano andò a trovarlo all'ONU, egli ebbe la impressione che il Capo dello Stato americano non fosse al corrente esattamente di ciò che era avvenuto fra il palazzo di vetro e il Dipartimento di Stato. Rusk, dunque, avrebbe nascosto la condotta della politica vietnamita al Presidente degli Stati Uniti.

U Thant, nell'intervista, ha inoltre detto a Hughes di credere tuttora nella neutralizzazione del Vietnam e dell'Asia Sud orientale. Hughes dichiara, poi, che U Thant ha ricordato il suo unico incontro con Ho Chi-minh, avvenuto ad Hanoi nel 1954, subito dopo la conferenza di Ginevra, con le seguenti parole: «Dalla nostra conversazione ho ricavato alcune impressioni incancellabili. Come comunista, Ho Chi-mih mi apparve sorprendentemente indipendente nel pensiero, proprio come Tito. Come individuo, lo trovai politicamente sensibile e devoto al suo popolo. Come leader, infine, mi apparve ansioso di assicurare la neutralità del Vietnam, proprio come la Birmania».

Queste rivelazioni sono venute contemporaneamente alla pubblicazione della lettera di Johnson a Thant, in cui il Presidente si congratula per la riconferma di Thant alla segreteria dell'ONU e in cui egli praticamente lo invita a continuare i suoi sforzi in favore della pace nel Vietnam e gli promette appoggio per «nuove e più large iniziative personali nel terreno della intesa pacifica del mondo». E' un impegno che non può limitarsi solo alle parole. Almeno così la pensa Thant, che sulla guerra del Vietnam ha idee precise e le fa conoscere a tutti, in tutti i momenti. La lettera di Johnson potrebbe incoraggiarlo a riprendere la costruzione di quella rete di intese segrete che aveva già imbastita nel 1964-65 e che il silenzio del Dipartimento di Stato e la successiva sfiducia nella buona volontà di Hanoi avevano rapidamente sfatta.

L'intervista di Thant ha provocato una pronta reazione al Dipartimento di Stato. Secondo funzionari del dicastero, il Nord Vietnam ha respinto qualsiasi tentativo di organizzare negoziati di pace, ivi comprese le offerte del Segretario generale dell'ONU U Thant, che non soddisfacesse le sue condizioni. In proposito i funzionari hanno ricordato le dichiarazioni fatte dal Segretario di Stato Rusk sullo stesso argomento.

Il 26 novembre 1965, Rusk rispose a domande relative a una notizia analoga dicendo: «E' vero che nell'autunno scorso (1964) l'Ambasciatore Stevenson fu informato dal Segretario generale dell'ONU che era stato avvertito indirettamente che Hanoi era disposta ad avere un contatto con gli Stati Uniti e che il Segretario generale aveva proposto Rangoon quale sede più idonea. Quando sorse la questione, questa venne esaminata alla luce di molte informazioni disponibili a quell'epoca sull'atteggiamento dei governanti di Hanoi e di altri governi del mondo comunista. Non posso citare tutti questi contatti, che furono numerosi. Sembra chiaro, al di là di ogni dubbio, che Hanoi non era pronta a trattare la pace nel Sud Est asiatico sulla base degli accordi del 1954 e del 1962, e a contemplare la fine dell'aggressione contro il Sud Vietnam.

NON ACCENNA A PLACARSI IL BRUTALE SFOGO DEL MALTEMPO SU TUTTA LA PENISOLA

Ancora allagamenti in Emilia mentre il mare frusta Venezia

Gli Appennini nella morsa della neve: strade interrotte, paesi isolati - L'Adriatico a «forza nove» squassa le ultime difese del Delta - Allarmi in Laguna - Si sgombera la borgata romana di Prima Porta

Roma, 5

Le condizioni meteorologiche si mantengono pessime sulla Penisola, e da tutte le regioni vengono segnalate piogge violente e, a causa del generale abbassamento della temperatura, nevicate anche in pianura. Durante la giornata, una critica situazione si è nuovamente verificata in Emilia, dove la pioggia mista a neve ha gonfiato tutti i corsi d'acqua, provocando allagamenti e tracimazioni, specialmente nel Bolognese; sull'arco appenninico, invece, la neve è caduta abbondante e il traffico è molto difficoltoso. Parecchie strade sono chiuse.

Su Bologna, in 22 ore sono caduti 68 millimetri di pioggia: il torrente Lavino ha invaso la via Emilia, a Ovest della città, interrompendo il traffico; il Samoggia ha rotto la coronella costruita a Forcelli dopo l'ultima alluvione; il Ravone si riversato in alcune strade del capoluogo, nella zona dello Stadio: l'acqua ha invaso negozi, pianterreni e scantinati, anche perchè il torrente è stato ostruito da travi trasportate dalla corrente.

Allagamenti si sono avuti anche nel Modenese, dove è uscito dagli argini il Torbido, che ha allagato cascinali e scantinati in pieno centro; a Forlì, alcuni fossi di scolo, stracolmi, hanno scaricato l'acqua negli stabilimenti della «Becchi», dove il livello ha raggiunto il mezzo metro. Nella Bassa Reggiana, il Cava ha invaso 150 ettari di terreno; si sono dovuti evacuare cento persone e mille capi di bestiame.

Su tutta la regione, come si è detto, è anche caduta copiosa la neve; la corsia Sud dell'Autostrada del Sole, tra Rioveggio e Barberino, è stata a lungo chiusa al traffico per la neve: alcune centinaia di mezzi sono rimasti bloccati e alcuni si sono posti di traverso sulla carreggiata. In serata l'arteria è stata riaperta al traffico, ma è percorribile solo con catene e a velocità molto ridotta. Anche la ferrovia Firenze-Bologna è stata a lungo interrotta su un binario. Tutte le strade minori sono intransitabili nell'Appennino modenese, reggiano e parmense: al passo del Cerreto, lo strato nevoso ha raggiunto in certi punti i tre metri: numerosi paesi sono isolati, manca l'energia elettrica, sono interrotte le linee telefoniche, scarseggia il pane. Sulla Cisa c'è un metro e mezzo di neve, all'Abetone un metro.

Nuovamente provata dal maltempo è stata anche Venezia: una violenta mareggiata ha investito le isole del Lido, Pellestrina e Chioggia, rendendo, in alcuni punti, particolarmente difficile la navigazione dei natanti dell'ACNIL. La bufera è cominciata ieri sera, poco prima delle 23 e ha raggiunto alle 9 di stamani il suo culmine, quando la bora ha soffiato alla velocità di oltre 80 chilometri orari. Nel pomeriggio, la neve, che si era mischiata a tratti alla pioggia, è cessata di cadere, ma il mare è sempre agitato e ha raggiunto, in alcuni momenti, forza 7. In seguito alla violenza dei marosi, le «paratoie» non sono potute uscire dal porto.

In mattinata i vigili del fuoco sono andati alla ricerca di due «mototopi», carichi di bombole di gas, dei quali si erano perse le tracce dopo che avevano imboccato il canale di San Giuliano diretti a Venezia; i due barconi sono stati rintracciati nel canale di Tessera. Poco dopo, è stato tratto dalla «secca» un motoscafo dell'ACNIL, incagliatosi oltre la canaletta che conduce alla sede estiva del Casinò: per compiere la manovra, si è reso necessario l'intervento di un altro motoscafo che ha trainato il natante fino all'approdo di Sant'Elena, dove sono sbarcati i sette passeggeri che si trovavano a bordo.

Anche nel Delta polesano infuria da ieri una bufera di pioggia con violente raffiche di bora. I novanta chilometri delle difese costiere sono battuti da una violenta mareggiata: il mare in burrasca ha raggiunto forza nove. Nell'isola della Donzella, allagata dalla rotta di Scardovari, il moto ondoso delle acque del bacino ha fatto crollare oltre 40 metri della palancolata in acciaio, costruita all'interno della coronella semicircolare. I lavori per riparare i danni subiti dalle arginature sono stati interrotti. Numerose le case crollate sotto la spinta del vento e del mare agitato.

Lungo l'argine Cerlin, fra la idrovora di Scovetta e il centro di Cassella, decine di uomini stanno lavorando sotto l'imperversare del maltempo per proteggere l'unica zona ancora all'asciutto di tutta l'isola. Poichè l'argine non sembra in condizione di poter resistere ancora a lungo, gli abitanti della zona hanno abbandonato le loro case e raggiunto i centri di raccolta profughi.

Dall'esile barriera di questo argine sono protetti i centri abitati di Cassarella, Borghetto, Santa Giulia e Gnocchetta, e il cantiere che provvede ai lavori per la chiusura della rotta dell'argine di Scardovari; il cantiere, che ha dovuto interrompere i lavori per il maltempo, sarà trasferito per sicurezza. Due rimorchiatori, che trasportavano materiale per rafforzare la coronella, sono affondati nelle vicinanze di Cassella, a causa della violenta mareggiata: gli equipaggi sono stati salvati.

In Alto Adige la neve è ripresa a cadere su tutte le località oltre i mille metri; sul capoluogo piove e la temperatura si aggira sullo zero. Nevica in tutta la conca di Contina, mentre sui passi dolomitici spira un forte vento in direzione Sud-Ovest. I lavori di sistemazione nei centri alluvionati del Bellunese hanno subito notevole rallentamento.

La prima neve dell'anno è caduta, mista a pioggia, anche a Udine; è nevicato molto più abbondantemente in montagna, e particolarmente nel Tarvisiano, dove in breve tempo lo spessore della neve ha raggiunto circa 30 centimetri. Tutte le strade di montagna, comprese la «Pontebbana» e la statale della Val Degano, sono innevate e pertanto è consigliabile l'uso delle catene per le auto. Anche nel Cividalese è nevicato, a quote superiori ai 200 metri.

Maltempo anche nel Sud: un temporale di eccezionale violenza si è abbattuto su Roma nel pomeriggio. Quasi tutte le strade del centro sono state investite per circa 10 minuti da una fitta grandinata; i vigili del fuoco hanno ricevuto una trentina di chiamate da varie zone della città. Molte sono le strade rimaste allagate: su alcuni tratti della Cristoforo Colombo, l'acqua ha raggiunto l'altezza di trenta centimetri. Sulla Via Ostiense, un fulmine ha provocato l'incendio di un fienile.

Sempre per la pioggia caduta nel pomeriggio, la situazione si è fatta più critica nella borgata di Prima Porta: l'acqua della marrana potrebbe uscire dagli argini da un momento all'altro. Il pericolo maggiore, a detta dei tecnici, è rappresentato dal fatto che l'aumento del livello del Tevere impedisce alla massa liquida di defluire regolarmente. Il Prefetto ha ordinato lo sgombero della zona più direttamente minacciata dalle acque; in serata, 35 famiglie, delle 86 che dovranno abbandonare le loro case, comunque la zona di via Frassineto, a Prima Porta, avevano già sgomberato. Le operazioni sono state sospese, e riprenderanno domani mattina, semprechè il livello della marrana non superi i limiti di pericolosità.

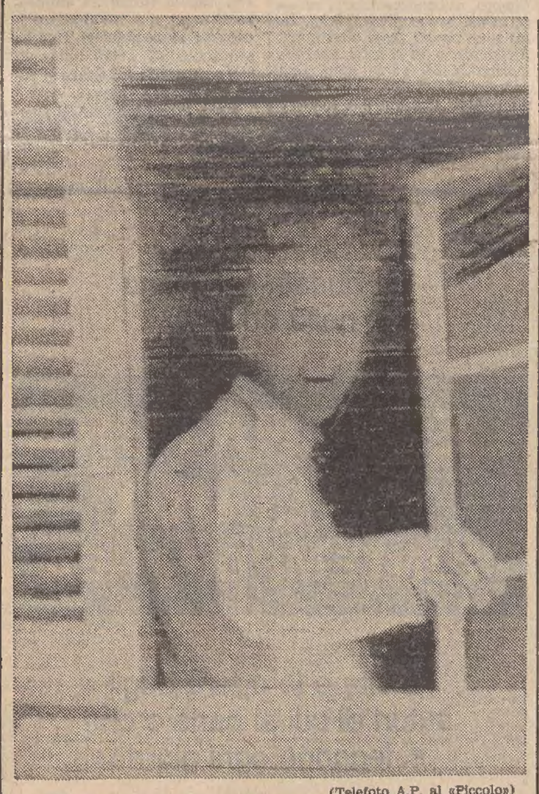


(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bologna — Le campagne di San Giovanni in Persiceto sono state allagate dal fiume Samoggia che ha rotto gli argini. Un mezzo cingolato porta in salvo gli abitanti di un casolare pericolante

DRAMMATICA DECISIONE CHE AUTORIZZA LE PREVISIONI PIU' BUIE

LA RODESIA RISPONDE «NO» ALL'ULTIMATUM DI WILSON

Smith, dopo una giornata di consultazioni, annuncia che Salisbury non intende piegarsi a una resa, cedendo su punti fondamentali - «La battaglia continua»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Salisbury — Smith si affaccia alla finestra durante la riunione del Governo che ha deciso la risposta negativa all'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

La crociera dell'incrociatore «Tiger» si è risolta in un naufragio politico: questa sera, dopo nove ore di intense consultazioni con il Consiglio dei Ministri rodesiano, Ian Smith, di fronte a una folla di bianchi radunatasi davanti al palazzo del Governo di Salisbury, ha risposto di no alle ultime proposte inglesi per la soluzione della crisi, proposte che Smith stesso aveva sottoscritto provvisoriamente, alla fine dei colloqui con Wilson, riservandosi di consultare il proprio Governo. Con questo «no», la scena è ormai pronta per nuovi, drammatici sviluppi che, oltre all'Inghilterra, alla colonia ribelle e al Commonwealth, chiameranno quasi certamente in causa tutti i Paesi africani, che da mesi scalpitavano, all'ONU e fuori, perchè si passasse alle maniere forti nei confronti di Salisbury.

Le consultazioni nella capitale rodesiana sono continuate oggi, febbrili e tempestose, per tutta la giornata: la risposta definitiva di Smith sarebbe dovuta arrivare a Londra questa mattina, entro le dieci. Bowden, Ministro del Commonwealth, era pronto al telefono, Wilson stava inaugurando la conferenza dell'E.F.T.A.: l'atmosfera nella Whitehall era tesa. Ma, al posto della risposta di Smith, è arrivata poco dopo le dieci, una telefonata del suo segretario, che chiedeva una proroga, essendo il Gabinetto rodesiano ancora riunito in discussione. Wilson faceva rispondere che concedeva la proroga, ma che si sbrigassero, che gli occorreva una risposta entro un'ora o poco più.

Più tardi, si apprendeva dallo stesso Wilson che Smith aveva promesso di rispondere in giornata; il trascorrere delle ore alimentava addirittura qualche ottimismo: se una decisione a Salisbury tardava tanto ad essere presa — si diceva — ciò doveva significare che le forze dell'intransigenza non riuscivano ad avere il sopravvento.

Intanto, si riuniva il comitato del Commonwealth per le sanzioni, cui Bowden riferiva sulla situazione e sul preciso significato e peso delle misure economiche che l'Inghilterra, in caso di rifiuto rodesiano, avrebbe proposto alle Nazioni Unite: si ritiene che tali proposte, ormai inevitabili a scadenza più o meno breve, prevedano, fra l'altro, il bando delle esportazioni rodesiane di tabacco, zucchero, ghisa, asbesto, minerale di ferro.

A Salisbury, intanto, la riunione di Governo era stata interrotta verso mezzogiorno per la colazione; quando Smith è tornato, per la ripresa pomeridiana delle discussioni, un giornalista gli ha domandato se il «documento di lavoro», che — secondo le parole di Wilson — era da accettare «nella sua integrità», doveva essere considerato un ultimatum. «Ritengo — ha risposto Smith — che lo si possa chiamare proprio così». Assediato da altre domande, ha spiegato che il documento conteneva alcune proposte assolutamente nuove per il Gabinetto, probabilmente fatte da Wilson per aggirare alcuni punti insormontabili.

Infine (si era ormai a sera) il verdetto: Smith usciva con il Governo al completo e rendeva noto che il suo Governo aveva respinto le proposte inglesi per il superamento della crisi. Tra gli applausi della folla, egli ha fatto presente che il Governo di Salisbury sarebbe stato pronto ad accettare, come base per una costituzione di una Rodesia indipendente, alcune proposte tali da soddisfare i «sei principi» patrocinati dalla Granbretagna; ma — ha proseguito — le ultime proposte del Primo Ministro inglese sono apparse inaccettabili, in quanto esse avrebbero implicato un controllo sulle forze armate (le proposte inglesi comportavano, infatti, il passaggio delle forze armate rodesiane sotto il controllo del governatore britannico, Sir Humphrey Gibbs). Inoltre, accettare il «documento di lavoro avrebbe significato l'abbandono dell'indipendenza, ottenuta nel quadro della costituzione del 1965».

«Il Governo rodesiano — ha detto ancora Smith, leggendo una dichiarazione governativa — è desideroso di eliminare le divergenze che, da un anno a questa parte, sono esistite tra la Rodesia e la Granbretagna, e così pure di eliminare le difficoltà che da questo stato di cose sono derivate per entrambi i Governi. Ma non ci si può attendere che esso ceda su certi principi fondamentali e, per di più, in una maniera la quale equivarrebbe a una resa e a una sottomissione».

Smith ha infine spiegato che, secondo le richieste di Londra, il Governatore britannico avrebbe dovuto assumere il controllo anche della polizia rodesiana, e avrebbe ottenuto i poteri di nominare Ministri della Corona, dei quali non meno di cinque sarebbero state persone estranee al partito di Governo; Wilson aveva, inoltre, insistito perchè due dei Ministri designati dovessero essere africani. Wilson chiedeva altresì lo scioglimento del Parlamento di Salisbury e l'assegnazione al Governatore britannico di poteri legislativi da esercitare, in generale, su parere dei Ministri, ma anche, in certi casi, a sua discrezione.

Queste proposte — ha aggiunto Smith — avrebbero costituito un radicale allontanamento dai principi, accettati, di un Governo parlamentare, quale esiste in Rodesia da 43 anni e cioè dal giorno in cui il Paese è divenuto una colonia dotata di autogoverno. Ed ha concluso con una frase foriera di sviluppi bui: «La battaglia continua».

Vice

Al Consiglio di sicurezza

LONDRA INVOCA sanzioni obbligatorie

Londra, 5

La notizia della risposta negativa di Smith è giunta a Londra verso le 19 (ora italiana) e ha provocato costernazione negli ambienti ufficiali britannici. Per il Governo britannico si tratta di un duro colpo, perchè a Whitehall si nutrivano serie speranze in una rapida soluzione della crisi.

Probabilmente, si fa rilevare, Smith è stato costretto ad accettare le posizioni degli estremisti che sono contrari ad un accordo con la Granbretagna. Per Wilson, poi, il colpo è particolarmente grave anche per il suo prestigio personale: ora — si rileva — egli si sentirà rinfacciare dai Paesi africani l'imprevvisa decisione di incontrare Smith a bordo del «Tiger», con l'unico risultato di ottenere un nuovo rifiuto.

Il Premier ha comunque reagito energicamente, ordinando già stasera al Ministro degli Esteri Brown di recarsi domani a New York, per invocare, in sede di Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sanzioni obbligatorie contro la Rodesia. Nel riferire alla Camera dei Comuni sul fallimento dei suoi tentativi di compromesso, Wilson ha annunciato che il delegato all'ONU, Caradon, ha già chiesto la convocazione urgente del Consiglio.

Il resoconto di Wilson sui colloqui del «Tiger» è apparso in contrasto con la versione resa pubblica stasera a Salisbury da Smith; Wilson ha infatti dichiarato che Smith aveva accolto la proposta di ristabilire la legalità nella colonia, fino al punto di accettare di capeggiare un nuovo Governo, su più ampia base, con due Ministri africani.

A Salisbury, Smith ha detto stasera che «la battaglia continua»; Wilson, ai Comuni, gli ha risposto con uguale decisione, dichiarando: «E' nostra intenzione che le sanzioni siano effettive. Sono certo che tutti i Paesi membri dell'ONU faranno fronte ai loro impegni una volta che il Consiglio di Sicurezza abbia deciso per le sanzioni».

NELLA MAGGIORANZA E' SUBENTRATA LA BONACCIA DOPO LE RECENTI POLEMICHE

Vita tranquilla per il Governo prevista fino al prossimo anno

Tra gennaio e febbraio si procederà alla chiarificazione sul programma A Montecitorio ha avuto inizio il dibattito sullo scandalo di Agrigento

Roma, 5

La fase di attesa apertasi in politica interna in seguito al rinvio a gennaio della chiarificazione sul programma governativo e alla partenza di Nenni per un periodo di riposo in Svizzera, non dovrebbe essere turbata da fatti nuovi di rilievo. Prescindendo dalle consuete polemiche tipiche della dialettica politica e che pertanto non mancheranno anche nei prossimi giorni, il dialogo di fondo non dovrebbe registrare nuove battute fino all'anno prossimo.

La stretta tr agennaio e febbraio — si afferma in ambienti ufficiosi — dovrebbe essere decisiva circa la possibilità del Governo Moro di arrivare alla scadenza elettorale della primavera del 1968. Un anticipo delle elezioni, ammesso che qualcuno lo voglia, si giustificherebbe solo se avesse una ampiezza di un anno cioè se le elezioni si tenessero nella primavera prossima. Per crearne le premesse, si dovrebbe verificare qualcosa di decisivo in gennaio, ma siccome nulla fa prevedere qualcosa di simile, si conferma negli stessi ambienti la tendenza dei partiti della coalizione di sostenere l'attuale maggioranza fino al '68.

Si seguono intanto gli sviluppi di un fatto nuovo verificatosi a Ravenna. I liberali hanno fatto capire la loro intenzione di offrire un appoggio esterno ad una giunta di centro-sinistra nel Comune, avendo nelle elezioni del 27 novembre D.C. PSU e PRI ottenuto venticinque seggi su 50. Si tratta di una questione locale che sotto il profilo politico potrebbe avere ripercussioni sul piano nazionale. I liberali hanno posto come condizione del loro appoggio una decisa chiusura nei confronti dell'opposizione di sinistra. I socialisti sono di massima contrari ad accettare il voto liberale a Ravenna, ma sostengono che il problema si pone eventualmente per il voto sul bilancio. Gli esponenti locali del PLI non sarebbero però disposti a dare il loro appoggio, senza un riconoscimento ufficiale di questa partecipazione indiretta alla maggioranza.

Oggi, a quasi cinque mesi dalla frana e a circa uno e mezzo dalla conclusione delle indagini condotte dalla commissione Martuscelli, si è aperto alla Camera, in un'aula frequentata da una cinquantina di deputati soltanto, il dibattito su Agrigento. Le opposizioni sono state le protagoniste di questa prima giornata di discussione. Hanno infatti parlato Alicata per i comunisti, Raja per i socialisti di unità proletaria e Nicosia per i missini, che hanno svolto le tre mozioni presentate molte settimane fa. Il Ministro Mancini risponderà fra domani sera e dopodomani, sia ad Alicata, Raja e Nicosia, sia alle interpellanze ed interrogazioni degli onorevoli Macaluso (PCI), Scalia (DC), Santagati e Manco (MSI), Malagodi (PLI), Guarra (MSI) e Minasi (PSIUP).

Di Agrigento, come si ricorderà, si è già parlato in sede parlamentare. Se ne è parlato precisamente al Senato all'indomani della conclusione del lavoro della commissione d'indagine, a suo tempo nominata dal Ministro dei Lavori pubblici. E' proprio dalle dichiarazioni fatte da quest'ultimo al Senato che l'on. Alicata ha preso le mosse nel suo intervento alla Camera per accusare il Governo di non avere rispettato «impegni solennemente assunti». Ai democristiani Alicata ha dedicato frasi particolarmente pesanti, chiamando in campo anche Rumor.

Il missino Nicosia, dal canto suo, ha rivolto un attacco alla Regione siciliana, alla quale andrebbero attribuite molte delle responsabilità di quanto è accaduto. Lo Stato a sua volta sarebbe responsabile di non avere mai voluto chiarire i propri rapporti con la Regione. In questa situazione, alla luce di questa esperienza sarebbe assurdo per i missini insistere nel progetto di istituire le Regioni a cosiddetto Statuto ordinario.

DELEGATI DEL P.C.I. in visita ad Hanoi

Tokio, 5

Su invito del Partito comunista del Vietnam del Nord, è giunta oggi ad Hanoi una delegazione del Partito comunista italiano per una «visita di amicizia». La delegazione è presieduta da Enrico Berlinguer, dell'ufficio politico del PCI, ed è composta da altri due esponenti comunisti italiani, Carlo Galluzzi, presidente della commissione per gli affari esteri del partito, e Antonello Trombadori, redattore culturale dell'«Unità».

Il fiato di Pechino sul collo di Macao

TUONANO AMMONITORI i cannoni dei cinesi

Macao, 5

Nella piccola colonia portoghese di Macao, la calma non è ancora ritornata dopo gli incidenti dei giorni scorsi, provocati da turbe di giovani comunisti cinesi, che — sul modello delle «guardie rosse» — hanno scatenato violenti disordini: nonostante il coprifuoco, diverse bande continuano a imperversare in città, saccheggiando e distruggendo. Oggi, i colpi di arma da fuoco della polizia sono riecheggiati parecchie volte, per disperdere appunto questi commandos, entrati in attività con il cessare delle massicce dimostrazioni di sabato e domenica.

Gli abitanti della colonia vivono ore d'ansia e di tensione, acuite dal lontano rombo ammonitore dei cannoni cinocomunisti, dalla presenza nelle acque antistanti il porto di alcune cannoniere maoiste e dalle voci circa l'ammassamento presso il confine di ingenti truppe rosse: alcuni cittadini sono stati fatti evacuare da zone della città considerate più «esposte», mentre centinaia di abitanti si sono allontanati di propria iniziativa, rifugiandosi a Hongkong.

La situazione

Il Governo rodesiano ha respinto il piano di accordo con Londra per la soluzione della crisi, stipulato a bordo dell'incrociatore «Tiger» dal Premier Wilson e Smith; quest'ultimo, rientrato a Salisbury, aveva convocato il Consiglio dei Ministri, che ha esaminato per lunghe ore quello che lo stesso Smith ha definito l'«ultimatum» inglese. Alla fine, il Governo di Salisbury ha detto di «no» alla Granbretagna, facendo cadere in maniera clamorosa le serie speranze sollevate in questi giorni dal vertice nel Mediterraneo.

Smith, che probabilmente ha dovuto subire la volontà dell'ala estremista del partito al Governo, ha affermato che la Rodesia non poteva rispondere che in modo negativo, dato che Londra pretendeva da essa una sottomissione completa, con la rinuncia a principi fondamentali, come il controllo dell'esercito. A Londra, il «no» di Salisbury ha suscitato costernazione: Wilson, ai Comuni, ha fatto la storia dei contatti con Smith e ha espresso la ferma volontà di reagire, proponendo all'ONU l'adozione di sanzioni obbligatorie verso il regime ribelle.

Per tre volte il Segretario generale dell'ONU U Thant tentò di avviare negoziati di pace per il Vietnam, ma per tre volte incontrò resistenza da parte di Washington. Lo ha affermato lo stesso Thant in una intervista pubblicata dal settimanale «Newsweek». I tre tentativi di avviare negoziati avvennero alla fine del 1964 e agli inizi del 1965.

L'allora rappresentante americano alle Nazioni Unite Adlai Stevenson si dimostrò sensibile in tutte le occasioni. Ma Washington la prima volta rimase in silenzio, la seconda respinse la proposta asserendo che Hanoi non era sincera nelle sue professioni di pace, e la terza respinse ancora la proposta sostenendo che l'apertura di colloqui con Hanoi avrebbe indebolito il Governo di Saigon. Da parte del Dipartimento di Stato è stato subito risposto che se negoziati di pace non sono stati avviati, la responsabilità ricade tutta sul Governo di Hanoi.

UNA «DETERMINAZIONE» DELLA CORTE DEI CONTI INVIATA AL GOVERNO

Troppo elevati gli stipendi negli enti di previdenza

La differenza di trattamento nei confronti dei dipendenti statali supera ampiamente i limiti percentuali imposti dalla legge - Una riunione convocata dal Ministro Bosco

Roma, 5

Le deliberazioni dei Consigli di amministrazione dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL relative ai trattamenti economico, di quiescenza e previdenza dei rispettivi personali dipendenti non sono conformi a legge; egualmente, non è conforme alla legge del 27 maggio 1959 n. 234 l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale. Così osserva la Corte dei Conti nella «determinazione» (come si chiama in termini tecnici) inviata al Ministro del Tesoro e al Ministro del Lavoro e pervenuta in questi giorni alle due Camere.

Conclusasi l'operazione di conglobamento delle retribuzioni del personale statale, è possibile ormai — come osserva la Corte — il raffronto tra il trattamento riservato al personale statale e quello di cui gode il personale degli istituti previdenziali: lo squilibrio esistente emerge da due prospetti allegati alla relazione della Corte.

Dal primo si rileva che la differenza di stipendio annuo tra un direttore generale statale e un direttore centrale d'istituto previdenziale è di un milione 428.500 lire: il primo percepisce 5 milioni 21.500 lire, il secondo 4.800.000 lire di stipendio iniziale, al quale vanno aggiunti l'assegno provvisorio, gli scatti in base a un tempo minimo di attesa nei vari gradi della categoria e tre mensilità aggiuntive per una retribuzione complessiva di 6 milioni 450.000 lire.

Differenze si registrano in tutti gli altri gradi. Eccole in percentuale: ispettore generale statale e ispettore superiore di ente previdenziale 48,16; direttore di divisione e direttore principale 60,57; direttore di sezione e direttore 54,49; consigliere di prima classe e consigliere capo 45,73, consigliere di seconda classe e primo consigliere 29,25; consigliere di terza classe e consigliere 20,87.

Le stesse differenze emergono anche per la categoria di concetto e per quella esecutiva. Categoria di concetto: segretario capo statale e segretario capo di ente previdenziale 29,03; segretario principale statale e segretario principale di ente previdenziale 32,86; primo segretario statale e primo segretario di ente previdenziale 29,87; segretario e segretario di prima classe 23,65; segretario aggiunto e segretario di seconda classe 23,76; vicesegretario e segretario di terza classe 14,17. Categoria esecutiva: archivista principale statale e archivista capo di ente previdenziale 27,14; archivista capo statale e archivista di ente previdenziale 23,65; primo archivista e primo applicato 29,52; archivista e applicato di prima classe 27,48; applicato e applicato di seconda classe 22,68; applicato aggiunto e applicato di terza classe 14,53.

Nel secondo prospetto figurano le cifre del trattamento di pensione diretta e di reversibilità e dell'indennità di buona uscita, che competono a dipendenti con 40 anni di servizio e due anni di permanenza nel grado. Uno degli esempi riportati riguarda il direttore centrale di ente previdenziale da una parte e il diretore generale statale dall'altra: il primo percepisce 8.100.000 lire di pensione diretta all'anno, 5.265.000 lire di pensione alla vedova senza prole, 27 milioni di indennità di buona uscita; il secondo riceve 4.113.790 lire di pensione diretta, 2.133.695 lire di pensione alla vedova senza prole; 12.185.200 lire di indennità di buona uscita. Le differenze sono rispettivamente di 3.986.210 lire, di 3.131.305 lire, di 14.814.800 lire; con le seguenti percentuali 96,88 per cento, 146,78 p. c., 121,58 p. c.

«Il raffronto dei due termini di paragone — osserva la Corte — pur eseguito in base a criteri i più favorevoli per i dipendenti degli enti previdenziali, fa manifesto come i limiti percentuali posti dalla legge numero 722 del 1945, vengano a essere largamente superati per effetto delle delibere dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL, alle quali si sono adeguati altri enti non economici, quali ad esempio l'ENPAS, l'ENPDEP, l'ENPALS, l'ONPI e l'ENAOLI».

A questi rilievi la Corte aggiunge la considerazione che «la situazione dei tre maggiori enti previdenziali desta serie preoccupazioni in genere e, in particolare, a motivo dei rilevanti deficit di esercizio delle gestioni a ripartizione e degli incongrui accantonamenti di riserva delle gestioni a capitalizzazione».

Il problema del trattamento economico del personale degli enti previdenziali è stato discusso con il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale sen. Bosco dagli esponenti delle confederazioni dei lavoratori e dai presidenti degli enti previdenziali. «Nel corso della discussione — dice un comunicato — premessa da parte del Ministro l'esigenza del rispetto della determinazione n. 661 della Corte dei Conti, le organizzazioni sindacali e i presidenti degli enti hanno raccomandato al Ministro di ricercare una soluzione anche di urgente carattere legislativo che, senza pregiudicare i legittimi interessi dei dipendenti degli enti, con particolare riguardo ai trattamenti retributivi in corso, valga a superare le difficoltà del momento. Il Ministro Bosco — conclude il comunicato — ha assicurato che, nel rispetto dell'ordinamento giuridico e nella doverosa valutazione di tutti gli aspetti del problema, svolgerà ogni possibile azione per una soluzione che tenga conto delle istanze prospettategli».

Alla riunione hanno preso parte i presidenti dell'INAM Coppini, dell'INPS Fanelli e dell'INAIL Sansone. Per le confederazioni sindacali, Verzelli della CGIL, Coppo e Armato della CISL e Benvenuto della UIL. Nel corso della riunione, secondo quanto si è appreso, i presidenti degli enti previdenziali hanno chiesto al Ministro l'adozione da parte del Governo di un decreto-legge, da emanare entro la metà di questo mese, che permetta il regolare pagamento delle indennità ai dipendenti, e in particolare della 13.a mensilità. Il presidente dell'INAIL, sen. Sansone, a conferma di questo, ha detto ai giornalisti: «Abbiamo chiesto l'adozione di un decreto-legge come unica forma che ci possa tutelare dopo la determinazione della Corte dei Conti. Con questo — ha aggiunto Sansone — non è che vogliamo coartare il Governo, ma ci auguriamo che si renda conto della difficile situazione in cui ci troviamo».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — Un cacciatore fermato e perquisito ad uno dei posti di blocco istituiti dai carabinieri durante la vasta battuta notturna nella riserva di Stupinigi per dare la caccia al bracconiere che ha ucciso un guardacaccia e feriti tre carabinieri e altre due persone

SI E' SPENTA A ROMA Suor Lucia De Gasperi

Roma, 5

E' morta stasera a Roma madre Lucia, delle religiose dell'Assunzione, figlia dell'on. Alcide De Gasperi. Erano accanto a lei, al momento della morte, la mamma, signora Francesca De Gasperi, le sorelle e tutta la comunità dell'Istituto dell'Assunzione.

Madre Lucia, nata nel 1925, era entrata tra le suore dell'Assunzione il 7 dicembre 1948, quando Alcide De Gasperi presiedeva il suo quinto Ministero; la religiosa, che era stata colta circa due mesi fa da un male inguaribile, era da un anno superiora e preside dell'Istituto dell'Assunzione di Genova.

Lucia De Gasperi era stata molto vicina al padre, soprattutto con una assidua corrispondenza epistolare, confortandolo particolarmente nell'ultimo periodo della sua attività e durante la sua malattia. Paolo VI, venuto a conoscenza nei giorni scorsi dell'aggravarsi delle condizioni di madre Lucia, le aveva inviato una speciale benedizione.

INSPERATO ESITO DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO A CLAVIÈRE

Miracolosamente vivo uno degli sciatori sepolti

E' stata una folla d'aria a consentirgli di resistere per ore e ore sotto quasi un metro di neve - Trovati senza vita i suoi compagni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Claviere, 5

Bruno Andreotta, lo sciatore del CAI di Rivoli travolto ieri con Claudio Pogge e Giuseppe Fasano da una slavina, a 2500 metri, nel vallone di Rio Secco, è stato ritrovato stamane miracolosamente vivo, sotto ottanta centimetri di neve, quando ormai tutte le speranze sembravano perdute. Le squadre di soccorso partite all'alba hanno rinvenuto anche i suoi due compagni, ormai morti.

L'Andreotta, in grave stato di choc, ha potuto con un grande sforzo, prima di svenire, segnalare ai soccorritori la posizione approssimativa degli altri: le operazioni di sondaggio della massa nevosa sono proseguite febbrilmente sul fronte della slavina — che aveva un'estensione di circa trecento metri — e, dopo pochi minuti, sono venuti alla luce i cadaveri dei due ragazzi.

Venti alpini del 4.o, impegnati a Cesana in un corso di sci-alpinismo, altrettanti maestri di sci del Sestriere e un gruppo di amici degli scomparsi, diretti dal vicepresidente della sezione del CAI di Rivoli, Locatelli, avevano ripreso stamane le operazioni di soccorso. Da Montgenevre erano partiti all'alba alcuni specialisti del «Secours d'haute montaigner» francese. Alle dieci, un alpinista del CAI di Rivoli, Sergio Lova, con una discesa rapidissima, è giunto a Clavière e ha recato la notizia del ritrovamento: il padre del Fasano, uno dei due studenti morti, è stato colto da collasso. Immediatamente è partita un'altra squadra di soccorso verso la montagna.

«Abbiamoiniziato le ricerche — ha detto il Lova — sul fronte della slavina alle 9.10 di stamane, al centro della zona smottata. Dopo dieci minuti, alcuni alpini hanno rinvenuto, con una sonda, sepolto nella massa nevosa, un corpo: si è udito un gemito, poi una voce ha invocato aiuto. Si è scavato tutt'attorno, e in breve è stato ricuperato l'Andreotta. Giaceva riverso sulla neve. Dinanzi al viso, una piccola polla d'aria gli aveva consentito di respirare. Aveva ancora gli sci ai piedi, presentava sintomi di congelamento agli arti, ma nessuna frattura».

Le squadre hanno proceduto con estrema rapidità e prudenza. Poco dopo — come si è detto — hanno ritrovato i corpi degli altri due giovani, purtroppo senza vita. Un elicottero francese è subito giunto sul posto, ha raccolto l'Andreotta e lo ha portato velocemente all'ospedale di Briançon.

La sciagura che ha provocato la scomparsa dei due giovani, con ogni probabilità, è stata provocata da un improvviso aumento della temperatura, verificatosi ieri verso le 13: il gruppo di undici sciatori, che procedevano frazionati con intervalli di venti metri fra l'uno e l'altro, si trovava a cento metri sotto il Colle de Trois Freres Mineurs, dall'altro lato del vallone, quando — con un sinistro fruscio — si è staccata la slavina.

Il pericolo non è parso grave: nessuno degli sciatori, e fra questi esperti alpinisti, riteneva che la massa nevosa potesse superare il vallone. La slavina è piombata invece velocissima sugli udici alpinisti, travolgendone otto. Sono rimasti all'estremità dell'ondata di neve Marinella Fasano, di 15 anni, sorella di Giuseppe, il Suppo e la signora Angela Gancia.

A poco a poco, gli altri sciatori sono riusciti a uscire dalla neve; dell'Andreotta, del Fasano e del giovane Pogge, invece, nessuna traccia. La rapida discesa a valle delle due donne e la ricerca affannosa dei superstiti hanno costituito il primo passo dell'operazione di ricerche. Le squadre sono salite ancora nella serata sulla montagna. Nella notte, le condizioni meteorologiche si sono fatte proibitive. La temperatura è scesa sotto i 20 gradi e la tramontana ha infuriato a lungo: il vento ha superato i 90 chilometri all'ora. Una sosta di alcune ore è stata necessaria per permettere il concentramento di uomini e mezzi a Claviere.

P. A.

COLLOQUI INFRUTTUOSI tra Scalfaro e i ferrovieri

Roma, 5

Il Ministro dei Trasporti, on. Scalfaro, ha ricevuto oggi i rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL, per esaminare i problemi della categoria, con particolare riguardo alla revisione della normativa dell'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante.

Dopo che il Ministro ha fatto le proposte dell'azienda delle FF.SS., i sindacalisti, non ritenendosi soddisfatti, si sono riservati di discutere domani mattina la possibilità di una ripresa delle trattative su problemi più ampi

UNA SERIE DI FERMI FRA I CACCIATORI DI FRODO: QUALCUNO HA «CANTATO»

È GIÀ IN MANO AI CARABINIERI IL BRACCONIERE OMICIDA DI STUPINIGI?

Senza esito la battuta notturna nel bosco: ma gli indizi raccolti nel corso delle indagini hanno condotto su una traccia sicura - Stazionarie le condizioni del brigadiere ferito

Torino, 5

Il bracconiere omicida di Stupinigi, che dopo aver ammazzato il capo guardacaccia della riserva mauriziana, ha ingaggiato un vero e proprio scontro a fuoco con le forze dell'ordine, forse si trova già in stato di «fermo» nella caserma dei carabinieri. La vasta battuta di questa notte non ha dato esito positivo, ma le successive indagini svolte hanno portato gli inquirenti su tracce che sembrano sicure.

In serata, quattro persone, che conoscerebbero il folle omicida, erano già state «fermate» dai carabinieri, assieme a una quinta persona, un altro bracconiere noto per i suoi precedenti nella caccia di frodo: i primi quattro sarebbero coloro che si trovavano assieme allo assassino e che con lui furono sorpresi dal guardacaccia Manfrinetti. Sono tutti gente dei dintorni di Stupinigi, che le stesse guardie venatorie conoscevano, almeno di vista, e tenevano d'occhio come possibili bracconieri.

Uno dei fermati avrebbe dato ai carabinieri indicazioni utili alla cattura dell'assassino. A tarda sera, è stato «fermato» Angelo Guzzo, di 44 anni, e condotto alla caserma Podgora per essere interrogato. Nella sua abitazione è stato trovato un fucile e della selvaggina: egli è fortemente sospettato quale presunto autore della sparatoria.

Le condizioni del vicebrigadiere Impero Valenti, frattanto, si mantengono stazionarie. Nel pomeriggio, i sanitari lo hanno sottoposto a radiografia e domani si saprà con certezza se il sottufficiale perderà l'occhio offeso dalla scarica di pallini. Al suo capezzale, per informarsi del suo stato di salute, si sono recati oggi il generale Ciravegna, comandante la Brigata Carabinieri di Torino e il Prefetto.

Antonio Gioda, uno dei guardacaccia rimasti feriti ieri nella sparatoria con il bracconiere, era tornato questa mattina nella riserva di caccia per ricostruire con polizia e carabinieri le varie fasi della tragedia. Il Gioda, ha raccontato di aver assistito, da una distanza di una settantina di metri, al concitato dialogo tra il Manfrinetti e il suo assassino, prima che questi sparasse contro il guardacaccia, uccidendolo. Il Manfrinetti, che imbracciava la sua doppietta, intimò al bracconiere: «Abbassa quel fucile, posa quel fucile». Anzichè obbedire, il cacciatore di frodo spianò la doppietta contro il Manfrinetti, sparando e uccidendolo sul colpo.

Il Gioda si avvicinò — questo sempre secondo il suo racconto — all'amico esanime e si impossessò del suo fucile, sparando a sua volta contro il bracconiere che fuggiva. Questi rispose ai colpi. Nel frattempo erano arrivati i carabinieri, contro i quali l'omicida sparò altri colpi.

Questa mattina era stato fermato un giovane sui 30 anni, proprietario di una motoleggera trovata ieri sera abbandonata nelle vicinanze del luogo della sparatoria. Il Gioda — che è rimasto leggermente ferito a uno zigomo — ha però dichiarato che l'assassino è un uomo non molto alto di statura e piuttosto tarchiato, sui 40 anni; e queste caratteristiche fisiche non corrispondono a quelle del fermato.

Del sanguinoso episodio è stato testimone anche un ragazzo, uno studente delle scuole medie di Rivoli, Giovanni Burcier, che in compagnia del padre stava attraversando un campo. Il ragazzo si è trovato improvvisamente davanti ai due guardiacaccia e al bracconiere, che stavano discutendo a pochi metri di distanza gli uni dagli altri. Secondo le dichiarazioni del ragazzo — che concordano con quelle del Gioda — il Manfrinetti cercava di convincere il cacciatore di frodo a gettare l'arma e a essere ragionevole; il guardiacaccia stava ancora parlando, quando lo sconosciuto — che continuava ad andare avanti e indietro, come se fosse indeciso sul modo di comportarsi — ha imbracciato fulmineamente il fucile e ha fatto partire la scarica fatale.

Allontanatosi dopo l'uccisione del Manfrinetti, il ferimento del Gioda e la successiva sparatoria contro l'auto dei carabinieri sopraggiunta poco dopo, il bracconiere si è aggirato a lungo per la campagna, ai limiti del bosco, sempre però riuscendo a sfuggire a un gruppo di persone che, avvertite dallo stesso Gioda, si erano poste al suo inseguimento. Verso di loro l'uomo ha più volte gridato: «Perchè non venite a prendermi, perchè non mi ammazzate?», e ha sparato anche alcuni colpi di fucile, che non hanno ferito alcuno.

Poco dopo, ai margini del bosco, il fuggitivo è stato scorto da due giovani che, a bordo della loro auto, hanno cercato di tagliargli la strada. Anche contro di loro, dopo aver accennato a deporre la doppietta, il bracconiere ha sparato due colpi: i pallini sono rimbalzati sulla carrozzeria della vettura.

Si conoscono ora i nomi dei fermati. Uno, quello che avrebbe «cantato», è il calzolaio Giovanni Buda, di 32 anni, abitante a Torino in via Artisti 13. Aveva partecipato alla battuta di caccia e, dopo la sparatoria, era fuggito, abbandonando la motoretta nel bosco di Stupinigi. Da lui sono venuti fuori altri nomi: Pietro Rizzo, di 27 anni, operaio; Enrico Mega, di 34 anni, operaio; Mario Pinton, 25 anni; Gino Tonini, trentunenne, tutti residenti ad Orbassano, località a pochi chilometri da Torino. Essi hanno ammesso che domenica erano nella riserva con il pazzo omicida, sulle cui generalità hanno fornito indicazioni vaghe e imprecise, dicendo che si tratta di un operaio sui 40 anni, di nome Angelo, ma conosciuto con il nomignolo di «Panzan», per il suo fisico corpulento.

ULTIMA ORA

PIENA CONFESSIONE del bracconiere fermato

Torino, 5

Nel corso dell'interrogatorio, Angelo Guzzo ha ammesso di avere sparato ai guardiacaccia e ai carabinieri. Egli ha affermato di aver «agito in stato di esaltazione, senza sapere quel che faceva».

Dopo la confessione, il Guzzo è stato chiuso in camera di sicurezza.

NAUFRAGIO SU UN BASSO FONDALE DURANTE UNA VIOLENTA TEMPESTA

COZZA CONTRO LA DIGA E SI ARENA UNA NAVE NELLA RADA DI RAVENNA

Affogato uno dei soccorritori nel corso delle difficili operazioni di salvataggio dei dieci uomini a bordo - Anche gli equipaggi di due chiatte tratti a riva

Ravenna, 5

La «Prima Carmelina», una motonave di 710 tonn. del Compartimento marittimo di Napoli, è semiaffondata stamane nella rada di Marina di Ravenna. Durante le operazioni di salvataggio degli uomini dell'equipaggio, rese particolarmente difficili per le condizioni del mare e il forte vento, uno dei soccorritori è caduto in acqua ed è annegato.

La nave, che proveniva da Venezia ed era diretta a Ravenna per caricare 1000 tonn. di fertilizzanti destinati alla Sicilia, era stata sorpresa da una burrasca prima di entrare in porto. In attesa che le condizioni del mare migliorassero, la «Prima Carmelina», a quanto risulta, era stata messa all'ancora ad alcune centinaia di metri dalla diga foranea nord del porto canale ravennate, circa un miglio al largo del litorale di Porto Corsini. Sotto la spinta delle onde, che hanno raggiunto una violenza di forza sette, la motonave ha scarrocciato, fino ad andare a cozzare contro la scogliera del molo, che ha aperto nello scafo grosse falle. Il natante è così affondato, arenandosi, semirovesciato, su un fondale di alcuni metri.

Ripetuti tentativi di lanciare un cavo tra la «Prima Carmelina» e la diga foranea del porto sono falliti, soprattutto a causa del violento beccheggio della nave, esposta alla violenza del mare e del vento. Sotto la guida della Capitaneria di Porto, sul posto sono stati fatti arrivare due autogrù, vigili del fuoco e volontari per le operazioni di soccorso. Solo nelle prime ore del pomeriggio, dal bilancino di una delle gru delle squadre di soccorso è stato possibile lanciare una sagola su relitto della motonave. Alla corda, assicurata da un lato al natante e dall'altro al molo foraneo dell'avamporto, è stato legato uno zatterone pneumatico, con il quale è stato fatto il trasbordo dei dieci componenti dell'equipaggio della nave.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Ravenna — Uno dei soccorritori sulla teleferica allestita con enormi difficoltà per il salvataggio degli uomini del «Prima Carmelina», arenata su un basso fondale vicino la diga foranea

Nel primo viaggio hanno preso posto sullo zatterone otto dei marinai, che hanno raggiunto senza inconvenienti il molo. Nel secondo viaggio, lo zatterone, che aveva a bordo il capitano della nave, il primo macchinista e tre soccorritori, è stato investito da una violenta ondata e si è rovesciato: uno dei soccorritori il ravennate Terzo Sirotti, di 32 anni, del gruppo ormeggiatori di Marina di Ravenna, è annegato. Gli altri sono riusciti a salvarsi aggrappandosi al bilancino della gru.

Tutti i marinai del «Prima Carmelina» sono stati ricoverati per precauzione nell'ospedale di Ravenna, dove sono stati loro riscontrati lievi sintomi di assideramento. Sul «Prima Carmelina» erano il capitano Raffaele Coppola, il capo macchinista Biagio Lubrano, di 41 anni, e i marinai Antonio Jovenie, di 16, Domenico e Antonio Carannante, rispettivamente di 28 e 20, Gaetano Vittello, di 18, Antonio Scioarro, di 17, Domenico Schiano La Moriello, di 29, Giuseppe Baroni, di 24, Antonio Scotto di Luzio, di 29, tutti di Monte di Procida (Napoli).

Quasi contemporaneamente ai marinai del «Prima Carmelina» sono stati tratti in salvo gli undici componenti degli equipaggi delle chiatte «Teodorico» e «Giustiniano», che erano state sorprese dalla burrasca nella rada di Marina di Ravenna. Gli undici marinai sono stati raccolti dal rimorchiatore «Fortitudo» e accompagnati sulla terraferma. Le due chiatte saranno prese a rimorchio non appena le condizioni del mare lo renderanno possibile.

Secondo le prime informazioni, la motonave «Prima Carmelina» avrebbe avuto danneggiate le macchine dai colpi di mare. Il natante non avrebbe così potuto spingersi al largo. L'equipaggio aveva allora gettato le ancore, in attesa del miglioramento del tempo, ma il mare ha gettato la nave sugli scogli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regione occidentali poco nuvoloso. Sulle Alpi centrali e orientali molto nuvoloso con nevicate. Su Val Padana molto nuvoloso, con piogge e nevicate più frequenti sui litorali dell'Alto Adriatico. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole molto nuvoloso con piogge e temporali; nevicate oltre i 500 metri. Tali fenomeni tenderanno a persistere sulle regioni adriatiche e meridionali mentre sulla Sardegna e sui versanti dell'alto e medio Tirreno si avranno schiarite. Temperatura: in diminuzione al Sud, stazionaria altrove. Venti: al Nord e al centro moderati localmente forti da Nord-Est. Al Sud moderati meridionali con tendenza a ruotazione da Nord-Ovest. Mari: molto mossi o agitati i bacini settentrionali e centrali; mossi con moto ondoso in aumento i bacini meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 5; Verona 3, 7; Trieste 3, 6; Venezia 1, 7; Milano 2, 4; Torino 0, 4; Genova 6, 9; Bologna 1, 6; Firenze 4, 9; Pisa 5, 10; Ancona 7, 9; Perugia 2, 6; Pescara 2, 13; L'Aquila —2, 4; Roma 5, 10; Campobasso 3, 5; Bari 5, 12; Napoli 8, 13; Potenza 5, 8; Catanzaro 8, 11; Reggio Calabria 8, 11; Messina 11, 14; Palermo 9, 12; Catania 9, 15, Algrero 5, 11; Cagliari 5, 11.

da questa settimana nelle edicole

LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

la vita e le opere degli autori di cui si parla e che si leggono ogni giorno

da Quasimodo a Moravia, da Pavese a Bacchelli

i premi letterari, il cinema, la televisione ecc.

ogni settimana due fascicoli riuniti

per sole 350 lire
un fascicolo di storia della letteratura
un fascicolo di antologia delle opere
e un'antologia della critica

LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

un'opera indispensabile per poter scegliere e apprezzare quello che leggiamo per conoscere la personalità degli autori

FRATELLI FABBRI EDITORI

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 5 dicembre 1966

Mercato calmo con modesti affari. La mancanza di ordini di acquisto ha fatto conservare l'iniziativa alla corrente venditrice, la quale senza difficoltà ha abbassato il livello medio delle quotazioni. I regressi, compresi tra lo 0,50 e l'1 per cento, appaiono generalizzati a tutti i settori, e solo poche voci sono riuscite a sottrarsi a tale andamento. La chiusura è avvenuta intorno ai minimi della giornata, ma solo poche voci segnano variazioni di rilievo nei confronti di venerdì. In particolare, cedono terreno (oltre l'1 per cento) le Molini Certosa, Ossigeno, Gim, Aedes, Chatillon, Scotti, Tilane, Nord Milano, Cementir, Ciga e Mondadori. In controtendenza le Esercizio Molini, Sagi, Falck, Amiata, Cascami seta e Mittel. Resistenti e saccariferi e alcuni minerari-metallurgici. Scambi leggermente più attivi nel reddito fisso, a prezzi poco variati rispetto alle basi precedenti.

Titoli trattati: di Stato 48.000.000; Buoni del Tesoro 234.000.000; obbligazioni 729.800.000; azioni n. 1.326.025.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.90 (103.80); Red. 5% 100.80 (—); Ricostr. 3,5% 89.30 (88.90); Ricostr. 5% 97.95 (97.55); Trieste 5% 97.70 (—); Rif. fond. 5% 98 (97.70).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (100.05); 1970 100,025 (100.05); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2570 (2625); Distillerie 3240 (3235); Eridania 3400 (3402); Es. Molini 2150 (2065); Motta 12220 (12300); Romana Z. 210 (212.50); Romana Z. priv. N.T. (—).

Assicurativi: Ass. Generali 104600 (105470); Ass. Milano 29000 (29300); Ass. Milano priv. 22505 (22350); Ass. Torino 7325 (7405); Ass. Torino priv. 5440 (5490); Incendio 9100 (9270); Fond. Vita 19375 (19500); L'Assicuratrice 72750 (73000); Ras 39750 (40200).

Bancari: Mediob. 76800 (77620).

Chimici: Anic 1692 (1713.50); Bricchi 17800 (17900); Caffaro 196 (195.50); Gas Napoli 899 (—); Erba 10005 (10010); Erba priv. 6360 (6400); Italgas 1477 (1480); Iniz. Ind. Comm. 2848 (—); Ledoga ord. 4345 (4368); Ledoga priv. 4948 (4970); Liquigas 221 (222.50); Mira Lanza 38000 (38170); Ossigeno 1510 (1539); Pibigas 101.25 (101,625); Rumianca 1561 (1600); Saffa 5410 (5427); Sarom 1031 (1034.50).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2945 (2965); Emiliana 2308 (2310); Magneti 1080 (1090.25); Marelli 669 (673); Orobia 2510 (2520); Sip 2610 (2615); Tecnomasio 1480 (—); Terni Nuova 342 (341.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4750 (4755); Bastogi 2245 (2255); Breda 3900 (3895); Finmare 393 (—); Finsider 740 (744.75); Generalfin 951 (953); Gim 4010 (4069); Invest 3235 (3240); Italpi 3100 (3240); La Centrale 9120 (9138); Pirelli e C. 4440 (4470); Safep 80.50 (—); Sifir 1123 (1130); Sme 2324 (2330); Stet 2831 (2825); Sviluppo 2039 (2049).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2140 (2162); Beni Stabili 3184 (3220); Bonifiche 847 (—); Co.Ge. 3000 (3030); Imm. Roma 559 (561.75); Sagi 1845 (1820); Iniz. Edilizia 2250 (2240); Milano Centrale 23600 (—); Risanamento 5990 (6000); Silos Genova 3130 (3112).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 998 (—); Fiat 2899 (2920); Fiat priv. 2198 (2208); Nebiolo 686 (690); Olivetti ord. 3354 (3390); Olivetti priv. 3446 (3482); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3990 (3950); Acc. Falck priv. 3945 (—); Broggi-Izar 1185 (—); Dalmine 1505 (1519); Ilssa-Viola 705 (—); Italsider 1000 (1001); Magona 1199 (1197); Metalli 3915 (3920); M. Amiata 19680 (19450); Montecatini 1828 (1839); Montepeloni 692 (702); Siele 10510 (10500); Trafilerie 735 (—);

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5360 (5445); Cot. Cantoni 16570 (16705); Val Ticino 13 (12.75); Olcese 514 (517); Cucirini 7388 (7310); Stampati 3655 (3688); Cascami seta 6000 (5900); Fisac 400 (—); Lanerossi 3615 (3625); Gavardo 2648 (2650); Scott 140 (174); Linificio 560 (—); Marzotto priv. 2185 (2195); Rossari 19000 (19100); Rotondi 27100 (—); Manif. Tosi 2700 (—); Pacchetti 520 (—); Snia Viscosa 4401 (4439); Snia priv. 9088 (3116); Bernasconi 813 (812); Tilane 309 (324); Un. Manif. 30000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1310 (1340); L'Ausiliare 2300 (—); Mittel 3450 (3370).

Diversi: Alto Veneto 1690 (—); De Ferrari 1045 (—); Cart. Binda 37850 (—); Cart. Burgo 17610 (17700); Cart. Donzelli 4472 (4475); Cementir 5300 (5371); Ceram. Pozzi 210 (214.50); Ceram. Pozzi priv. 275.50 (278); Ceram. Ginori 568 (578); Ciga 4200 (4280); Acque Potab. 1002 (—); Edison 2815 (2833); Eternit 4090 (—); Italcementi 16420 (16577); Cond. Acqua 633 (634); Rinascente 374.75 (375.75); Rinascente priv. 295 (296); Mondadori priv. 3200 (3290); Pirelli S.p.A. 3890 (3913); Rejna 899 (—); Ses (ex Sarda) 4200 (—); Sges (ex Seso) 1754 (1758); Smeriglio 100 (—); Terme Acqui 5100 5110).

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: dollaro USA 622.50; lira sterlina 1741.50; franco svizzero 144.40; franco francese 126; franco belga 12.25; marco tedesco 157; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.36; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 571; fiorino olandese 172.35; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 39.50, t. p. 38; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

QUOTAZIONI IN DOLLARI

MILANO, 5 — Il Ministero del Tesoro ha approvato la delibera della Camera di commercio di Milano relativa all'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa milanese delle obbligazioni BEI — Banca europea d'investimento — al 6,5 per cento, 1966-1968, emesse per l'ammontare di 15 milioni di dollari. La quotazione verrà effettuata a partire da domani 6 dicembre. E' questa la prima quotazione in valuta straniera (dollari, in questo caso) che si registri alla Borsa valori di Milano in questo dopoguerra.

TRIESTE

Mercato con generale regresso delle quota e chiusure intorno ai minimi della giornata. Anche il volume degli affari si è rivelato assai scarso. Ben tenuto il reddito fisso con lievi oscillazioni nei due sensi.

Titoli trattati: azioni n. 750.

Bastogi 2245; Finmare 393; Finsider 740; Stet 2820; Ass. Generali 104400; Ass. Italiana 72800; Ras 39800; Gerolimich 5201; Premuda 33700; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4400; Viscosa priv. 3090; Italsider 1000; Montecatini 1830; Cantieri 220; Meridieelettrica 2325; Terni 342; Anic Pelea 7000; Liquigas 221; Beni Stabili 3190; Immobiliare 559; Pirelli S.p.A. 3890; Anic 1692; Fiat ord. 2894; Fiat priv. 2200.

NEW YORK

Giornata calma a Wall Street, con tendenza ad un leggero rialzo dei corsi, dopo una settimana di perdite. Diversi titoli delle aviolinee ed altri titoli di prestigio hanno registrato migliorie sostanziali, ma hanno influenzato solo molto leggermente le medie. L'indice Dow Jones è salito di 2,12, a 791,59. L'indice a. P. è aumentato di 0,4, a 291,2. Il volume delle azioni trattate è stato di 6,46 milioni contro i 6,23 milioni di venerdì.

LONDRA

Gli industriali hanno subito discrete cedenze, mentre l'oro e il rame hanno chiuso sostenuti dopo una giornata incerta dovuta alla mancanza di notizie dalla Rodesia. In apertura gli auriferi hanno guadagnato diversi scellini, che tuttavia sono stati poi riassorbiti in chiusura. Sostenuti i petroli. Calme, ma ferme, le quotazioni in dollari. Irregolari i fondi di Stato.

PARIGI

Mercato depresso. La maggior parte dei titoli francesi hanno ceduto alcune frazioni. Sul mercato estero, ulteriore ripresa degliauriferi; sostenuti i cupriferi.

Viaggio sentimentale

«Io sono il minore di una famiglia molto numerosa; sono nato nel 1893 a Pietroburgo; il denaro era poco... All'università feci molto presto ad occuparmi di questioni letterarie, feci amicizia con Majakovski, partecipai alle dispute e risultai possedere idee personali riguardo l'estetica e la letteratura... in quel periodo fondai l'„Opojaz", società per lo studio del linguaggio poetico, compiendo studi sulle leggi della fonetica, della prosodia e della metrica. Avevo pubblicato assai presto il mio primo racconto, a soli quindici anni... andai volontario alla guerra...».

E' Viktor Sklovski che ci parla: dalla prefazione, vergata a Roma nel 1965, a un suo libro di ricordi che molto opportunamente l'editore De Donato di Bari ci ha offerto di recente nell'ottima traduzione direttamente dal russo di Maria Olsoufieva: «Viaggio sentimentale».

Pochi giorni dopo usciva da Einaudi un altro libro di ricordi di Sklovski: «Zoo o lettere non d'amore». E poco prima l'ampio saggio sul «Formalismo russo» di Victor Erlich, edito da Bompiani, ci riportava il nome di Sklovski come uno dei pionieri di tale corrente teorica.

Finalmente, in questi ultimi mesi, altra opera di Sklovski: «Una teoria della prosa» — pure edita da De Donato — ci ripropone questo singolare personaggio della letteratura russa con un testo che sottolinea quanto Sklovski stesso ci ha detto poco sopra, alludendo nelle sue note biografiche al grande interesse sempre da lui portato alle teorie estetiche. Difatti questo libro ha per sottotitolo: «L'arte come artificio. La costruzione del racconto e del romanzo». E ci intrattiene puntualmente sui problemi che la scuola formalista russa ha esaminati capillarmente, sin quando il realismo socialista staliniano non provocò la chiusura della società Opojaz, fondata da Viktor Sklovski nel 1916 a Pietroburgo.

Noi possiamo vedere come la proiezione pratica, concreta, degli interessi formalistici di Sklovski, in questo «Viaggio sentimentale» che ci presenta il «socialrivoluzionario» Viktor tra il 1917 e il 1922: sbalestrato, in quei frangenti bellici e rivoluzionari, da Pietroburgo alla Galizia, dalla Persia a Saratov e Kiev. Con l'ultima tappa dell'esilio berlinese. E qui scattano le «Lettere non d'amore» dell'altro volumetto che gli zelanti editori italiani hanno provveduto a darci per farci avvicinare questa figura preminente e interessante di scrittore animato da una vitalità ed una esuberanza tale che può, a tratti, figurare come un poligrafo. Tenendo conto che Sklovski è non solo narratore (e quale narratore), ma teorico letterario, sceneggiatore di film, e teorico, infine, anche di cinema.

Nel «Viaggio sentimentale», crediamo, c'è la prova più alta di quanto sinora conosciamo in italiano di Sklovski. La cui figura e opera sta divulgandosi ora in una Europa culturalmente ridotta al lumicino; e sempre più inseguitrice di una formulazione astratta e riduttiva del fatto artistico. Eppure l'interiore vitalità ed esuberanza di Sklovski contraddice, fermamente, alle sottigliezze formalistiche da lui sostenute in mezzo secolo di orientamento estetico basato su un concetto linguistico, e quindi a-storico e anti-idealistico, della letteratura.

In «Viaggio sentimentale», infatti, è operante un senso fermo e corposo della realtà. La cultura vi lavora sotterraneamente: e dà i suoi esiti meno confidenti negli spunti ironico-umoristici di cui tante volte Sklovski si compiace.

E' un ricordare, nel «Viaggio», brusco e forte. Ricevi la impressione tattile e ritmata appunto come sequenze di film — talvolta a un limite quasi espressionista — di quel rimescolio confuso e carnoso della guerra russa sconvolta dalla rivoluzione. Il disorientamento delle masse; gli sforzi molteplici e contraddittori delle varie correnti della rivoluzione, con le ali contrapposte dei bolscevici e dei socialrivoluzionari, dei bianchi e dei rossi e così via. Col primo, affannoso formarsi di commissioni e comitati, spesso in lotta tra loro. E quella sorta di groviglio torbido, ma profondamente radicato nelle cose, ormai, che tende al potere: con rapidi, violenti squarci di luce sui quali galleggiano le prime figure emblematiche: Lenin, Kerenski, Krasnov, Zinovev e altri.

Formicolio, benissimo sentito e reso da questo teorico della «forma». Quello strumento, di cui Sklovski stesso così ci offre i connotati, sempre nella introduzione al «Viaggio sentimentale»: «La forma la avevo dentro di me, essa è l'ancora, anzi lo scandaglio con il quale sondiamo la vita, traendone fuori brandelli».

Per fortuna nel «Viaggio» finisce per prevalere la grande impressione — e umana e sociale — ricevuta dal quadro tragico e sanguinoso che Viktor Sklovski aveva sotto gli occhi: in quell'andirivieni tra il fronte russo-tedesco e le retrovie.

Accenti veraci, tanto più partecipi e commossi nella loro scansione apparentemente impassibile e maschia, si alternano a nette, vere, ficcanti considerazioni d'ordine storico e politico. Sia riguardo quel farsi della rivoluzione, tra i campi di battaglia e gli intrighi di palazzo e di partito; sia riguardo, soprattutto, la protesa, implorante umanità delle masse dei soldati; nonchè i popoli che, dentro quello scricchiolio dell'impero zarista, si agitano e rigurgitano verso una loro appena intravvista libertà: gli ucraini, ad esempio, o gli ebrei.

Sta qui, senza alcun dubbio, la verità e la forza del libro e dello scrittore Sklovski. Ogni altra considerazione di ordine «formale» è trascesa, passa in secondo piano: e sarà semmai da esaminare, con l'aiuto dei testi sklovskiani offertici, in altra sede. E, soprattutto, senza lasciarci suggestionare da una ennesima valutazione estetizzante e intellettualistica, per quel tanto che nella teoria dell'Opojaz (con le sue diramazioni europee e americane, che s'innestano nella corrente strutturalista) di tali elementi astrattivi è dato reperire: pur nella correttezza, e sempre intimamente liricizzata, concezione d'arte.

«Viaggio sentimentale» è dunque un buon libro, proprio perchè ci consente di rivolgere uno sguardo insuitatamente forte e commovente, emozionante, in quel grande crogiolo di storia e di umanità, che ai margini d'Europa scoppiò come un bubbone ormai purulento allo scadere del secondo decennio del secolo. Avviando conseguenze, tuttora incalcolabili, della vita e della civiltà del nostro continente: con proiezioni sempre più larghe nel resto del mondo.

Antonio Manfredi

Domenica si assegna il Premio «Bergamo»

Bergamo, 5

Domenica 11 dicembre, nella grande sala del palazzo della Borsa merci in Bergamo avrà luogo la manifestazione conclusiva del IX premio «Bergamo» di poesia, organizzato sotto gli auspici del Comune di Bergamo, dal «Cenacolo orobico».

Il premio «Bergamo» che conclude l'annata letteraria italiana, ha saputo guadagnarsi un posto di rilievo nel mondo letterario ed editoriale per la serietà e l'impegno con il quale è organizzato. Della giuria del premio, presieduta da Carlo Bo, fanno parte Enzo Fabiani, Liana De Luca, Giuliano Gramigna, Attilio Rossi, Alberigo Sala, Angelo Ubiali, Maria Vallenari Lebbolo, Andrea Zanzotto. Nella edizione del 1965 il premio fu attribuito a Carlo Betocchi.

Marcazzan dimissionario dalla Biennale di Venezia

Milano, 5

Il professor Mario Marcazzan, presidente della Biennale di Venezia ha confermato oggi a un redattore dell'Ansa la propria decisione di dare le dimissioni dall'incarico. «I motivi — ha precisato il prof. Marcazzan — vanno ricercati esclusivamente nei miei impegni di lavoro e di studio. Dall'Università di Venezia mi sono trasferito quest'anno a Milano dove all'Università commerciale Bocconi sono preside della nuova Facoltà di Lingue e letterature straniere. Questo costituisce un motivo sia di studio sia di correttezza nei confronti della città di Venezia. Ho ritenuto pertanto opportuno rassegnare le dimissioni, anche se mancano ancora due anni alla scadenza del mio mandato».

Il prof. Marcazzan ha aggiunto di aver dovuto declinare ogni invito a recedere dalla sua decisione, ed ha così concluso: «Io ritengo ferma la mia decisione. Anche perchè il regolamento stesso della Biennale precisa che il presidente deve risiedere a Venezia, mentre io ormai risiedo stabilmente a Milano. La mia sostituzione — anche per sopraggiunti problemi di carattere nazionale — può non essere immediata. Ritengo peraltro ormai necessario un cambio al vertice della Biennale. Tengo pertanto a sottolineare che solo questi sono i motivi che mi hanno spinto a prendere questa decisione».



Una casa londinese ha creato per la collezione primavera '67 questo cappello ispirato al West

PROCLAMATO IL VINCITORE DI UNO DEI PIU' IMPORTANTI PREMI CULTURALI

Al prof. Harry Hammond Hess i venti milioni del Feltrinelli '66

La sua fama è legata a importanti scoperte nel campo delle scienze geologiche Gli italiani Stampacchia, Radicati e Capraro vincono le assegnazioni minori

Roma, 5

Il prof. Harry Hammond Hess è il vincitore del premio internazionale Feltrinelli 1966 per le scienze geologiche. I tre premi Feltrinelli 1966 riservati a cittadini italiani per la matematica, la fisica e le scienze biologiche sono stati assegnati rispettivamente al prof. Guido Stampacchia, al prof. Luigi Radicati di Brozolo e al prof. Vittorio Capraro.

La cerimonia della premiazione avverrà mercoledì 7 dicembre presso l'aula Magna della Università degli Studi di Milano, in occasione dell'adunanza straordinaria indetta dall'Accademia nazionale dei Lincei e dalla fondazione «Antonio Feltrinelli».

Il premio internazionale attribuito a Harry Hammond Hess ammonta a 20 milioni di lire; i tre riservati a cittadini italiani a cinque milioni di lire ciascuno.

La fama internazionale di Harry Hammond Hess, capo del dipartimento di geologia della Princetown University, è assicurata da fondamentali studi sulle rocce ultrabasiche, sugli archi insulari, sulla geologia sottomarina. In questo campo, ha scoperto i «guyots», o vulcani troncati e quindi sommersi fino a profondità rilevantissime, e ha fornito un'interpretazione delle dorsali medio-oceaniche fondate su elementi geologici e geofisici.

Egli, partendo da fondamentali contributi alla mineralogia dei pirosseni e alla petrografia delle rocce ultrafemiche, e affrontando con brillantissimi risultati il campo della geofisica — specialmente gravimetrie e sismologia — ci porta per più vie a conoscere i fatti concernenti la struttura crustale (anche, e soprattutto, nel campo nuovissimo della geologia sottomarina) e conseguentemente la crosta suboceanica. I rapporti fra crosta e mantello superiore, i modelli geometrici dei processi dinamici oggi in corso nel mantello fino alle massime profondità note degli ipocentri, e cioè la disposizione di questi in archi analoghi ma diversi dagli archi superficiali; i movimenti e la storia dei fondi oceanici: ecco i temi che si leggono nell'opera dello Hess, per non parlare della sua collaborazione al progetto, il cosiddetto «Mohole» di perforazioni dirette al mantello superiore.

Guido Stampacchia è nato a Napoli nel 1922. Professore a Genova nel 1952 e a Pisa dal 1960, insegnò in vari istituti universitari degli Stati Uniti e al College de France. E' attualmente ordinario di analisi matematica, algebrica e infinitesimale nell'Università di Pisa.

Le sue ricerche più importanti riguardano le equazioni a derivate parziali e il calcolo delle variazioni. Per una esatta interpretazione di problemi fisici, che appaiono matematicamente patologici, è stato condotto ai problemi da lui chiamati «con dati discontinui». In questo tipo di problemi rientrano classici problemi fisico-matematici in campi che presentano spigoli al contorno. Egli ha trovato condizioni che assicurano che la soluzione di questi problemi è continua. Ha altresì indicato il legame che esiste fra i problemi con dati discontinui e i risultati della moderna teoria del potenziale.

La proposta della commissione è giustificata dalla vasta e multiforme produzione scientifica dello Stampacchia, dall'importanza dei risultati da lui ottenuti, dalla elevata posizione che questi gli hanno valso in campo internazionale.

Luigi Radicati di Brozolo, nato a Milano il 12 ottobre 1919, è professore di fisica teorica presso la scuola normale superiore di Pisa. I suoi lavori, che riguardano prevalentemente la elettrodinamica, la fisica dei nuclei e la fisica delle particelle elementari, si distinguono per la raffinatezza dell'impostazione e l'alto livello dei risultati. Fra questi spiccano in modo particolare quelli basati sull'impiego di una teoria matematica classica, la teoria dei gruppi di Lie, la quale, usata con acuto senso fisico, gli ha permesso da un lato di rappresentare, con semplici formule in modo spettacolarmente accurato, centinaia di livelli energetici di nuclei di peso atomico medio ed elevato, dall'altro di aprire una via nuova nell'affascinante problema della ricerca di simmetrie superiori fra le particelle elementari, dando così un importante contributo allo sforzo, attualmente in corso nel mondo, di scoprire un ordine razionale nelle sempre crescenti famiglie di nuove particelle quali sono i mesoni e i barioni.

Vittorio Capraro, titolare della Cattedra di fisiologia generale nella Facoltà di scienze dell'Università di Milano, è autore di molte apprezzate ricerche in diversi campi della fisiologia generale, e ha una scuola molto attiva, che conta molti allievi. Capraro e collaboratori hanno isolato dalla mucosa gastrica alcune sostanze (glicoproteine), di cui una lega in gran quantità la vitamina B 12, altre agiscono nell'assorbimento intestinale dell'azoto e dei grassi alimentari.

Le ricerche più notevoli del Capraro riguardano i fenomeni di trasporto di acqua e sostanze in essa disciolte attraverso la membrana cellulare, e in particolare l'azione dell'ormone antidiuretico e del campo magnetico sulla permeabilità della membrana. Le ricerche del Capraro e della sua scuola sono molto apprezzate anche a livello internazionale.

A. I.

Nel '69 a Nizza un Festival del Libro

Nizza, 5

E' stato fondato a Nizza il «Festival internazionale del libro». La prima edizione si svolgerà nel 1969. Ogni anno verranno invitati nella «capitale» della Costa Azzurra scrittori di tutto il mondo, editori, critici, per fare il punto della situazione letteraria nei vari continenti. Nel corso di ogni «Festival» saranno assegnati un «Gran Premio» ed altre ricompense e riconoscimenti.

Un testo elisabettiano al «Porcospino»

Roma, 5

Il «Teatrino degli scrittori», battezzato da Alberto Moravia «Teatro del Porcospino» perchè il porcospino è un animale simpatico, riaprirà dopo una breve sosta i battenti per presentare il 12 dicembre «La tragedia spagnola di Thomas Kyd» di Dacia Maraini e di Enzo Siciliano.

Si tratta, in realtà, del testo elisabettiano tradotto e adattato dai due giovani scrittori, che hanno eliminato alcune scene del testo originario per aggiungerne altre. «Abbiamo anche ridotto a tredici i personaggi che, per Kyd erano trenta — ha detto Siciliano ai giornalisti: convocati nel teatrino a cento posti — e ciò per rendere più essenziale il lavoro che viene messo in scena senza musiche e soprattutto senza ricorrere ad atmosfere». Per quanto riguarda poi scene e costumi, non sarà osservata la fedeltà storica al testo.

La rappresentazione dovrà essere un «atto sacrificale», e i veri protagonisti, nelle intenzioni di Siciliano e della Maraini, saranno i sentimenti di odio, di amore, di vendetta.

I due scrittori hanno stabilito d'inserire nel programma del «Porcospino» «La tragedia spagnola di Thomas Kyd» sia perchè, a loro avviso, contiene tutti gli elementi del teatro elisabettiano, sia perchè è un testo classico «adattabile a un tipo di particolare teatro moderno».

Gli spettatori assisteranno alla «Tragedia spagnola» a contatto di gomito con gli attori: infatti il palcoscenico, assolutamente spoglio, è stato sistemato nel centro del teatro.

Enzo Siciliano e Dacia Maraini hanno colto l'occasione per confermare che il loro «teatrino» concluderà l'attività 1966-67 con tre atti unici di Gadda, Malerba e Ottieri. Com'è noto i primi spettacoli presentati nella ex sagrestia di via Belsiana trasformata in teatro — la stessa nella quale D'Annunzio fece incontrare i protagonisti del «Trionfo della morte» — sono stati tre atti unici: di Moravia, di Siciliano e della Maraini.

MALGRADO L'USCITA DAL «COMECON» E LA VASTA CAMPAGNA NAZIONALISTA

Più appariscenti che dannosi i dispetti di Bucarest a Mosca

La Russia fino ad oggi non si è mossa e resta a guardare ciò che succede perchè sa perfettamente che più di tanto i romeni non possono tirare la corda e che l'equilibrio politico non dura all'infinito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bucarest, dicembre

La baruffa in famiglia, tra Romania e Unione Sovietica, ha tutta l'aria di voler continuare per un pezzo. Da un po' di tempo sembrava che le acque si fossero chetate: la Russia, inghiottiti molti rospi, restava in posizione di attesa; il Governo di Bucarest, dal canto suo, pareva intenzionato a non inasprire la tensione. Poi, a Sofia, il rappresentante del partito comunista romeno si è di nuovo pronunziato contro la convocazione d'una conferenza «anticinese», comunque si è dimostrato sfavorevole a un vertice comunista che suonerebbe, in questo momento, come una presa di posizione contro Pechino, e i russi se la son presa a male.

Perchè poi Mosca continui a insistere su questa faccenda, quando è ormai chiaro che la Romania sta giocando tutte le sue carte «autonomistiche» sull'equidistanza tra Cina e URSS, è piuttosto difficile capirlo. I dirigenti sovietici avranno le loro buone ragioni: forse si propongono di mettere i romeni con le spalle al muro sulla questione degli aiuti al Vietnam del Nord, che i cinesi si rifiutano di lasciar passare. Ma fino a questo momento non ci sono ancora riusciti.

La relativa indipendenza che Bucarest è riuscita a conquistare nei confronti di Mosca, negli ultimi quattro anni, è un risultato concreto al quale la classe dirigente romena non vuole rinunziare. E l'unico modo per non ricadere sotto gli artigli sovietici è proprio quello di spingere alle estreme conseguenze il «gioco delle parti» tra i due colossi del campo socialista, praticando anche un virtuoso equilibrismo per ingraziarsi i Paesi dello Occidente. E' un po' il gioco di Tito, che si ripete, in circostanze diverse e in tempi storici differenti, ma l'essenza è la stessa: un gioco equivoco, balcanico, pieno di compromessi, ma non privo di efficacia.

La Romania è riuscita ad ottenere, dal '63 ad oggi, alcuni innegabili vantaggi. Vediamoli. Prima di tutto si è sbarazzata della pesante tutela sovietica in campo economico. La Russia, manovrando a suo piacimento il Comecon, cioè il Mercato comune socialista, aveva tentato di creare, nei Paesi satelliti, economie di tipo complementare, non autosufficienti, che avrebbero contribuito a rinsaldare ancor più il blocco, legandole permanentemente alle direttive di Mosca. Alla Romania era toccata, in questo progetto sovietico, la parte della cenerentola. Essa avrebbe dovuto incrementare la sua già ottima produzione agricola, per sfamare gli altri Paesi del Comecon, astenendosi nello stesso tempo da ogni industrializzazione e lasciando ai Sovrom (società miste sovietiche e romene) il compito di sfruttare le ingenti riserve di materie prime e le ricchezze naturali del Paese.

Per oltre un decennio, la URSS sfruttò letteralmente la Romania, accaparrando petrolio, ferro, uranio, legname e derrate agricole a prezzi fallimentari. In cambio invadeva il mercato romeno con gli scarti della sua produzione industriale. Questo stato di cose si è protratto fino al 1963, ma già due anni prima, un po' all'insaputa e un po' in contrasto con Mosca, i romeni avevano cominciato ad avviare, con molti sacrifici e scarsi risultati iniziali, uno sviluppo industriale autonomo. Nel '63, il dissidio tra URSS e Romania esplose fragorosamente e la sua eco superò la cortina di ferro. Gheorghiu Dej, il vecchio leader romeno, deceduto l'anno scorso, puntò i piedi e respinse le direttive del Comecon: la Romania venne a trovarsi, in pratica, al di fuori dell'organizzazione economica dei Paesi dell'Est.

La Russia ha tentato due strade per indurre il Governo di Bucarest a più miti consigli. Non potendo esercitare pressioni militari, giacchè le sue divisioni erano state ritirate dal territorio romeno nel '58 (un premio per la buona condotta della Romania), tentò dapprima di mettere in crisi Gheorghiu Dej e compagni proprio sul piano economico, facendo scarseggiare sul mercato interno romeno quei prodotti industriali di prima necessità, che la fragile e neonata industria nazionale non riusciva ancora a produrre. Tutti i Paesi industrializzati del Comecon, Ungheria, Germania Est e Cecoslovacchia, appoggiarono la manovra sovietica, decretando una specie di «blocco» antiromeno.

I risultati di questo boicottaggio intersocialista sono stati piuttosto modesti. Ne ha approfittato la Germania federale per inserirsi, di prepotenza, nel gioco, e avviare un'intensa attività di scambi con la Romania.

Il secondo contrattacco sovietico ha dato frutti, se possibile, ancor più infelici. Mosca ha cercato, infatti, di creare fastidi interni al regime di Bucarest, appoggiando le rivendicazioni ungheresi sulla Transilvania e contribuendo, probabilmente, a rendere più tesa la situazione nella grande regione settentrionale della Romania, abitata in gran parte da magiari. La reazione romena è stata immediata. Rispolverando una serie di scritti inediti di Marx sul problema della Bessarabia, decisamente antirussi, i dirigenti romeni hanno orchestrato una vasta campagna nazionalista, suscitando correnti d'irredentismo verso le regioni occupate, durante l'ultima guerra, dai sovietici: la Bessarabia appunto, e la Bucovina meridionale.

Una mossa rischiosa, indubbiamente audace, ma che ha avuto successo. Sono stati i russi a cedere, a mettersi paura, non della Romania naturalmente, ma delle possibili conseguenze internazionali di una esasperata polemica tra due Paesi comunisti, che stava assumendo i toni del più retrivo nazionalismo borghese. La Jugoslavia s'incaricò (e fu incaricata dalla Russia) di svolgere opera di mediazione: Dej e Tito s'incontrarono il 22 giugno del 1964, e subito dopo Mosca e Bucarest convennero sull'opportunità di far cessare «le polemiche pubbliche tra i due Paesi».

Ma i rapporti tra Russia e Romania non sono molto migliorati negli ultimi due anni. Sul piano economico, Bucarest non ha ceduto d'un millimetro alle pretese sovietiche, ha varato il suo nuovo piano quinquennale senza tenere in alcun occidentali. Anche l'ondata di conto le decisioni del Comecon ed ha sviluppato enormemente i suoi rapporti commerciali e finanziari con i Paesi nazionalismo, suscitata dal regime per parare le manovre dell'URSS, ha continuato a gonfiarsi spontaneamente, senza che i dirigenti romeni potessero far molto per contenerla.

Dal 1964 ad oggi si è forse un po' attenuato il tono delle polemiche, ma il Governo di Bucarest non è tornato sui provvedimenti adottati in funzione antisovietica: chiusura dello Istituto di cultura russa della capitale; abolizione dello studio della lingua russa, prima obbligatorio nelle scuole superiori; sostituzione dei tecnici e degli istruttori sovietici sia nell'industria che nell'esercito; violazione unilaterale del Patto di Varsavia con la diminuzione del periodo di ferma per i giovani di leva; rifiuto di prendere posizione nel dissidio fra URSS e Cina comunista.

I successori di Dej, Nicole Ceausescu e Jon Maurer, proseguono sulla medesima strada: ormai, tra l'altro, non possono fare a meno di tenere in considerazione i sentimenti, generalmente antisovietici, della popolazione romena.

Qualcuno sostiene che si possa paragonare la posizione della Romania, nel campo socialista, a quella della Francia nell'ambito dell'Alleanza atlantica e del mondo occidentale. Ci sono alcune analogie esteriori, ma la sostanza, a nostro avviso, è profondamente diversa. Come abbiamo detto all'inizio, per quanti sforzi facciano, i dirigenti comunisti romeni non possono uscire da una politica di equivoco e di compromesso, che limita notevolmente le loro possibilità e ridimensiona l'importanza dei loro atteggiamenti. Una rottura con l'URSS, nella misura in cui la Francia di De Gaulle ha «rotto» con gli Stati Uniti, è ancora impensabile: ne sarebbe minacciata la sopravvivenza della stessa classe dirigente di Bucarest. In altre parole, se la Romania accentuasse la propria posizione autonoma, intaccando profondamente lo schieramento del blocco socialista, Mosca potrebbe trovare più d'un sistema per ridurla all'obbedienza. E se poi non ne fosse capace e non volesse farlo, se cioè Mosca abbandonasse la Romania al suo destino, chi e che cosa potrebbero garantire ai comunisti romeni la permanenza al potere?

Ecco perchè i dispetti di Bucarest a Mosca sono più appariscenti che dannosi, più di effetto che di sostanza. Probabilmente, la Russia non si è mossa fino ad oggi (se non nel modo blando e poco producente che abbiamo detto), e resta a guardare quel che succede, perchè sa perfettamente che, più di tanto, i romeni non potranno tirare la corda. La monotona capacità, e pazienza infinita, a seconda dei punti di vista, con cui ripropongono ad ogni occasione la «questione cinese», incassando le continue alzate di testa dei romeni, è una dimostrazione di questa consapevole sicurezza. Quanto potrà durare l'equilibrismo di Bucarest tra Mosca e Pechino, e tra il mondo comunista e quello occidentale? I dirigenti romeni sperano, evidentemente, che possa durare all'infinito. I russi sono meno ottimisti, perciò aspettano.

Claudio Cesaretti



«Verso l'uscita» s'intitola quest'opera di Guido Marussig esposta alla «Permanente» di Milano

La rassegna dei libri

Le Mille e una Notte

Galland è stato il primo a rivelare alla Francia e all'Europa i tesori della narrativa orientale. Prima di lui le storie fantastiche delle Mille e una Notte erano del tutto sconosciute. Specialista della lingua araba e insegnante di questa dottrina al «Collège de France» aveva avuto la ventura di compiere tre viaggi in Grecia, in Turchia e in Palestina, dopo di che si era stabilito (dal 1709) definitivamente a Parigi, dove morì nel 1715. Nel 1704 egli cominciò a pubblicare la traduzione delle Mille e una Notte, in un'edizione di dodici volumi che venne portata a termine dopo la sua morte. Egli stesso, dapprima non si era reso conto dell'enorme materiale di cui era venuto in possesso. Aveva cominciato col tradurre sette racconti, e scoperto, nel corso di questo lavoro, che le novelle si innestavano l'una nell'altra in un intarsio ricchissimo. Fu un lavoro lungo e metodico. Galland era uno studioso severo. Si rese conto di lavorare su materiale in cui spesso i copisti avevano arricchito e ampliato le storie tramandate oralmente, e la sua non fu soltanto opera di traduttore, ma piuttosto di appassionato erudito.

Esperto non solo di lingua, ma di usi e costumi, Galland diede delle Mille e una Notte una traduzione serena e controllatissima in una lingua armoniosa e perfettamente equilibrata nel ritmo. Le Mille e una Notte sono, come è noto, una raccolta di novelle arabe in cui si possono riscontrare tre gruppi. Il ceppo è di origine ario-indoiranica e il corpo dei racconti è formato da un gruppo vincolato alla società di Bagdad del tempo degli Abbasidi, da un secondo gruppo di origine ebraico-egiziana e da un terzo di opere indipendenti. Gli esperti, grazie al fiorire di studi critici condotti su base scientifica solo a partire dal 1600 hanno stabilito che il nucleo centrale dei racconti va collocato tra il XV e il XVI secolo e che un gruppo di novelle deve essere stato scritto prima dell'anno Mille; ma sicuramente nessun racconto è posteriore al 1500. Oggi si conducono versioni direttamente dall'arabo sull'edizione del Cairo del 1835 e sulle due di Calcutta del 1814-1818 e del 1839-42, ma nessuna di queste edizioni ha potuto relegare in secondo piano la traduzione del Galland, che parve solamente superata, per un certo periodo, dalla traduzione del Mardrus presentata negli ultimi anni del secolo scorso. In realtà si è visto che dopo Galland nulla di sostanzialmente nuovo è venuto alla luce e che anzi le edizioni del Cairo e di Calcutta non comprendono nè la «Storia di Aladino» nè quella di «Ali Babà» che Galland aveva già tradotto e i cui testi originali furono trovati soltanto rispettivamente nel 1886 e nel 1810, quando già si era propensi a pensare che Galland avesse dato una versione desunta dalla tradizione orale. Galland invece aveva lavorato su testi siriaci e la sua traduzione è ancora oggi tra le più belle e poetiche che siano state date. Anche la traduzione di Mardrus, che tanti entusiasmi suscitò sulle prime, apparve poi assai più libera e sicuramente infedele, come non è mai stato possibile dire di quella del Galland.

L'Istituto Geografico De Agostini ha inteso ripresentare la traduzione del Galland, non solo perchè lo studioso è stato il primo a far conoscere all'Europa il mondo immaginifico di una narrativa popolare sconosciuta alla nostra civiltà, ma perchè il metro e la misura della sua traduzione sono tuttora degne della più alta considerazione, per la pulizia del linguaggio e la purezza della narrazione in cui il controllo dell'erudito è sempre presente nel ridarci un'opera che è senza dubbio di sorta la raccolta della più fantastica narrativa popolare di tutti i tempi, e lo specchio che ci rimanda usi, costumi, filosofia, religione, maniera di vivere e di pensare di popoli la cui civiltà fu fiorentissima e in cui la visione fantastica si sposa sempre alla realtà con spontanea aderenza, ammorbidendo e sfumando in una linea impercettibile il confine tra il mondo delle cose e quello del sogno ad occhi aperti.



CRONACA DELLA CITTA'

RIUNITO IL CONSIGLIO SCIENTIFICO DELL'AIEA

Al vaglio le prospettive del nostro Centro atomico

Calorosamente riaffermato l'impegno del Governo italiano per il mantenimento dell'istituto a Trieste dopo il 1968

Il futuro del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste è legato alle proposte che verranno formulate al termine della seduta straordinaria del consiglio scientifico dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, che ieri ha iniziato i suoi lavori nella sede di piazza Oberdan. Si tratta, di un incontro ad altissimo livello che vede riuniti a Trieste il direttore generale della Agenzia atomica di Vienna, Eklund, con il vicedirettore, lo inglese Seligman, il presidente del consiglio scientifico Sandoval-Vallarta, il belga Van Hove direttore della divisione teorica del CERN di Ginevra (per il prof. Weisskopf), il russo Soloviev, dell'Istituto di ricerca nucleare di Dubna, l'altro sovietico Matveyev, rappresentante dell'UNESCO, il danese Bohr, direttore dell'Istituto di fisica teorica dell'Università di Copenhagen, il segretario del consiglio scientifico, Sanielevici, e il canadese Bruce, vicegovernatore per il Canada presso l'Agenzia, invitato separatamente dallo stesso dott. Eklund a seguito della recente visita al Centro dell'Ambasciatore McCordick. Oltre al rappresentante del Governo italiano presso il Centro, il triestino Gerin, partecipano naturalmente ai lavori il direttore e il vicedirettore del Centro, Salam e Budini. Unico assente, il prof. Oppenheimer, che ha dovuto rinunciare anche questa volta a raggiungere la nostra città per motivi di salute.

Il dott. Eklund, all'inizio di seduta, ha illustrato i motivi dell'incontro, affermando che la riunione riveste carattere preparatorio per la prossima discussione in sede di Consiglio dei governatori, sul futuro del Centro di Trieste. Da questo Consiglio scientifico — ha proseguito il direttore generale dell'AIEA — devono scaturire anzitutto i suggerimenti sull'opportunità o no di mantenere in vita il Centro triestino; in caso affermativo, dovranno venir chiariti gli indirizzi da seguire, in riferimento soprattutto alla attività finora svolta. I risultati di questa indagine saranno fatti conoscere al Consiglio dei governatori (che rappresentano i 25 Paesi membri dell'Agenzia atomica), che si riunirà in febbraio a Vienna. Tutto si concluderà con un rapporto alla conferenza generale dell'AIEA, che dovrà prendere l'ultima decisione, autorizzando quindi, auspicabilmente il direttore a trattare l'accordo con il Governo italiano.

Il dott. Eklund si è quindi rivolto al prof. Gerin, esprimendo il suo ringraziamento e il suo vivo compiacimento per quanto il nostro Governo ha fatto, e auspicando che anche nel futuro si possa contare su tale positiva concreta presenza.

Prima dell'inizio dei lavori, il prof. Gerin — esprimendosi in inglese, che è la lingua ufficiale adottata dal Centro — si è rivolto ai componenti il Consiglio scientifico, a nome del Governo italiano, rilevando che la riunione si svolge in un momento particolarmente importante considerato che il Centro internazionale di Trieste si avvicina al termine — se così si può definire — di prova e di rodaggio, in quanto l'accordo tra l'Agenzia di Vienna e il nostro Governo scadrà nel 1968. Si tratta quindi di fare un bilancio di quanto è stato concretato, cioè sulla funzionalità dell'istituzione, e se il bilancio consuntivo risulterà positivo, di concretare un programma per l'avvenire.

«Naturalmente — ha detto Gerin — questo è un compito che spetta, dal punto di vista scientifico, a voi, e dal punto di vista tecnico-politico all'Agenzia di Vienna. Ma quale rappresentante italiano presso il Centro di Trieste, non mi par dubbia la utilità dell'iniziativa».

Tale convinzione — ha proseguito — deriva non soltanto da quanto egli ha potuto osservare nella sua quotidiana e cordiale collaborazione con il prof. Salam, con il prof. Budini e con i direttori dei corsi, ma soprattutto dalle attestazioni autorevolissime pervenute da ogni parte del mondo. E se così è — se cioè i risultati di collaborazione scientifica tra i maggiori esponenti dei vari Paesi sono positivi — non è possibile che l'attività del Centro di Trieste possa essere sospesa.

Quando il Governo italiano — ha soggiunto il prof. Gerin — ha entusiasticamente aderito all'iniziativa mettendo a disposizione per la sua realizzazione dovizia di mezzi, lo ha fatto perchè convinto che in tal modo poteva meglio concretarsi, sul piano pratico, quella collaborazione internazionale che è compito primo dell'AIEA, ma ha anche ritenuto che un'istituzione del genere potesse e dovesse riuscir utile ai Paesi che non hanno ancora raggiunto un alto livello scientifico. Questi fini — si è affermato — sono stati raggiunti fin dal primo momento di attività del centro con lo svolgimento dei corsi e seminari, e ne è concreta testimonianza il numero dei borsisti e degli studiosi giunti a Trieste dai Paesi in via di sviluppo.

Dopo queste considerazioni di carattere generale, molto importante appare perciò la dichiarazione del prof. Gerin, secondo la quale «il Governo italiano non può essere contrario che il periodo di prova ceda il posto a un'attività stabile nel tempo. Non è pensabile d'altro canto a un Centro itinerante — cioè che si sposti nei vari Paesi a periodi di tempo prefissati — perchè allora quel periodo di rodaggio che è stato felicemente superato tornerebbe a incidere sull'attività scientifica del Centro, che non potrebbe pertanto entrare nella maturità».

Il Governo italiano — ha continuato — è convinto dell'opportunità di continuare a far vivere il Centro con programmi a lungo termine nelle due specifiche direzioni: collaborazione scientifica ad alto livello tra i maggiori scienziati del mondo, e corsi a favore di studiosi appartenenti a Paesi di livello scientifico ancora in fase di formazione. In altri termini, si ritiene che la formula adottata sia la migliore. Il prof. Gerin ha affermato quindi che l'Italia è pronta a continuare nei suoi sforzi, e con l'ingente ammontare dei suoi contributi a rendere possibile la vita futura dell'istituzione «semprechè vi sia unanime riconoscimento sull'importanza della sua funzione, e ciò può essere facilmente raggiunto se si tiene conto dei risultati positivi cui si è già pervenuti».

Di grande rilievo appare quindi l'affermazione secondo la quale «il Centro non è un'istituzione italiana, ma un ente internazionale: l'Agenzia di Vienna dovrà quindi valutare l'opportunità di sostenere concretamente e in modo più ampio il Centro di Trieste, come del resto ci si augura venga fatto dall'UNESCO e da altre fondazioni e organizzazioni».

«Il futuro del Centro di Trieste — ha concluso il prof. Gerin — dipenderà molto da quello che sarà il vostro giudizio nel rapporto che stilerete per le decisioni finali da adottarsi prossimamente a Vienna. Sono certo che voi siete convinti che la iniziativa ha raggiunto almeno in buona parte i suoi scopi, e che essa potrà essere maggiormente efficace se si potrà stabilire un programma a più ampio respiro».

Dopo l'intervento — molto efficace e chiaramente illustrativo della situazione — del triestino prof. Gerin, sono iniziati i lavori veri e propri del Consiglio scientifico, che proseguiranno nella giornata odierna.

Poco dopo mezzogiorno gli ospiti hanno effettuato una visita all'edificio di Miramare, che dalla prossima estate dovrebbe diventare la sede definitiva del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste.

Il convegno FIM-CISL sulla siderurgia

Si è concluso ieri, nella nostra città, il convegno nazionale della siderurgia, indetto dalla FIM-CISL; sono state presentate due relazioni, rispettivamente dal segretario nazionale Cavazzuti e dal segretario responsabile del settore, Pagani.

Nella prima è stato sottolineato come nella siderurgia italiana, caratterizzata negli ultimi anni da una notevole crescita quantitativa e qualitativa, sussistano grossi problemi strutturali, relativi in particolare alla siderurgia minore e alle seconde lavorazioni siderurgiche.

Affrontando i risultati del rinnovo del contratto Intersind, Pagani ne ha messo in risalto la importanza perchè — ha detto — viene incontro alla sentita esigenza di stabilire un più corretto sistema di relazioni industriali e perchè riconosce nel sindacato la sua naturale controparte. Dopo un'analisi dettagliata delle intese raggiunte all'Intersind, Pagani ha auspicato che si possa pervenire anche a una positiva conclusione alla Confindustria. Si è pure conclusa ieri la riunione di coordinamento Italsider, che ha visto riuniti i quadri sindacali aziendali del complesso siderurgico Italsider.

Al termine, il segretario dell'Unione sindacale provinciale CISL, Novelli, ha espresso il suo compiacimento per la riuscita della manifestazione.



(«Giornalfoto»)

I membri del consiglio scientifico dell'AIEA al lavoro. All'estremità del tavolo il dott. Eklund, direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna; al centro (a sin.) il direttore del Centro di Trieste, prof. Salam, con accanto il vicedirettore, il triestino prof. Budini; di fronte, il presidente del consiglio scientifico, il messicano prof. Sandoval-Vallarta

Segnalazioni per il premio «Missione del Medico»

Il premio «Missione del Medico», in memoria di Angelo De Gasperis, organizzato dalla Fondazione Carlo Erba, sarà assegnato anche nel 1967.

Com'è noto, il premio consiste in una grande medaglia di oro e viene assegnato al medico che abbia dimostrato una dedizione e uno spirito di sacrificio che vada al di là dei doveri impostigli dalla professione.

Anche dalla nostra città, tutti possono segnalare, entro il 20 febbraio 1967, alla segreteria del premio — via Cerva 44 — Milano, nomi di medici ritenuti degni di speciale riconoscimento, circostanziandone la motivazione. Compongono la commissione giudicatrice il prof. Guido Oselladore, il prof. Carlo Sirtori, il prof. Luigi Villa, il prof. Armando Trivellini, la n.d. Wally Toscanini, mons. Ernesto Pisoni, il dott. Roberto Costa, il comm. Dino Villani, il dott. Guglielmo Zucconi e il dott. Cesare Parmiggiani (segretario).

Quest'anno il premio «Missione del Medico» è stato assegnato al dott. Francesco Guaschino, medico condotto di Solero (Alessandria), al dott. James Humpreys, capo chirurgo delle Forze Armate degli Stati Uniti nel Vietnam, al prof. Raffaele Pallotta, capitano medico della Marina Militare, addetto alla camera di decompressione della Base Navale di Napoli, e al prof. Achille Mario Dogliotti, alla memoria.

FRA IL VALICO DI PESE E BASOVIZZA

Tradita dal ghiaccio una macchina in curva

A Servola seriamente ferito un operaio scaraventato a terra da un forte refolo

Il ghiaccio ha teso ieri sera le prime insidie agli automobilisti: una macchina jugoslava, diretta verso Trieste, è slittata ed è uscita di strada nel tratto tra il posto di blocco di Pese e Basovizza. Nell'incidente uno degli occupanti, l'ingegnere navale Peter Segvic, di 36 anni, residente a Spalato, è rimasto ferito.

L'incidente è avvenuto verso le 21. Il professionista si trovava a bordo dell'Alfa Romeo «Giulia t.i.» targata ST 66-91 guidata verso Basovizza dall'autista Igor Franceschi, anch'egli residente a Spalato. La macchina avanzava veloce. Ad un tratto, nell'affrontare una curva, i pneumatici sono slittati sull'asfalto gelato e la vettura è finita fuori strada, sulla sinistra, dopo aver compiuto un tratto a zig-zag.

L'ing. Segvic è stato soccorso dai sanitari della Croce Rossa e trasportato all'ospedale maggiore. Nell'incidente lo straniero ha riportato un violento trauma cranico seguito da sindrome commozionale ed amnesia oltre ad un'ecchimosi all'occhio sinistro. Dopo una rapida d'urgenza l'infortunato è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Sempre a causa del maltempo è rimasto seriamente ferito l'operaio Giovanni Codini, di anni, abitante in via Udine. L'uomo si trovava al suo posto di lavoro e stava camminando sul piazzale dove sorge il nuovo gasometro dell'Italsider a Servola, quando una raffica di bora più forte delle altre lo ha scaraventato a terra. Fatalità ha voluto che, cadendo, egli si desse a sbattere con il torace contro una cordonata di cemento alta una ventina di centimetri dal suolo, riportando contusioni alla base del costato e contusioni addominali. Soccorso dagli infermieri della CRI Giovanni Codini è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove è stato ricoverato d'urgenza nella divisione di chirurgia pomonare con la prognosi di dieci settimane.

Sempre a causa dei «refoli» una decina di persone sono state accolte all'ospedale maggiore.

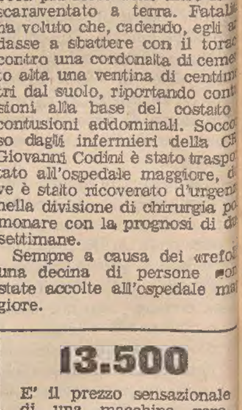
13.500

E' il prezzo sensazionale di una macchina veramente sensazionale: è il dono di moda quest'anno, un'idea originale, pratica, molto divertente per

NATALE



Giornalfoto
Piazza della Borsa



che cos'è il fotopigmento?

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel riducarlo a colorirsi da solo ed è qui che opera il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina vegetale Ragazzoni, il prodotto più scientifico che esista per ridare ai capelli bianchi il primitivo colore.

La Brillantina vegetale Ragazzoni si usa come una brillantina normale.

Le nuove confezioni: con speciale stillagocce, solida e cremosa rendono ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie e farmacie.

BRILLANTINA VEGETALE
RAGAZZONI
stimola il fotopigmento

DIFFICOLTA' ANTICHE E NUOVE PER FORMARE LE MAGGIORANZE

È UN PERCORSO A OSTACOLI LA STRADA ALLE DUE GIUNTE

Mentre alla Provincia si ripropone l'ardua situazione pre-elettorale al Municipio il gioco delle preferenze ha creato qualche incognita

Conosciuti i dati definitivi delle elezioni per il Comune e i nomi dei sessanta nuovi consiglieri, l'attenzione dei partiti è ora polarizzata sul problema della formazione delle Giunte, sia al Comune che alla Provincia. La segreteria della D.C. (è al partito di maggioranza relativa, che spetta di promuovere i colloqui per la creazione delle maggioranze giuntali), ha già ricevuto dal proprio comitato provinciale il mandato unanime d'iniziare le trattative con gli altri gruppi di centro-sinistra, il PSU e il PRI, nonchè con l'Unione slovena.

L'acquisizione di quest'ultima formazione elettorale all'area del centro-sinistra era già stata conseguita due anni fa, quando si trattò di dare vita alla Provincia a una Giunta, che con l'appoggio concordato dell'US, potesse contare almeno sulla metà dei consiglieri. Neanche tale operazione, alla fine, risultò sufficiente; infatti la metà dei voti a disposizione delle opposizioni, fu negata alle deliberazioni sui bilanci, e queste dovettero essere approvate, d'autorità, da un commissario prefettizio, dando così avvio a quella gestione commissariale che ha determinato la nota crisi alla Provincia e la conseguente determinazione di ripetere le elezioni provinciali a soli due anni di distanza.

Ora, dalle elezioni del 27 novembre, tale situazione non è stata chiarificata: di nuovo c'è bisogno della collaborazione degli sloveni «bianchi» per dare vita a una «maggioranza» che di nuovo appare tale solo di nome, in realtà contando — come prima — sulla metà dei voti consiliari (12 contro 12), anzichè sulla metà più uno, cioè di 13 su 24. E anche al Comune, dove la Giunta di centro-sinistra era basata finora sul favore della metà dei voti consiliari (cioè 30 su 60) e i bilanci «passavano» grazie ai voti esterni e occasionali del rappresentante della Unione triestina e di quello dell'Unione slovena, ora c'è bisogno — affinchè la Giunta possa disporre di una maggioranza effettiva e precostituita — del voto dell'US. Per cui, dato il «precedente» alla Provincia, i colloqui verranno estesi all'US anche per la costituzione della Giunta comunale. Infatti al Comune la coalizione di centro-sinistra continua a disporre di 30 voti su 60 e può quindi raggiungere la maggioranza assoluta solamente predeterminando la collaborazione dell'Unione slovena.

Una maggioranza siffatta, numericamente intesa, è però realizzabile includendovi, al Comune, il rappresentante del PRI. Ed ecco l'acquisizione di un accordo con tale partito costituirà probabilmente uno dei maggiori problemi nel corso delle prossime trattative «a quattro» (D.C., PSU, PRI e US). E' da ricordare infatti che proprio in conseguenza dell'intervenuto accordo con l'Unione slovena alla Provincia, due anni fa, il PRI (che alla Provincia non deteneva alcun seggio) aveva rimesso in discussione la propria collaborazione con gli altri partiti di centro-sinistra; ne era anzi derivata, da parte del PRI, la denuncia degli accordi al Comune, per cui il rappresentante repubblicano, Bazzaro, era stato invitato, dal suo partito, a dimettersi dalla Giunta municipale, e non avendo egli aderito aveva dato infine le dimissioni dal PRI, entrando a far parte, come indipendente, del gruppo socialdemocratico e mantenendo l'incarico di assessore. Si tratta ora, per la D.C. e il PSU, se vogliono formare al Comune una maggioranza precostituita, di acquisire non solo la collaborazione dell'US ma anche di riallacciare un discorso col PRI, e ciò dopo varie polemiche, non ultime quelle che in piena campagna elettorale i repubblicani hanno sviluppato in ordine alle decisioni del CIPE sul riassetto delle industrie cantieristiche.

Frattanto, un fatto nuovo è avvenuto nell'ambito dell'Unione democratica slovena, un movimento che si basa sulla coalizione, principalmente, di tre distinti gruppi: quello nazionalistico cattolico che a Trieste fa capo a Postovan e a Gorizia al periodico «Katoliski Glas», quello dei cosiddetti «indipendenti» fra i quali spiccano i nomi dell'avv. Toncic e del consigliere regionale avv. Skerk, e infine quello che ha raccolto l'eredità della disciolta Lega democratica slovena e che ha fra i propri esponenti più in vista l'avv. Agneletto e il consigliere provinciale Rudolf. Ebbene, il fatto nuovo è questo: l'ex consigliere Simcic, espresso dalla corrente cattolica e che figurava quale capolista dell'US, non è stato riconfermato dall'elettorato sloveno, che ha mostrato invece di preferirgli un giovane medico, Raffaele Dolhar, il quale è piuttosto un'espressione degli «indipendenti» ed è diventato ora consigliere comunale sopravanzando Simcic di 23 voti «preferenziali».

Tutto ciò sta a significare un mutamento di rotta nelle file dell'Unione slovena? Se vi è mutamento, esso è tale — per le circostanze rilevate — nel senso di un maggiore irrigidimento sulle istanze della minoranza: così come avviene in sede regionale, dove l'attività dell'avv. Skerk (che appartiene, ripetiamo, allo stesso gruppo che nell'ambito dell'US ha ora espresso il dott. Dolhar), è tesa a introdurre il bilinguismo perfino nelle sedute dell'Assemblea regionale. E sarebbe una circostanza che metterebbe in imbarazzo il PRI, il quale pochi giorni fa ha fatto derivare il successo elettorale della propria lista — così in un comunicato — dalla posizione da esso assunta «in difesa degli interessi economici e nazionali della città».

Intanto la segreteria della D.C. sta avviando i preliminari per gli incontri dei quali dovrà scaturire l'accordo sulle Giunte. Non è facile fare una previsione sulla durata delle trattative, ma entro dieci giorni, comunque, ci sarà la convalida dei consiglieri eletti.

Si uniscono in sodalizio i triestini e i goriziani residenti nella Capitale

Si tiene oggi nella Capitale, a Palazzetto Venezia, sede della Società italiana per l'organizzazione internazionale, la seduta costitutiva dell'«Associazione triestini e goriziani in Roma», che si propone di riunire amichevolmente i triestini e i goriziani residenti a Roma e di divulgare i problemi che interessano le terre giuliane.

Alla manifestazione interverranno — oltre al presidente del Comitato promotore prof. Pietro Valdoni — l'Arcivescovo di Gorizia, mons. Pangrazio, i Presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, Berzanti e de Rinaldini, l'assessore regionale alla programmazione, Stopper, il Sindaco di Gorizia Martina, l'assessore comunale ing. Spaccini nonchè numerosi giuliani residenti nella Capitale.

Stasera per la «Dante» la conferenza Ramponi

L'annunciata conferenza del prof. Francesco Ramponi, preside della Facoltà di ingegneria della nostra Università, sul tema «Le alluvioni, le loro cause e i criteri per attenuarne i disastrosi effetti» si terrà questa sera sotto gli auspici della «Dante Alighieri» con inizio alle 19 nella Sala dei convegni della Camera di Commercio in via San Nicolò 5.

Individuato l'autore del furto in un alloggio

A quasi due mesi di distanza da un furto perpetrato nella abitazione della signora Maria Cressevic, in via Cologna 26, i carabinieri della stazione di Scorcola hanno individuato lo autore, che è stato denunciato alla magistratura. Si tratta del trentenne Savino Carone, il quale dovrà rispondere di furto aggravato. Il giovane è reo confesso.

Il tredici ottobre scorso egli era penetrato nell'alloggio della signora Cressevic ed era riuscito ad impossessarsi di preziosi e indumenti per un complessivo valore di duecentomila lire.

Al Congresso internazionale di fonderia che si è iniziato il 3 a Nuova Delhi e proseguirà fino a sabato prossimo prende parte come delegato ufficiale italiano il dott. Roberto Sacerdote dell'Italsider di Trieste.

L'INVERNO È GIÀ ALL'OFFENSIVA

«SCURA» LA BORA BIANCO IL CARSO

Raffiche a più di cento chilometri

Dicembre si è presentato ieri con il suo volto più arcigno, quello della «bora scura» quasi a voler confermare le previsioni degli esperti secondo i quali l'inverno che ci aspetta sarà particolarmente rigido. I segni premonitori non sono mancati: alcuni uccelli migratori si sono allontanati dai nostri lidi prima del solito e gli animali dei boschi hanno mutato pelliccia in anticipo.

«La «bora scura», autentico spauracchio degli inverni triestini che negli ultimi anni era divenuta piuttosto rara è arrivata ieri all'improvviso, dopo una domenica ancora autunnale. Sin dalle prime ore della notte si è sentito il sibilare delle raffiche, e mentre l'alba sorgeva nel cielo denso di nubi i refoli si sono fatti più intensi e frequenti; verso le 8 ce n'è stato uno la cui velocità era di 117 chilometri l'ora.

La bora che ha continuato a soffiare con estrema violenza per tutta la mattinata — verso le 11 gli anemometri dell'Istituto sperimentale talassografico hanno registrato una raffica di 118 km. — ha agitato molto le acque del golfo e si sono viste le onde impennacchiate di bianco superare spesso le dighe foranee. Il forte vento e lo stato del mare hanno rallentato notevolmente le operazioni portuali: per dodici navi su ventiquattro non si è potuto procedere alle operazioni di carico e scarico e la motocisterna «King Peleus» è stato costretta a gettare le ancore in rada non essendo possibile l'ormeggio alla banchina. Alberi abbattuti, furgoncini rovesciati, antenne, grondaie, tabelloni e tratti di intonaco pericolanti hanno richiesto ininterrottamente l'impegno dei vigili del fuoco, ma per fortuna non ci sono stati incidenti gravi.

Poco prima di mezzogiorno alla bora si è aggiunta la pioggia, alla quale ben presto è venuto a dar man forte il nevischio che però non ha fatto presa perchè la temperatura in città si è mantenuta per tutta la giornata attorno ai 5 gradi. Sull'altipiano, invece, la nevicata seppur breve ha assunto in certi momenti l'aspetto di una vera e propria tormenta. E sebbene il termometro non abbia mai segnato quote inferiori allo zero, il Carso si è rapidamente imbiancato. Anche nel pomeriggio, la bora ha continuato a soffiare con intensità, accompagnata nel centro urbano da pioggia e nevischio, mentre oltre i 300 metri cadeva soltanto neve.

Questa recrudescenza del tempo non ha sorpreso troppo perchè già il mese di novembre era stato più rigido del solito: piovoso e umido, con pochissimo sole e alcune giornate di bora molto forte. Sempre in novembre si sono avuti inoltre altri fenomeni piuttosto inconsueti: due temporali e l'acqua alta che ha invaso la parte bassa della città lungo le rive.

Dai dati statistici raccolti dall'Istituto talassografico risulta che la temperatura media di novembre è stata di 8,7 gradi, più bassa di quella dell'anno scorso (9,5 gradi) e ben al di sotto della quota del 1963: 13,5. Le punte minime e massime sono state superiori alle medie normali: 3,4 gradi (contro 1,9 di media) e 19,2 (contro 17,7). Il fenomeno è dovuto al fatto che per quasi tutto il mese la nostra zona è stata al centro di un regime sciroccale mantenuto a livelli costanti.

Nel corso del mese sono caduti 143 mm. di pioggia rispetto ai 115 di media. E' stato quindi un novembre piuttosto «bagnato» con 14 giornate consacrate all'ombrello, anche se siamo stati lontani dal primato degli ultimi anni che spetta al novembre del 1962 con 208 mm. di pioggia e 19 giornate piovose. Cielo coperto con una media di 7 decimi, mentre il valore normale di novembre è di 5,8. In tutto il mese ci sono state soltanto 69 ore di sole, contro le normali 102. Il vento è stato meno intenso del solito, ma si è registrata una violenta discesa di bora (il giorno 17) con raffiche a 120 km. L'umidità media è stata del 70 per cento e si sono avuti anche due temporali — il 20 e il 29 — che di solito sono alquanto rari nell'undicesimo mese dell'anno.

PREDISPOSTA LA SESTA EDIZIONE

A Capodistria in febbraio il «seminario» di cultura

Il prossimo seminario di cultura italiana di Capodistria si terrà dall'1 al 10 febbraio dell'anno prossimo. Questa, in linea di massima, l'indicazione emersa dai primi contatti che si stanno prendendo in questi giorni, al fine di delineare il problema nei suoi esatti termini e varare il programma delle giornate di studio. Vi è molta attesa per la prossima edizione del seminario di Capodistria, tenuto conto soprattutto del successo che ha contraddistinto le cinque trascorse edizioni; tale attesa è dovuta anche alla presenza quest'anno del nuovo consulente pedagogico per le scuole con lingua di insegnamento italiana in Istria, prof. Suadi.

In questi giorni, inoltre, l'Ufficio di segreteria del Ministero affari esteri sta procedendo alla consegna di numerosi libri di testo per le scuole italiane nel territorio sotto amministrazione jugoslava, forniti dal nostro Governo. Si sa quanto quegli insegnanti e alunni abbiano necessità quotidiana di questi libri: tale desiderio è stato espresso più volte sia al prof. Salsamo, già consulente pedagogico nella zona B, sia nel corso degli incontri che i nostri connazionali hanno avuto in occasione dei trascorsi seminari di cultura. Una necessità impellente, che il Governo italiano ha cercato in vari modi di soddisfare, sempre naturalmente nello spirito degli accordi del comitato misto per gli scambi culturali. Ora, quindi, si sta nuovamente procedendo alla consegna di tali testi ai presidi e ai direttori delle varie scuole, in modo da permettere a tutti gli interessati una consultazione pronta e tanto sentita.

Negli ultimi tempi sono stati consegnati nel territorio sotto amministrazione jugoslava 1875 testi scolastici, per un valore di circa 6 milioni di lire. In particolare, ne hanno beneficiato il ginnasio di Capodistria (279 testi e 8 in saggio), quella scuola elementare (160), la scuola apprendisti di Isola (60 testi e 5 in saggio), l'istituto economico di Isola (325 testi), la scuola elementare di Isola (139), il ginnasio di Pirano (rispettivamente 104 e 5), la scuola elementare di Sicciole (50), e le elementari di Pirano (170), di Umago (266), oltre alle scuole ottennali di Cittanova (282) e di Buie (22).

A questi vanno aggiunti ancora 792 libri di lettura e racconti per ragazzi, distribuiti alle biblioteche scolastiche, pure della zona B. Ne sono interessate sia le elementari che le scuole ottennali, fra le altre, di Capodistria, San Colombano Bertocchi, Isola, Strignano, Semedella, Buie, Pirano, S. Lucia, Sicciole, Umago, Momiano, Cittanova, Verteneglio, Grisignana, Bassania e Castagna.

Attualmente, infine, l'Ufficio di segreteria del Ministero degli Esteri cura la distribuzione della rimanenza dei libri di testo, fra i quali figurano numerosi volumi di algebra, aritmetica e geometria.

Gite sciatorie al Monte Lussari

Giovedì 8 e domenica 11 dicembre l'U.T.A.T. organizza una gita sciatoria a Valbruna - Monte Lussari, dove esistono condizioni favorevoli d'innevamento.

Inoltre sabato e domenica 10/11 dicembre fine settimana al Monte Lussari.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani n. 11 e Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Nicola - Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.22.

Ieri: temperatura massima 6,2; minima 3,3; pressione mb. 1011,9; umidità 65 per cento; vento km. 35 con raffiche a 70; cielo coperto; pioggia mm. 1; mare agitato con temperatura di 12,8.

Maree — OGGI: alta alle 5, cm. 39 e alle 17.15, cm. 5 sopra il l. m.; bassa alle 11.57, cm. 6 e alle 21.36, cm. 30 sotto il l. m.

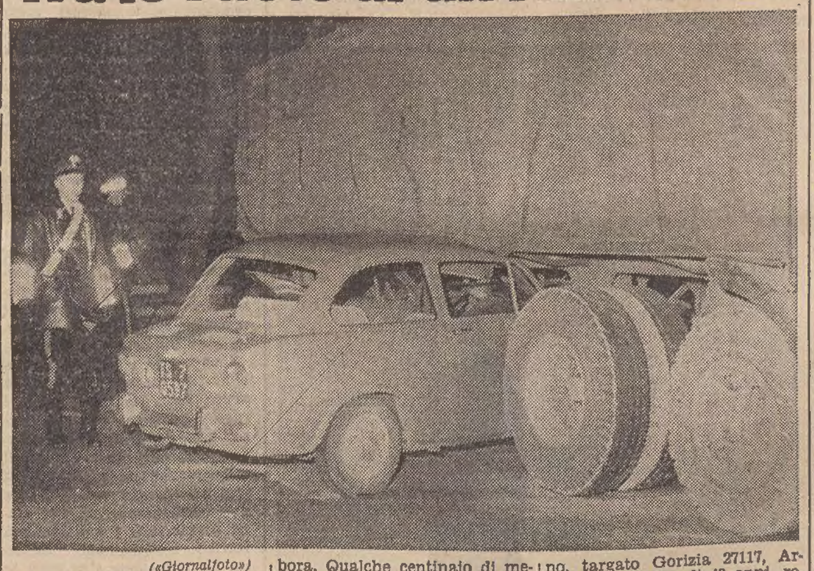
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Piciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38961; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

PAUROSO INCIDENTE SENZA GRAVI CONSEGUENZE

Si infila con l'utilitaria fra le ruote di un rimorchio



(«Giornalfoto»)

Si è infilata con il muso sotto il rimorchio di un autotreno goriziano che stava uscendo da uno dei varchi dei depositi dell'Aquila, sullo stradone di Muggia: questo il fortunoso traguardo della «Fiat 850», targata TS 70597, guidata verso Aquilinia dal vetraio Silvio Pecchiari, di 26 anni, abitante al numero 31 di Zindis di Muggia. Lo spettacolare incidente stradale che, per buona sorte dell'automobilista ha avuto conseguenze non gravi, è avvenuto ieri sera poco dopo le 18 sull'ultimo tratto della strada a due piste che collega Zaule con Aquilinia.

La «Fiat 850», proveniente da Trieste, procedeva speditа sull'asfalto viscido, battuto dalla bora. Qualche centinaio di metri prima dell'inizio dell'abitato di Aquilinia, il conducente deve aver visto l'autotreno che usciva da uno dei varchi e, attraversata la prima metà della carreggiata, stava immettendosi nell'altra corsia per dirigersi verso Trieste. La motrice aveva già superato il punto critico, ma il rimorchio non ancora. L'automobilista ha frenato, però i pneumatici sono slittati sull'asfalto bagnato e la vettura ha puntato dritta contro il rimorchio e vi si è infilata sotto tra le ruote anteriori e quelle posteriori.

E' stato uno schianto pauroso. Per l'urto, violentissimo, il lunotto posteriore della «850» è uscito dalla sua guaina di gomma. Il conducente dell'autotreno, targato Gorizia 27117, Arduino Tomadus, di 43 anni, residente a Lucinico, è balzato a terra ed ha aiutato l'automobilista ad uscire dalla macchina deformata. Il guidatore dell'utilitaria ha atteso sul posto l'arrivo dei carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e quelli di Muggia e, solo una mezz'ora dopo è salito sull'autolettiga della Croce Rossa, chiamata via radio dai carabinieri, ed ha così raggiunto l'Ospedale maggiore. Il medico dell'astanteria ha riscontrato al Pecchiari un trauma cranico, lo stato di choc, ferite al volto, a una mano e a un ginocchio. L'infortunato è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

STATO CIVILE

5 dicembre 1966

MORTI: Micus Anna in Bonetti a. 57; Ughi Maria ved. Stani a. 82; Bernardi in Coronica Giuseppina a. 62; Giorgi Paola a. 78; Del Rio Eleonora a. 80; Berger in Stekar Amelia a. 85; Zannarchi ved. Pischler Mercede a. 76; Saule Mario a. 34; Giraldi Jolanda a. 22; Krizmancic in Fizko Maria a. 63; Marsini Bruno a. 54; Racucci ved. Polli Olga a. 79; Bronzin Maria a. 80; Sigmond ved. Coleschi Zora a. 59; Filistum ved. Parovel Maria a. 72; Spicijaric Susanna 10 mesi; Gollinucci Paolo 1 giorno; Degrassi ved. Costanzo Angela a. 75; Crisman Luigi a. 60; Predonzani ved. Segalla Amedea a. 70.

NATI: 13.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 1 mozzo coperta prec. 6494.

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti
Piazza Unità telef. 2
Staz. Autolinee tel. 2
Staz. Centrale tel. 2
ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.

Per ogni altro orario (autonee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740



DENTIERA?

NON PIU' alito cattivo dolori alle gengive, apparecchi traballanti se usate LA POLVERE ADESIVA che sviluppa ossigeno

PER-DE-CO

Nelle migliori farmacie
Fabbricato in Inghilterra dalla Thos Christy
campione gratuito a richiesta
AGENZIA GENERALE: PANERI - VIA BEAUMONT, 21 - TORINO

LA FIERA: UNA BARCA DEI SOGNI COSTRETTA A VELEGGIARE NELLA BURRASCA

Tempo e maltempo di San Nicolò



(«Giornalfoto»)

Tempo d'ammainare le vele, non solo nel porto sferzato dalla bora, ma anche per i venditori ambulanti approdati fortunosamente, per San Nicolò, in Viale

Aveva avuto un avvio fortunato la Fiera di San Nicolò: domenica lungo il viale XX Settembre la gente continuava ad andar su e giù e a soffermarsi davanti alle bancarelle, accogliendo l'invito spesso perentorio, ma sempre cordiale dei rivenditori ad acquistare la loro roba. Poi i vecchi nemici degli «ambulanti», bora, vento e pioggia, son partiti all'attacco. E ieri sulle botteghe provvisorie fatte di tela e di legno il maltempo si è abbattuto senza misericordia. Rischio calcolato, va bene: San Nicolò viene in dicembre e non si può pretendere che in questa stagione fioriscano i lilla. Ma è pur sempre con amarezza che i triestini vedono in balia della tempesta, come vele di piccoli bastimenti scacciati da un porto sicuro, le tende delle baracche.

E' gente che viene da lontano, a volte da molto lontano, per fare il suo mestiere, ma anche per regalarci un po' della nostra infanzia perduta. Per questo è con sincerità che auguriamo loro oggi un San Nicolò con u: po' di bel tempo nel suo sacco.

E' sempre uguale la Fiera, si suol dire. Ma non è vero. Lo scenario è il medesimo da anni e anni, ma lo spettacolo cambia. E cambiano le battute. «Quanto costa?». «Centottantamila lire». Non sembra un dialogo da Fiera di San Nicolò. Eppure è così: tappeti, pezzi d'un antiquariato minore ma con qualche quarto di nobiltà si allineano accanto alle trombette da cento lire e al piccolo archingegno di cartone che, opportunamente sollecitato, emette il verso della gallina padovana.

Ad averne la possibilità, alla Fiera si può spendere un mucchio di soldi e portarsi anche a casa roba che non figurerebbe in una vetrina del centro. Cifre grosse vengono gettate là con noncuranza da uomini che parrebbero venuti a vendervi un cartoccio di nocciolone. E qualche volta la replica alla richiesta d'una somma vistosa è «Lire o dinari?». Per forza: le bancarelle, siano esse in Ponterosso o in viale XX Settembre sono un vero e proprio magnete per chi arriva di là e ha nel sangue il gusto del bazar, del mercato all'aria aperta dove si grida, ci si spinge, si contratta.

Ma questa rimane soprattutto la Fiera dei sogni. Lo è stata assai prima che fosse inventata la Televisione, al tempo del tram a cavalli, quando anzichè in «Acquedotto» si teneva in «via Nova», com'era chiamata allora la via Mazzini.

E c'è chi ha trovato la maniera di vender proprio sogni. Sembra incredibile, ma la merce di maggior successo quest'anno sono le scatole chiuse. La gente le compra senza sapere quello che contengono. E quel che più importa non vuole saperlo. Chi altro se non certi talentacci toscani venuti in forze a Trieste con una loro autocolonna poteva aver l'idea di offrire agli adulti l'impagabile piacere di aprire un pacco senza saper prima quel che ci troverà dentro?

Questo è il San Nicolò che tutti in fondo, continuiamo a desiderare a tutte le età. Ed ecco questi «maledetti toscani» colmarvi le braccia di scatoloni ben incartati. Potrete trovarvi una radio a transistor, un giradischi, un elettrodomestico di buona marca. Come no? Ve li mostrano questi oggetti. Erano proprio nella scatola che avete esitato a comperare. Ma non ja niente. Ve ne danno un'altra, due altre, tre, quattro, cinque. Vedrete a casa quel che c'è (e non c'è) dentro. Ma li ringrazierete lo stesso. Per la scena che hanno interpretato, per il comizietto, non politico ma sapientemente economico che han saputo tenere, con sfoggio di parole e di arguzie ereditate «per li rami» dall'Aretino. Macchè pubbliche relazioni, macchè «promotion» e «ricerche motivazionali». Costoro la psicologia del mercato o almeno quella del mercatino la possiedono per istinto.

Speriamo di ascoltarli di nuovo oggi: che il vento e la pioggia di Trieste non tolgano loro la parola così come le alluvioni di laggiù in Toscana non hanno tolto loro il coraggio e la voglia matta di lavorare.

UN BRUTTO TERZETTO GIUDICATO IN CORTE D'ASSISE

AGGREDIRONO UN GIOVANE INVALIDO PER PAGARSI UNA SERATA DI BALDORIA

Severa requisitoria del P. G. - Oggi il processo continua

Prima udienza della III Sessione, ieri mattina alle Assise. La Corte, presieduta dal dottor Rossi e formata dal giudice relatore dott. Ligabue, giudici popolari Dante Semeraro, Dora Doria in Zoratto, Laura Boscarol in Comin, Vittorio Mosina, Nazario Pecenca e Ferruccio Miniussi, P. G. Pascoli e cancelliere Stripoli, entra in aula alle 9.30. Devono venire giudicati tre giovani: il macellaio Livio Ostrowska, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 22, il tubista Mario Bercè, di 20 anni, abitante al numero 6 della stessa strada, e il meccanico Fabio Armani, di 19 anni, abitante in via Mauroner 19. Sono imputati di concorso in rapina aggravata in danno dell'invalido civile Giovanni Francesco De Matteo, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 20.

I carabinieri scortano gli imputati, che si trovano in stato di detenzione, nell'apposita gabbia. Il Bercè e l'Armani sembrano ancora più giovani dei loro anni, l'Ostroswa colpisce per la sua taglia eccezionalmente robusta. Ai banchi della difesa prendono posto i patrocinatori: l'avv. Annoscia per il macellaio, l'avv. Antonini per il meccanico e gli avv. Ghezzi e Morgera per il tubista.

Il settore del pubblico è insolitamente affollato: numerosi i giovanissimi, cinque signore e uomini anziani. Il processo si apre con il giuramento dei giudici non togati, quindi, il dott. Ligabue rende edotta la Corte del fatto che portò gli accusati al carcere prima e alle Assise poi.

L'episodio è noto: intorno alle 11.30 del 19 febbraio scorso, i tre bussarono alla porta del De Matteo, ch'era solo in casa, per chiedergli un paio di sigarette. Egli li ospitò, offrì loro una decina di Marlboro e poi, per parlare con uno di essi, si ritirò nella propria stanza. Gli altri li raggiunsero, e strapparono di mano al De Matteo una scatola di metallo, nella quale era contenuto del denaro e, mentr'egli, perduto l'equilibrio, cadeva sul letto, riuscirono destramente a impadronirsi di 60 mila lire, che poi divisero in tre parti.

Soltanto a sera, il fatto venne denunciato ai carabinieri e, dai giovane, gli inquirenti seppero i nomi degli autori del colpo. All'alba, l'Armani e il Bercè vennero fermati nei pressi delle rispettive abitazioni — era Carnevale e i pubblici esercizi fruivano della protrazione di orario — mentre l'Ostrowska fu prelevato alla Squadra mobile, dov'era stato accompagnato in seguito a un litigio nel quale era stato coinvolto in un bar. I giovani vennero tradotti alla Tenenza di via Cologna e interrogati dei componenti il Nucleo di Polizia giudiziaria dell'Arma, ai quali resero ampia confessione. Il Bercè aveva ancora con sè 16 mila lire, lo Ostrowska poco più di tremila e l'Armani all'incirca la stessa cifra: il denaro venne restituito al De Matteo, che in seguito ebbe risarcito l'intero danno.

Il Presidente chiama il primo imputato: l'Armani. Indossa uno spezzato noce e, a capo chino, s'avvicina all'emiciclo Il dott. Rossi lo invita a raccontare come si svolsero i fatti e, il giovane narra che salì per primo il Bercè che aveva una certa confidenza con il De Matteo e, dopo una decina di minuti, egli e l'Ostrowska lo raggiunsero. Cercavano sigarette ma avevano anche intenzione di chiedergli un piccolo prestito, qualcosa come duemila lire: era Carnevale e avevano voglia di divertirsi.

«Lei dice un prestito — osserva il dott. Rossi — ma il codice lo chiama rapina...».

Essi sapevano che il giovane era solo in casa in quanto sua madre, occupata alla Dogana, rincasava a sera inoltrata. Quando suonarono il campanello, il Bercè, che aveva accanto il De Matteo, venne ad aprire, si recarono poi in cucina, dove l'ospite diede loro sigarette informandoli di non averne altre. Li pregò inoltre di non toccare nulla. Passarono quindi nella stanza ma i mobili erano già stati chiusi a chiave dal De Matteo. Volevano altre sigarette, e un certo momento l'invalido aprì uno stipo e tolse una scatola del tipo usato per contenere caramelle. Ostrowska gli strappò di mano il piccolo forziere e per il brusco movimento l'altro perdette l'equilibrio e cadde riverso sul letto. Fu quello il momento che, secondo lo Armani, l'Ostrowska si impadronì delle 60 mila lire. L'imputato nega di avergli usato violenza: al contrario afferma di essersi informato se s'era fatto per caso male.

Il Presidente Rossi legge poi le dichiarazioni fatte dal giovane ai carabinieri e al giudice istruttore e, quindi, chiama il secondo imputato: l'Ostrowska, che si affretta a negare la violazione di domicilio. Sostiene anche che il De Matteo non cadde sul letto per colpa sua ma presumibilmente perchè si sentì male. Personalmente si impadronì di 20-30 o 40 mila lire, il resto ritiene l'abbia preso l'Armani.

Terzo a venire chiamato sull'emiciclo è il Bercè, che è incensurato, così come i suoi due amici. Si riparla di una spilla e di un orologio che uno di essi, l'Armani, avrebbe tentato di sottrarre al povero invalido: il Bercè non ne sa niente, così come ignora chi prelevò il denaro della cassetta. Solo che quando si allontanarono chiese di ottenerne una parte e, allora scoprì che l'Armani aveva 40 mila lire e l'Ostrowska 20 mila. Il Bercè smentisce parte di quanto aveva dichiarato ai carabinieri: disse quelle cose — sostiene — perchè gli promisero che lo avrebbero subito rilasciato.

Al termine della deposizione dell'accusato, l'udienza viene sospesa. Quando la Corte rientra in aula, il Presidente convoca la parte lesa. De Matteo si avvicina all'emiciclo: è un giovane alto, magro, che reca visibili nel fisico i postumi di un'emiparesi. Racconta la sua storia: frequentò saltuariamente i tre sino al 1962 quando andò a lavorare e li perdette così di vista. Non era legato ad essi da grande amicizia: era amico soltanto di un fratello del Bercè. Quando questi venne a trovarlo gli raccontò, appunto, che suo fratello, Cesare, era allo ospedale. Stavano parlando allorchè suonò il campanello: erano gli altri due.

Il De Matteo non avrebbe voluto aprire, ma l'Ostrowska infilò un piede tra i battenti, impedendogli di chiudere lo uscio. Andarono in cucina, dove offrì loro le sigarette e dopo un paio di minuti il Bercè lo pregò se poteva appartarsi con lui nella stanza in quanto doveva parlargli del congiunto. Furono raggiunti poi dagli altri due che incominciarono a rovistare nei mobili. Il De Matteo li invitò, inascoltato, ad andarsene. Preoccupato, afferrò allora la cassettina che l'Ostrowska gli strappò di mano, facendolo cadere sul letto, dove lo tenne fermo. Così il De Matteo, che tentò di liberarsi dell'altro allungandogli un calcio, non potè vedere chi rubò i quattrini. L'Armani avrebbe poi dato all'Ostrowska la spilla e l'orologio, che costui posò su un mobile. Poichè il poveretto aveva minacciato di chiamare la Polizia, i tre gli dissero: «Non hai testimoni»; e, prima di andarsene, l'Ostrowska lo volle maggiormente impaurire, dicendogli che avrebbe chiamato la Finanza per le sigarette e, a conferma delle proprie parole, staccò il ricevitore e fece un numero: il 16, che corrisponde, come è noto, all'ufficio che fornisce l'ora esatta. Ma il De Matteo, in quel momento, non era in grado di saperlo, per cui gli rimase il dubbio su questa misteriosa telefonata.

Ancora un paio di domande, e il De Matteo cede il posto a sua madre, Anna Mislei ved. De Matteo (suo marito, maresciallo della Guardia di Finanza, venne deportato a Dachau, dove morì). Ha 57 anni. La signora narra che, rincasando, trovò il figlio agitato e sconvolto. Cercò di sapere qualcosa ma, per tutta risposta, il giovane la pregò di non lasciarlo più solo.

Depone per ultimo il maresciallo Tosone dei carabinieri, che conferma i verbali.

La parola al Procuratore generale. «Siamo arrivati all'epilogo di questa mascalzonata — dice il dott. Pascoli — la cui odiosità balza evidente solo guardando la figura della vittima. Il P.G., che ha espressioni di compassione per i familiari degli imputati, biasima con chiari accenti l'impresa di tre persone robuste contro un malato e, al termine della serrata e acuta requisitoria, chiede per gli imputati 3 anni di reclusione per la rapina, un anno per la violazione di domicilio e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici.

Parla il primo patrocinatore avv. Ghezzi che conclude l'arringa, dicendo di essere improcedibile l'azione penale circa la violazione di domicilio per mancanza di querela e invocando la declassificazione della rapina in furto aggravato nonchè la concessione delle attenuanti generiche per la piccola parte che il suo patrocinato, il Bercè, ha avuto nella vicenda. Sono le 14 e l'udienza viene aggiornata alle 10 di stamane.

Fuori nevica o quasi: questa è la sorpresa che attende il pubblico all'uscita dell'aula.

SEGNALAZIONI

«Scrivo la presente, affinchè chi di dovere intervenga onde controllare se corrisponde al vero, che i contributi turistici assegnati dalla Regione, anzichè venir distribuiti equamente in tutta la Regione, vanno a finire nel Friuli, con grave danno per tutta l'economia triestina. Inoltre, perchè — fatta una legge regionale — questa non viene osservata.

«Mi riferisco alla legge secondo la quale tutte le migliorie od ampliamenti alla ricettività turistica verranno sovvenzionate, od integrate, se godenti di altre sovvenzioni, sino ad un massimo del 25% sulla spesa prevista.

«Ciò premesso, faccio osservare che essendo proprietario di una pensione a Barcola (che non può dirsi non sia una zona turistica), valendomi della predetta legge, ancora nell'anno 1964, avanzai richiesta di sovvenzione per l'ampliamento della stessa, con la costruzione di 9 nuove stanze. Mentre il Commissariato del Governo, riconosciuta l'utilità agli effetti della legge sulle provvidenze turistiche, emanava decreto di sovvenzione nella misura del 12 per cento sulla nuova costruzione, l'Ente Regione nel gennaio 1965 mi comunicava che non avendo fondi disponibili, dovevo rinnovare la domanda. Obiettai: valeva la pena di spendere 400 lire della carta bollata essendo scettico sul risultato? Mi fu risposto che una parte dei richiedenti era ormai tacitata e che per l'anno prossimo ci sarebbero stati meno richiedenti ed in più la somma da distribuire era sumentata.

«Rinnovai così la richiesta. Alcuni mesi or sono mi recai alla Regione; nuovamente mi fu detto di rinnovare — per la terza volta — la richiesta. Ma quello che maggiormente mi colpì fu la affermazione che nessun contributo era stato assegnato a Trieste!

«Ora, come fu dichiarato al convegno presieduto dal Ministro Corona, furono spese 1.600.000 lire per opere turistiche: poichè detta somma rappresenta soltanto il 25 per cento di quanto viene speso (essendo l'altro 75 per cento speso dai privati) si ha — salvo errori — circa 12 miliardi di lavori dirottati in Friuli, con grave danno di tutti gli operai ed artigiani triestini.

«Personalmente io non ce l'ho con il Friuli, me purtroppo la Regione — mancando il contrappeso della Venezia Giulia — è Regione Friulana, e, senza fare del campanilismo, non posso fare a meno ancora di osservare, che siamo due volte ingannati: 1) perchè i proventi maggiori alla Regione vengono ricavati con le tasse in loco; 2) quando questi proventi, invece d'essere equamente distribuiti nella Regione, come nel caso più sopra citato, prendono la strada del Friuli.

«Un'ultima precisazione: perchè la Regione emana delle leggi se poi per mancanza di fondi non può attuarle?

«Ringraziando e, certo della pubblicazione, vi mando il mio nominativo per ogni vostro possibile controllo».

❋

«Per oltre cento utenti abitanti nelle vie S. Nicolò, Roma, Cassa di Risparmio, è mancata per alcune ore la corrente elettrica dalle 9 del mattino. La lunga interruzione è dovuta a lavori interni di un negozio (Cassa Risparmio ang. S. Nicolò). Va bene che sono gli addetti dell'Acegat che eseguono i lavori stessi, e comprendo altresì che se loro hanno tolto a tanta gente la corrente vuol dire che non ne potevano fare a meno (non possono «isolare» il solo caseggiato dove lavorano e non tutti gli stabili che sono serviti dalla cabina di S. Nicolò ??), ma è giuridicamente ammissibile che senza preavviso alcuno tanta gente sia all'improvviso privata di un servizio essenziale in una stagione come questa (senza corrente non vanno i bruciatori dei riscaldamenti) non per un guasto (allora pur stando male si sopporterebbe meglio anche perchè si avrebbe la speranza che il guasto sia presto riparato: e spesso, appunto, in tali casi, le interruzioni sono molto più brevi) ma per un lavoro previsto e preventivato benissimo da chi lo fa (Acegat) e da chi lo fa fare (negoziante privato), per cui anche la scelta dell'ora potrebbe essere diversa. E' quindi cosa lecita agire così? Grazie dell'ospitalità. Se per voi è lo stesso, firmate con le sole iniziali. — S.F.».

❋

Il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, ing. Luigi Villata, cortesemente ci scrive:

«Con riferimento alla segnalazione del giorno 1 dicembre, circa il completamento con altri binari e pensiline della Stazione di Trieste Centrale, comunico quanto segue:

«Per giungere alla demolizione del vecchio fabbricato ad uso Poste e Magazzino Merci, che non consente di sistemare i due primi binari della Stazione, occorre costruire a nuovo, altrove, sia l'edificio postale che il magazzino. Tanto risulterà possibile se si addiverrà alla progettata demolizione del grande e vetusto fabbricato "ex Sylos" di fianco, lato mare, alla Stazione, nel quale hanno ora sede altri impianti e servizi ferroviari, che dovranno essere ristrutturati sulla stessa area con rispetto del Piano regolatore della città. Al riguardo sono in corso studi e trattative per realizzare, in prima fase, il nuovo edificio postale, il che darebbe poi l'avvio alla soluzione del problema di cui si tratta. I tempi per la realizzazione di quanto sopra non possono ancora essere precisati, anche perchè la questione presenta aspetti assai complessi, tra i quali quello finanziario, molto impegnativo».

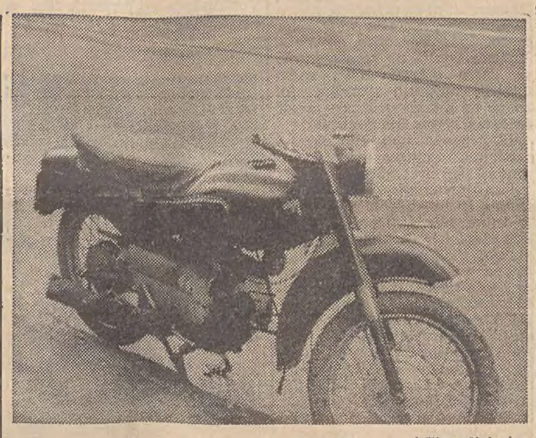
❋

«Il sottoscritto si rivolge cortesemente alle "Segnalazioni" con la speranza che chi può gli dia gli schiarimenti di cui ha bisogno. Si tratta di questo. Iniziata 47 anni fa un'attività commerciale con un esercizio di macelleria e, cessata la stessa nel gennaio di quest'anno, iniziò in seguito le relative pratiche di pensionamento; da tali risulta però al sottoscritto che, sino alla evasione delle medesime, l'assistenza sanitaria mutualistica non gli spetterebbe.

«Ora, trovandosi nella necessità di continuare certe cure già intraprese e, senza interruzione, il sottoscritto si è rivolto alla Cassa mutua dei commercianti, alla Camera di commercio e all'INPS, praticamente senza alcun risultato! Cosa devo fare? Si può fare qualcosa? Chi può aiutarmi?». Lettera firmata.

❋

Al lettore G.M., che si è rivolto al nostro giornale chiedendo quali pratiche siano necessarie per adottare un bambino, consigliamo di recarsi all'Ufficio Assistenza della Provincia di Trieste, via Geppa 21, secondo piano, dove le assistenti sociali dell'ente gli forniranno tutte le informazioni necessarie.



(«Giornalfoto»)

«Con riferimento alla vostra benemerita opera diretta a far rimuovere dalle strade cittadine gli automezzi inservibili, mi permetto segnalarvi una moto 175 cc. marca «Chimera», targata TS 19894, priva di bollo e di parte del motore (testata del cilindro) ed in sosta dal mese di giugno, cioè da circa sei mesi, in via Ghega, proprio sull'angolo con la via Rittmeyer, con intralcio alle macchine che svoltano in quest'ultima via, compreso il filobus 5. Più volte ho notato quel rottame di moto rovesciato sul marciapiede, ma altrettante volte è stato rimesso in piedi. Ma nessuno ha finora provveduto a farlo rimuovere. Eppure a non più di cinquanta passi, dove c'è il semaforo del vicino incrocio, si avvicendano ogni giorno i vigili e spesso giungono fino alla moto, per il controllo delle macchine in sosta abusiva. Ma quella moto sembra invisibile. Non per nulla si chiama «Chimera»... Settimio Bonetti».

QUALCUNO AVEVA VISTO IL FUMO TRE ORE PRIMA

Troppo tardi l'allarme: la casa era già bruciata

Gravi danni provocati da un incendio a Santa Croce

Una casa di Santa Croce è andata mezzo distrutta da un violento incendio che è scoppiato nella mattinata di ieri e che ha impegnato per un'ora e mezzo i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, i carabinieri della Stazione di Santa Croce e quelli di Prosecco oltre ad una decina di volontari.

Verso le nove e mezzo qualche abitante del villaggio, passando davanti alla casa numero 288 che sorge a pochi passi dalla posta, aveva notato un po' di fumo uscire da una finestra. Poichè credeva che la proprietaria, Argia Slatic di 33 anni, fosse in casa questi non ha pensato di dare l'allarme. Appena pochi minuti prima di mezzogiorno, quando ampie volute di fumo uscivano dalle finestre e dal tetto della piccola e vecchia casa, sono stati avvertiti i carabinieri, i quali hanno telefonato ai vigili del fuoco di Opicina.

Un'autobotte e la campagnola radio con a bordo il brigadiere Mario Godina sono accorsi a tutta velocità sul posto. Il fumo aveva ormai avvolto la casa. I vigili del fuoco, per poter entrare, hanno raggiunto una finestra con la scala a pioli ed hanno infranto il vetro. Un vigile è quindi entrato nella stanza ed ha spalancato la porta per far uscire un po' il fumo. Poi, con una manica da 45 millimetri, è stato dato l'assalto alle fiamme. Vigili del fuoco, carabinieri e civili si sono prodigati a portare sulla strada le masserizie recuperabili e quelle già bruciate. Una stanza era ormai da considerarsi perduta: bisognava salvare la seconda camera da letto pure al primo piano e la cucina posta al piano stradale, sotto la stanza bruciata. All'origine dell'incendio è la canna fumaria che, surriscaldandosi, ha bruciato una trave. Un armadio, che si trovata proprio sopra al focolaio, è il primo mobile inghiottito dal fuoco. Con esso è andata distrutta tutta la biancheria. Le fiamme hanno anche intaccato qualche metro quadrato di pavimento.

Dopo un'ora di lotta il fuoco è stato spento completamente, ma la casa è risultata inabitabile sia per i danni provocati dall'incendio sia da quelli causati dall'acqua. Tutta la mobilia è stata allineata in strada e quindi trasportata presso i conoscenti della famiglia sinistrata.

La famiglia Slatic (padre, madre e due figli) ha trovato ospitalità presso alcuni amici. Da un primo calcolo effettuato dai vigili del fuoco, il danno allo stabile e alla mobilia dovrebbe aggirarsi sui due-due milioni e mezzo. La casa è coperta d'assicurazione.

Giravolta con la scala come in una comica

La scena, accaduta ieri mattina in via San Spiridione, la si è vista molte volte nelle vecchie comiche. Ma, quando capita nella realtà c'è ben poco da ridere.

Con la sua scala a pioli sulle spalle, il pulitore di vetri Fortunato Furlani di 52 anni, abitante in via Colombo 12 stava attraversando la via San Spiridione nei pressi dell'angolo con il corso Italia. Egli è passato tra due auto in sosta tenendo la scala in posizione orizzontale. Fatalità ha voluto che proprio in quel momento transitasse, diretta verso il corso, la «Fiat 600» (TS 37778) guidata da Aldo Antolli (26 anni, via Costalunga 98): la vetturetta ha urtato un'estremità della scala facendo fare al Furlani un giro su se stesso. Dopo aver ruotato di 360 gradi lo sfortunato pulitore di vetri è stramazzato al suolo.

Soccorso prontamente, l'infortunato è stato trasportato poco dopo all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce Rossa. Il medico di turno gli ha riscontrato contusioni escoriate al sopracciglio sinistro, sintomi di commozione cerebrale ed escoriazioni alla mano destra con sospette lesioni tendinee. Dopo averlo fatto medicare, il sanitario ha disposto il suo accoglimento nella divisione ortopedica.

Doposcuola gratuito del CISS a San Giovanni

Un doposcuola gratuito per gli allievi delle scuole elementari e medie ha avuto inizio nella sede del comitato rionale di San Giovanni del Centro italiano di solidarietà sociale (CISS). Vengono impartite lezioni collettive e l'assistenza scolastica nelle materie di pertinenza a ciascuna classe. Durante l'intervallo, agli allievi più bisognosi viene distribuita una merenda. Il presidente del CISS, cav. Severino Zucca, ha rilevato come questa iniziativa ha trovato la piena corrispondenza delle famiglie del rione, tanto che i posti a disposizione sono stati subito occupati.

Altri doposcuola stanno per essere aperti, sempre per opera del CISS, nel rione di San Sabba e nel centro cittadino, presso la sede provinciale dell'ente, in via XXX Ottobre.

LE ORE DELLA CITTA'

Le ragioni di Trieste

La Camera di commercio ha curato la pubblicazione in estratto, dalla rivista «Trieste economica», dell'interessante studio del nostro collaboratore Gianni Palladini su «Le ragioni di Trieste, sede naturale dell'Italcantieri». E' un'attenta e interessante rielaborazione dei dati e degli argomenti che il collega Palladini aveva esposto anche nella serie di articoli dedicati dal nostro giornale all'argomento che fu, per tanti mesi, al centro di appassionati dibattiti.

Famiglia siciliana

Per la Famiglia siciliana di Trieste il prof. Salvatore Francesco Romano dell'Università degli studi di Trieste, terrà domani, 7 dicembre alle 19.15, nella sala delle conferenze del Circolo della Stampa, una prolusione sul tema «Civiltà siciliana ed Europa».

Appuntamento al VAL

Questo pomeriggio con inizio alle 17 nella sede di corso Cavour 9 del VAL il Console generale del Touring Club, Marcello Marovelli, presenterà una rassegna di diapositive sul tema: «La Grecia dei monasteri e delle città morte».

«Distrofia muscolare»

E' uscito il periodico «Distrofia muscolare» dell'UILDM che divulga in 13.500 copie i problemi scientifici, clinici, sociali e morali di quella che è stata definita «una delle più gravi malattie che affliggono l'uomo». Il periodico riporta ampiamente le conclusioni del simposio tenutosi nei giorni 8 e 9 ottobre all'Università di Trieste sui problemi medici e sociali delle miopatie. Si completa delle consuete rubriche e di altri articoli relativi all'impegno con cui anche in altri Paesi si propaganda e si sviluppa la lotta alla distrofia muscolare. Il periodico pubblica, infine, lo statuto dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare che, come noto, è sorta nella nostra città.

Televisori Watt Radio!

Esclusivista RADIO FRANCO, via Carducci 8 e via Milano 11. Una prestigiosa gamma di televisori tra cui il meraviglioso portatile TINY 11 funzionante ovunque!

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, telefono 95239, via Paduina 5.

San Nicolò al C.d.S.

Oggi nel pomeriggio, con inizio alle ore 16, San Nicolò sarà festeggiato dai bimbi figli dei soci del sodalizio. Le avventure del «gatto con gli stivali» saranno rievocate e animate dagli attori del Piccolo teatro della città di Trieste «La Baracca», che successivamente intratterranno i piccoli spettatori con giochi, indovinelli e sorprese. A tutti i partecipanti San Nicolò distribuirà cotillons, doni e altri omaggi.

Madonna di Loreto

Il 10 corrente, nella ricorrenza della Madonna di Loreto, celeste Patrona degli aviatori, avrà luogo, alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo la celebrazione di una Messa solenne in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica. L'Associazione Famiglie Caduti e quella dell'Arma Aeronautica invitano soci ed amici alla funzione.

Per le feste? Profumi!

Sceglietell con accortezza e buon gusto fra le specialità di fama mondiale: GUERLAIN, CALECHE di HERMES, GIVENCHY, CARON, CABOCHARD di GRES, BALENCIAGA, CHANEL, CARVEN, ATKINSONS, LANVIN ecc. presso la concessionaria PROFUMERIA MIMOSA, via Roma 14.

San Nicolò...

porge oggi pomeriggio un dolce omaggio a tutti i bambini. Abbigliamento «BABY RIRI», viale XX Settembre 25.

Si pranza a «L'ORSO»

con viva soddisfazione: cucina ottima, prezzi onesti. Nuova gestione. Riva Grumula 2. Tel. 61-688.

Porcellane

articoli regalo, prodotti delle più quotate fabbriche. EUROSTILE, Corso Italia 12.

Peltro

Ricco assortimento delle migliori produzioni. EUROSTILE, Corso Italia 12.

San Nicolò alla Ginnastica

Oggi, con inizio alle ore 16, alla Società Ginnastica Triestina grande trattenimento danzante per bambini, figli di soci, con estrazione di ricchi premi. Alla simpatica festicciuola presenzierà pure l'amico di tutti i bambini «San Nicolò», il quale distribuirà bellissimi doni.

Assemblea dell'A.I.A.

Venerdì 16 dicembre alle 18 in prima convocazione e alle 19 in seconda si terrà nella sede di via Galatti 1 l'assemblea straordinaria degli iscritti all'Associazione italo-americana per deliberare su una proposta di modifica dell'articolo 1 dello statuto sociale. Infatti è pervenuta una richiesta di mutare la denominazione sociale da «Associazione italo-americana di Trieste» in «Associazione italo-americana del Friuli-Venezia Giulia».

Regali

articoli in peltro, legno, ceramica, porcellana, cristallo, nazionali ed esteri da EUROSTILE, Corso Italia 12.

Rosenthal

esclusivisti per Trieste della produzione di porcellane e cristalli fabbricati per lo Studio-Line. EUROSTILE, Corso Italia 12.

Borse e scarpe per signora

Nel negozio specializzato di via Ginnastica 1 troverete un vasto assortimento di regali per S. Nicolò. Borsette, pantofole, pelletterie e tanti stivaletti tipo FOCA per doposci.

I formaggi francesi

famosi in tutto il mondo per la loro genuinità e fragranza di sapore, sono in vendita alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno, i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 65 (53-176); limoni 116 (77-141); mandarini 94 (71-168); banane 231 (189-231); kaki 71 (36-83); mele 71 (29-129); pere 83 (53-129).

Verdura: bietole costa 98 (63-100); bietole locali 400 (300-500); carciofi 45 (40-55); cappucci 71 (mass.); cavolfiori 153 (83-220); verze 47 (47-100); cicoria 65 (36-83); cipolle 70 (65-70); Finocchi 106 (94-118); insalate diverse 113 (83-288); insalate locali 200 (160-230); patate 50 (35-75); pomodoro 141 (94-200); radicchio rosso variegato 275 (212-400); radicchio verde imp. 113 (100-200); radicchio verde locale I 1200 (1200-1400); radicchio verde locale II 800 (700-1000); sedano rapa locale 140 (120-150); sedano rapa imp. 80 (80-90); spinaci imp. 168 (150-225).

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n 1, tel. 28435.

Dipendenti FF.SS.

Sono esposte in visione all'Albo della Prefettura sul Foglio Annunzi Legali n. 44 del 5.12.1966, all'inserzione n. 2747 e 2748, le graduatorie provvisorie relative al bando n. 18946 per dipendenti delle Ferrovie dello Stato e bando n. 1135/4-F a fondo di rotazione (concessione mutui individuali per l'acquisto, costruzione in proprio e miglioramento, ampliamento e risanamento ecc. di un alloggio).

NON SENTÌ IL FISCHIETTO DEL VIGILE

A zig zag e a luci spente dopo aver alzato il gomito

Per fermarlo gli fu tolta la chiavetta dal cruscotto È stato naturalmente denunciato ed è ora al Coroneo

Ubriachezza e guida di autoveicolo in stato di ebbrezza. Queste le imputazioni sulle quali sta ora meditando al Coroneo il meccanico Duilio Colucci di 45 anni, abitante in via del Molino a Vento 10/1. Sabato scorso, verso sera, egli si trovava alla guida della sua autovettura e procedeva a zig zag lungo la piazza Garibaldi diretto verso il largo Barriera. A luci spente. Un sottufficiale dei vigili urbani, che stava espletando il proprio servizio in via Oriani gli intimava l'alt, ma l'automobilista non si è forse accorto del segnale ed ha proseguito, a bassa velocità, dato l'intensissimo traffico. Il sottufficiale è riuscito a rincorrere la vettura ed a bloccarla infilando una mano attraverso il finestrino aperto ed estraendo le chiavi d'accensione dal cruscotto.

L'automobilista veniva fatto scendere ed accompagnato alla astanteria dell'ospedale maggiore dove il medico di turno gli ha riscontrato l'etilismo acuto. Da qui la denuncia in stato di arresto.

L'«America» di Burlini presentata alla SAL

Nella consueta riunione settimanale della Società artistico-letteraria, la sezione lettere, ha presentato la recente pubblicazione del giornalista Licio Burlini «America d'occasione» (Appunti di viaggio d'un istriano).

Dopo una breve presentazione del professor Marcello Fraulini, ha preso la parola il poeta Sergio Brossi che ha con sensibilità messo in evidenza i pregi dell'agile pubblicazione: ritratto sorridente ma anche pensoso degli Stati Uniti d'oggi. Licio Burlini per penetrare l'enigma dell'America, argomento — per forza di cose — che interessa tutti, s'è fatto guidare dal «sale» europeo del Continente: dall'autista di tassì tedesco-ebreo-russo, ai tanti «oriundi», da quelli famosi come Sinatra, agli anonimi padroni di caffè, sino ai giuliani della più recente immigrazione che danno vita alla società sportiva giuliana di New York.

Alla fine v'è stato il consueto dibattito, al quale hanno preso parte gli artisti e gli scrittori presenti.

Una raffica di bora ha scaraventato al suolo la signora Franca Stefania, di 75 anni, che stava transitando lungo la via Cologna. Nella caduta la sventurata signora ha riportato un voluminoso ematoma alla nuca con conseguente stato confusionale ed amnesia. Soccorsa dagli infermieri della Croce Rossa l'infortunata è stata adagiata in un'autolettiga e trasportata all'Ospedale maggiore: prognosi di due settimane.



(«Giornalfoto»)

San Nicolò è arrivato anche nelle scuole fra i più piccini: eccolo nella Scuola materna di via Vasari, dove centotrenta festanti frugoletti lo hanno accolto con canti e graziosissime poesiole

TORNA A RIUNIRSI L'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La Regione al giro di boa domani nella relazione Berzanti

Oltre a fare il punto su quanto riguarda l'anno che sta per chiudersi il Presidente esporrà la premessa all'esame del bilancio di previsione

Domani si riunisce il Consiglio regionale per ascoltare la relazione del Presidente della Giunta, Berzanti, sull'attività della Regione nel 1966 e sulla indicazione degli obiettivi da raggiungere nel 1967. La relazione del Presidente Berzanti chiude un anno e ne apre al tempo stesso un altro di vita amministrativa regionale, e costituisce premessa all'esame vero e proprio del nuovo bilancio di previsione che inizierà venerdì prossimo e si protrarrà, secondo le previsioni, per circa due settimane.

Circa la relazione del Presidente Berzanti, si sa che essa contiene diversi capitoli riguardanti ogni aspetto dell'attività regionale: e cioè dall'attività degli organi regionali, all'attuazione dello statuto, dalla sede e ordinamento degli uffici (sono in corso i lavori per la collocazione degli uffici nell'ex palazzo dell'INPS di via Carducci) al personale, dagli enti locali alla finanza, dalla programmazione all'urbanistica, dai lavori pubblici, all'agricoltura forestale, economia montana, commercio, industria delle miniere, caccia pesca, artigianato, formazione professionale, lavoro e assistenza sociale, istruzione e assistenza scolastica, cooperazione, turismo e trasporti, attività culturali, ricreative e sportive, nonchè alle leggi voto e alle considerazioni conclusive tratte da un esame globale di un anno di attività. Capitolo del tutto particolare per l'interesse che suscita, sarà quello relativo alle calamità naturali che hanno colpito il territorio regionale.

Per quanto riguarda, invece, la discussione sul bilancio di previsione, è noto che essa sarà introdotta da due relatori, il consigliere di maggioranza Mizzau (D.C.) e il consigliere di minoranza Bosari (PCI). Si è rilevato, in precedenti valutazioni sul bilancio regionale di previsione per il 1967, che questo opera su due binari, uno relativo ai settori produttivi, l'altro relativo al settore sociale. Il relatore di maggioranza Mizzau rileva che da parte della Giunta si è scelta però la strada di dare preminenza agli interventi economici, cioè produttivi. Questa scelta è stata determinata da un doppio ordine di motivi: anzitutto perchè le norme statutarie tracciano delle priorità che devono essere rispettate, e poi perchè non è facile distinguere sempre la differenza tra un investimento produttivo e uno sociale, in quanto è pur vero che il primo raggiunge le finalità insite nel secondo.

Nel bilancio per il 1967 — sottolinea il relatore Mizzau — si è inteso rispettare due premesse: assicurare al bilancio stesso una certa elasticità; seguire in questa fase di transizione, rispetto all'entrata in funzione della programmazione nazionale, criteri di spesa in coerenza con la programmazione stessa o comunque criteri che rispondano ai suoi fini. Il bilancio appare rigido per una percentuale del 24,26 per cento della spesa totale, lascia quindi — osserva Mizzau — un margine ampio alle scelte future, pari al 75,74 per cento delle risorse disponibili. Le spese per il personale e per il funzionamento degli uffici sono state limitate rispettivamente al 9,35 per cento e al 5,04 per cento.

Il relatore Mizzau ricorda ancora che gli interventi della Regione a favore delle popolazioni alluvionate raggiungono l'importo complessivo di 11 miliardi e 770 milioni negli esercizi finanziari 1966 e 1967, sempre tenendo conto che sono spese a carattere integrativo di quelle dello Stato. La relazione si conclude con le motivazioni in base alle quali i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra hanno approvato, in sede di commissione, il bilancio 1967. Le motivazioni sono quattro: perchè il bilancio rispetta gli impegni programmatici sui quali si era costituita la Giunta ed aveva ottenuto l'approvazione del Consiglio; perchè gli interventi sono predisposti nel rispetto dei diritti di autonomia; perchè lo sforzo finanziario a favore delle popolazioni alluvionate è notevole; perchè il bilancio conferma una linea in favore degli investimenti produttivi e un contenimento delle spese correnti, lasciando margine di scelta in ordine alla politica di programmazione.

Per il relatore di minoranza Bosari, primo dato carente del bilancio è proprio il fatto che non si compia nessuno sforzo per indicare a quali criteri si ispiri il programma economico. Non si è nemmeno avvertita la necessità — replica Bosari — di fare accompagnare il bilancio da un effettivo sforzo di verifica sull'incidenza e sull'efficacia dei provvedimenti già presi dalla Regione. Il relatore Bosari muove quindi una serie di critiche in merito ai problemi delle alluvioni, alla situazione delle minoranze, alla crisi della finanza negli enti locali, alla riforma della scuola. In altre parole per il relatore Bosari il bilancio non lascia intravvedere una vera politica di autonomia della Regione, mentre anche gli stanziamenti rilevanti, come per l'agricoltura, non permettono di capire come saranno risolti in realtà gli aspetti più gravi della crisi che investe da tempo questo settore con l'esodo ormai patologico della popolazione contadina e con la stasi nella produzione agricola.

Eletto dai farmacisti il Direttivo dell'Ordine

Si è tenuta l'ultima assemblea indetta dal consiglio uscente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste. Il presidente dott. Papo ha presentato la relazione riassuntiva dell'opera svolta nel trascorso triennio: difesa della professione, collaborazione con le autorità sanitarie per i problemi inerenti all'esercizio della farmacia, emanazione di disposizioni e norme, sia interne che ministeriali. La relazione si è conclusa con una rapida disamina del problema INAM, dei passi compiuti a tutti i livelli per giungere a una soluzione, e con la viva raccomandazione del presidente al nuovo consiglio e ai colleghi a non deflettere dalla decisa determinazione con cui la categoria ha dimostrato di voler ottenere giustizia, nel rispetto delle leggi e delle norme nazionali. La relazione del presidente uscente è stata calorosamente approvata all'unanimità.

Hanno avuto quindi inizio le operazioni di voto, dalle quali è scaturito il nuovo consiglio, che ha provveduto ora a distribuire le cariche direttive. Esse sono: presidente, dott. Dino Papo; vicepresidente: dott. Bruno Sussig; segretario: dott. Matteo Bartoli; tesoriere: dott. Federico Milani; consiglieri: dottori Piero Grego, Paolo Neri, Adriano Pegan; revisori dei conti: dottori Romano Gasperi, Manlio Servadei, Corrado Corrao; supplente: dott. Leone Postogna.

Oggi la riunione dei presidenti regionali

Il Presidente della Giunta regionale Berzanti, si incontrerà oggi a Roma con i Presidenti delle altre quattro Regioni a statuto speciale per discutere sui rapporti fra programmazione regionale e programmazione nazionale. Nel giugno scorso, sull'argomento, i rappresentanti delle cinque Regioni a statuto speciale avevano approvato un documento comune.

CONCLUSIONI DEL CONGRESSO DIOCESANO

Precisata la missione degli uomini cattolici

Le direttive per l'attività del nuovo anno

Si è tenuto il Congresso diocesano degli uomini cattolici di Trieste, nella sala parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli, presenti il dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, l'on. Bologna, altre personalità tra le quali l'ing. Bartoli, ed alcuni consiglieri comunali e provinciali, nonchè le rappresentanze di tutte le organizzazioni di Azione Cattolica.

All'inizio dei lavori è stata data lettura di un telegramma pervenuto dalla Città del Vaticano con il quale il Santo Padre inviava la particolare benedizione ai lavori dell'assemblea. Dopo la rituale commemorazione dei soci scomparsi nello scorso anno, il presidente diocesano, ing. Colautti, ha dato lettura alla relazione sull'attività svolta dall'organizzazione in un anno, e ha portato a conoscenza dei soci quelle che sono le direttive per l'attività del nuovo anno sociale: con vero spirito di rinnovamento, studiando la spiritualità del laico, alla luce dei testi conciliari, si penserà ad una riqualificazione dei soci nel senso di rendere responsabili tutti, particolarmente i dirigenti, in quell'apostolato che è prerogativa della Azione Cattolica. Questo, naturalmente nell'ambito di ogni parrocchia.

Per far questo sarà necessaria anche una azione in comune, curata in questo senso dalla presidenza diocesana: si prevedono dei ritiri spirituali vertenti sul tema «La famiglia» per ricordare che la famiglia cristiana è sempre la cellula prima della società; la possibile realizzazione di rapporti scuola-famiglia nell'intento di concretizzare le associazioni di genitori; promozione di indagini di ambiente per una migliore comprensione delle esigenze delle parrocchie o di particolari ambienti di lavoro cittadini; azione comune e sistematica con i vari rami di azione cattolica, sia in sede parrocchiale che a livello diocesano, per approfondire i testi conciliari.

Dopo la relazione dell'ing. Colautti, vi sono stati parecchi interventi. Particolarmente interessanti quelli di Silvano Mosetti sulla «Spiritualità del laico», dell'avv. Sferco sul problema dei giovani e degli anziani, e di Pellegrino Muggia sulla famiglia nucleo di formazione per il lancio dei figli nella vita.

L'Arcivescovo, arrivato nel frattempo si è soffermato particolarmente sull'argomento del Congresso di oggi, esortando i presenti ad essere tenaci nella loro attività e nelle loro convinzioni perchè molti sono i pericoli che minacciano la fede, il vivere cristiano, la struttura stessa della società moderna.

Questa sera al C.C.A. l'incontro con Dova

Questa sera avrà luogo alle 19 nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti (con ingresso da piazza Verdi 1) un «Incontro con Gianni Dova». Alla simpatica manifestazione interverrà il pittore che sarà presentato da Marcello Mascherini; il critico Giulio Montenero guiderà la conversazione sull'artista. La mostra personale di Gianni Dova alla galleria Torbandena continuerà fino al 12 dicembre.

Vicario al Convegno dei Comuni d'Europa

L'assessore regionale agli Enti locali Vicario, recentemente chiamato a far parte del Consiglio e della direzione nazionale AICCE (Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa) è intervenuto ieri al Convegno organizzato a Napoli dal Consiglio dei Comuni d'Europa in collaborazione con la Sezione italiana, in cui si dibatte il tema «Le regioni periferiche e meno sviluppate del Mercato Comune».

L'assessore Vicario ha affermato in tale occasione che «le regioni che come la nostra si trovano ai confini della Comunità rivendicano un ruolo di protagonisti, non meno delle altre, nella costruzione di un'Europa che, se oggi si sta avviando verso l'unità economica e doganale, domani dovrà unificarsi ed integrarsi sul terreno propriamente civile».

Per quanto riguarda più espressamente la RegioneFriuli-Venezia Giulia, Vicario ha rilevato che la nostra singolare posizione geografica esprime chiaramente le istanze di un'Europa non più paga dei propri confini e della propria dimensione, ma aperta a contatti sempre più intensi sul piano culturale e commerciale con altri Paesi. Nell'azione programmatica della Giunta del Friuli-Venezia Giulia — ha infine ricordato — è insita questa vocazione di scambi e di rapporti internazionali.

MOSTRE D'ARTE

OPERE DI ELETTRA METALLINÒ ESPOSTE ALLA SALA COMUNALE

Dipinti e incisioni di Elettra Metallinò, esposti alla Sala comunale d'arte di Piazza dell'Unità d'Italia, doverosamente ripropongono all'attenzione di un pubblico qualificato e non superficiale la mirabile e severa opera di questa nostra troppo solitaria artista. La Metallinò ha un solo torto — che è poi nobilissimo merito, ove si riguardi il suo lavoro sotto un profilo pertinentemente artistico —, quella di non piegarsi a patteggiamenti con il gusto deteriore della cosiddetta «massa», nè il senso pseudo-avanguardistico, accomodando cioè la produzione ai dettami della moda, nè in senso edonistico, prelevando dalla figurazione consueta i temi che possono risultare graditi a chi vorrebbe l'arte senza pensiero.

L'iconografia della Metallinò è ristretta ad una breve cerchia di soggetti: temi sacri, racconti che evocano gli orrori delle persecuzioni naziste, misteriose acropoli che conservano il rigore informale delle antiche civiltà e, infine, desolati paesaggi della periferia urbana, dove il divertimento dei poveri e la tenerezza amorosa sposata al dolore non fugano l'irreparabile tristezza del mondo. Temi, dunque, saldati fra di loro da una profonda e sincera religiosità, intesa come espressione continua e, persino, inevitabile dell'eterno nel transeunte, della grandezza e della solitudine dell'uomo anche negli oggetti più banali del commercio quotidiano. La figurazione trae radici profonde dagli emblemi del medioevo cristiano e dalla icastica violenza della tradizione popolare ma corre altresì sul filo d'oro segnato da più recenti esperienze: l'espressionismo tedesco e certa pittura americana, particolarmente Ben Shahn, che si pone come fedele specchio dell'angoscia contemporanea. La sua soffocata dolcezza, ridondante di succhi mitteleuropei e di accorate perplessità, tipicamente femminili pur nella virile semplicità della composizione, la distingue nettamente da altri incisori italiani, fra cui il giovane romano Flavio Costantini, che, per la ben evidenziata marcatura dei contorni neri e per la prospettiva del piano di base rovesciato in avanti potrebbero essere a lei assimilati.

Tali qualità della Metallinò non sono sfuggite alla critica italiana e internazionale più avveduta. Prova ne sia la bella monografia che Luciano Budigna ha scritto recentemente su di lei per l'editore Salvatore Sciascia di Roma dove l'itinerario creativo della Metallinò viene sapientemente verificato dall'alunnato presso Carlo Pacifico ai misurati prelievi metafisici, fino a tratteggiare quei «dolenti fantasmi di una condizione umana piegata alla rassegnazione, piagata dall'odio» larvali immagini di una perennemente delusa tensione alla terra promessa, eccessive scansioni di spazi in cui la realtà è deformata dall'angoscia, la fantasia turbata dal terrore, il sonno continuo insidiato dall'incubo».

La Metallinò è stata invitata a molte delle maggiori rassegne mondiali, fra cui, quest'anno, la Biennale internazionale della grafica di Cracovia e la settima Biennale d'arte sacra a Bologna, Milano e Roma. Espose per il passato alle Quadriennali romane, alle mostre all'estero degli Incisori veneti e a molte delle più impegnative collettive italiane. Tuttavia la sua opera non abbisogna di tali pur autorevoli avvalloramenti. Basta un'occhiata ai tredici quadri ad olio e alle undici linoleografe esposte alla Comunale per rendersi ragione della maturità e della perfezione linguistica dell'artista.

Nella grafica, che rimane ancor oggi il suo più sicuro dominio, la Metallinò conquistò con alacre spontaneità un repertorio d'immagini estremamente contigue quanto all'intenzione emozionale, anche se tratte da spunti diversi. Le scene evangeliche, dall'Ultima Cena alla Crocifissione attestano la forza novatrice esercitata nel pieno rispetto dell'iconografia tradizionale; «La Lanterna» «Piazza San Silvestro» e «Il tram di Opicina» risolvono in un clima di patetica archeologia le memorie del nostro recentissimo passato - presente. «La casa incantata» devia ad una congettura magica ed emblematica il racconto solitamente umanistico della Metallinò. «Gli aquiloni», «La giostra», «La teleferica», «Il pescatore» e soprattutto «Corteggiamento a Luna Park» (opera recente, quest'ultima, che rinsalda la sintassi incisoria verso esiti di allucinante verità sentimentale costituiscono il motivo dominante della sua poetica, diretta alla rappresentazione di un ambiente periferico e negletto che riafferma la spinoziana dignità della antica morale. Uno stile vorremmo dire, affine a quello dello scrittore Isaac Singer.

Nella pittura la Metallinò ha trovato modo di espandere il colore, spesso aspramente dissonante, nell'acerba pastosità dei rossi e degli azzurri, oltre la preordinata regola dell'impianto grafico. «La corona della miss» ci sembra, in tale direzione, fruttuosa di inediti sviluppi, specie dove la carne femminile viene trascritta su rabbrividenti sfaldamenti dei piani percorsi da intensi riverberi luministici.

I. N.

DUE DOCUMENTATI SAGGI SUGLI ASPETTI DEL NOSTRO CARSO

Contributi di scienziati alla tutela dell'altipiano

I fenomeni più diffusi e le sette zone proposte per la salvaguardia nella pubblicazione del prof. D'Ambrosi - Uno studio del prof. Mosetti

Dopo l'azione di salvaguardia del Carso triestino, che ha preso le mosse dallo studio dei professori Mezzena e Poldini e si è concretata con la proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Corrado Belci, altri aspetti del Carso sono stati illustrati a livello scientifico, in due pubblicazioni: una nota geologica del prof. Carlo D'Ambrosi, ed una sullo «stato delle attuali conoscenze sulla idrologia carsica e relative ripercussioni sul problema della alimentazione idrica di Trieste», dovuta al prof. Ferruccio Mosetti».

Entrambe le pubblicazioni sono state curate dal Museo di storia naturale, diretto dal prof. Mezzena. Lo studio del prof. D'Ambrosi si ricollega direttamente alla «risoluzione del problema istitutivo di un parco carsico», secondo i criteri della iniziativa originale; quello del prof. Mosetti, tratta un problema che ha una particolare importanza anche economica, pur interessando direttamente la conoscenza del Carso, anche per gli aspetti così tipici della sua idrografia. Sulle due pubblicazioni, distribuite di recente e che hanno avuto eco molto favorevole negli ambienti scientifici regionali e nazionali, presenteremo due ampi estratti. Oggi, è di turno lo studio sulla geologia del Carso e le zone da salvare; in altra edizione, ci riserviamo di riferire sullo studio del prof. Mosetti sugli aspetti idrologici.

Come per le specie botaniche anche per i suoi aspetti geologici il Carso triestino presenta aspetti scientificamente interessantissimi, unici, e quindi da proteggere. Gran parte del merito della pubblicazione del prof. D'Ambrosi sta nell'aver individuato le zone «sacre».

Lo studio del prof. D'Ambrosi, partendo da una valutazione secondo la quale l'altipiano ha incominciato a generarsi circa 50 milioni di anni fa, indica i fenomeni carsici più comuni diffusi nella zona di Trieste Essi sono:

1) le valli morte, antichi solchi fluviali abbandonati, come il solco di Aurisina, il Vallone di Doberdò, quello di Brestovizza;

2) le doline, i caratteristici imbuti nati dall'erosione dell'acqua che viene convogliata verso le profondità del Carso, oppure (doline di crollo) dovuti a cause accidentali, dal cedimento cioè di volte o tetti di grotte o di gallerie;

3) le uvala, raggruppamenti di varia estensione di doline, dove l'erosione ha eliminato i diaframmi che dividevano le singole doline;

4) i laghi carsici, piccoli, situati a quote diverse: derivano dall'intasamento di doline, di uvala, di avallamenti casuali del suolo; altri di tipo freatico rappresentano emersioni dell'acqua di fondo: tali sono i cosiddetti laghi di trapasso;

5) i carreggiati carsici: affioramenti rocciosi solcati da una rete di fratture più o meno fitte, allargate, modellate dagli agenti esogeni in maniera quanto mai capricciosa, sì da ridurre spesso l'affioramento roccioso in un insieme caotico;

6) le grize: accumuli ghiaiosi a elementi irregolarissimi che derivano dallo sfacelo dei carreggiati carsici;

7) le cavità sotterranee che presentano caratteristiche diverse ed interessantissime con i loro pozzi, le gallerie e gli inghiottitoi, ecc.

Il prof. D'Ambrosi passa poi ad illustrare le zone proposte per la salvaguardia, che sono sette.

Val Rosandra con inclusione del monte Carso, del monte Stena e del ciglione settentrionale, presso il villaggio di San Lorenzo: è una zona che rappresenta un vero e ben fornito museo naturale della Venezia Giulia, un campionario dei più salienti fatti geologici e geoidrologici regionali. Basti pensare, a prescindere dagli aspetti prettamente scientifici della configurazione del terreno, alle erosioni fluviali, alle marmitte di erosione a varie altezze, alle nicchie scavate dalla bora, alle grotte esistenti (Fessura del Vento, Grotta delle Gallerie, dei Pipistrelli, di San Lorezo, Antro di Bagnoli), al fatto stesso che il torrente Rosandra è per la Venezia Giulia un raro esempio di corso d'acqua che, salvo qualche modesto spandimento, riesce ad attraversare una zona calcarea senza inabissarsi.

La seconda zona è il «lembo costiero», articolato in due aree: la prima dal Castello di Duino fino all'insenatura di Sistiana, includendo la Passeggiata duinense»; la seconda va fino alla stazione ferroviaria di Grignano, includendo monte San Primo ed escludendo l'abitato di Santa Croce. Il fronte roccioso strapiombante sul mare, con relitti carsici sui quali l'acqua e gli altri agenti atmosferici hanno riprodotto in miniatura la tipica morfologia delle alte montagne, e l'aspetto più appariscente della prima area in esame. Per la secondo assume particolare rilievo il contrasto tra terreni calcarei e terreni marnoso-arenacei. Oltre s'intende all'incanto del paesaggio.

La terza zona è la fascia di confine che va grosso modo dal monte Hermada al monte Concusso. La zona è interessante sotto tutti gli aspetti naturalistici. Le colline da Monrupino a Medeazza, i roccioni che affiorano dai prati presso Monrupino e Zolla, i Castellieri, le grotte, le cave di pietra, le acque sotterranee (il corso del Timavo ipogeo), sono gli aspetti più salienti di questa zona.

Monte Spaccato e monte Calvo che fanno parte dell'allineamento dei rilievi marginali del Carso lungo la Riviera triestina e sono noti come «Monti della Vena», rappresentano la quarta zona proposta per la salvaguardia.

La quinta zona è situata a ridosso della località di Bovedo (Barcola) e sulle falde Nord-occidentali del Monte Radio. Fa parte di un canalone di grande interesse geologico, che parte dal ciglione carsico, nei pressi dell'obelisco di Opicina, e scende al mare.

La sesta zona è quella gravitante attorno a Borgo Grotta Gigante: la sola presenza della Grotta Gigante, della Grotta Doria, con la stazione sperimentale di meteorologia ipogea, della dolina posta al km. 12 della provinciale Opicina-Prosecco, indicano l'indispensabilità di una salvaguardia. La morfologia nei dintorni della Grotta Gigante è forse improntata — scrive il prof. D'Ambrosi — con maggiore evidenza che altrove alle lunghe vicende geologiche, preistoriche e storiche cui è andata soggetta la zona proposta per la protezione.

Infine, verso Monfalcone, è situata l'ultima zona da salvaguardare: quella dei laghi carsici di Doberdò e Pietra rossa e la palude di Sablici e del Lisert.

Questa rapida esposizione in aggiunta a quanto esposto in altra sede dai colleghi Mezzena e Poldini — conclude il prof. D'Ambrosi —, ritengo sia sufficiente a giustificare la proposta di protezione del nostro Carso.

Oltre alle zone indicate, comunque, dovranno trovare protezione particolare i relitti carsici ruiniformi che si trovano presso Zolla di Monrupino, che presentano particolarità del tutto singolari, specie per lo sviluppo insolito delle loro dimensioni e sono chiare testimonianze di una precedente superficie morfologica situata a parecchi metri d'altezza sopra quella attuale. Ci sono inoltre anche magnifiche grotte da tutelare, che potranno essere attrezzate a scopo turistico (grotta delle Torri di Slivia), oppure protette per il loro grande interesse paleontologico o preistorico, come ad esempio la Grotta dell'Orso, presso Santa Croce, o la Grotta dei ciclami presso Zolla, ed altre.

CHIUSO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI MEDI

NELLA SCUOLA SI PLASMANO LE PERSONALITÀ DI DOMANI

Altre iniziative preannunciate a vantaggio dei docenti

Il Corso di aggiornamento per docenti di Scuola media, testè chiuso, è proceduto nella terza giornata con la lezione della prof. Gabriella Cassa sulla «Linguistica applicata nella didattica delle lingue moderne». La prof. Casa si è intrattenuta sulle tecniche, di tale disciplina, cui collaborano, con risultati sempre più perfezionati, linguisti, insegnanti, psicologi. Fra i presenti, ospite gradita la direttrice dei corsi dell'Istituto germanico di cultura.

Il concetto di paesaggio geografico e il metodo per portare gli alunni alla conquista attiva delle nozioni geografiche sono state illustrate dal prof. Carlo Schiffrer, che, ormai all'ultimo anno di insegnamento, ha trasmesso ai corsisti un messaggio quanto mai prezioso per la didattica della geografia, frutto di tutto un lungo curriculum di studi e di scuola.

Nell'ultima giornata ha salito la cattedra il prof. Mario Dolcher, titolare di analisi matematica nella facoltà di ingegneria. Egli ha anzitutto discusso l'utilità delle nozioni astratte più moderne per l'insegnamento della matematica nella Scuola media; poi ha preso in esame il rapporto intuizione - ragionamenti e infine ha trattato i possibili legami fra matematica e osservazioni scientifiche.

Ha sostituito all'ultimo momento l'oratore designato — il prof. Enzo Petrini, impossibilitato a intervenire a Trieste per gravi motivi — il prof. Duilio Gasparini, incaricato di didattica nella Facoltà di magistero. Egli ha felicemente concluso il corso illustrando le finalità della Scuola media, che oggi è la scuola non di pochi ma di tutti e deve plasmare personalità capaci di inserirsi in un mondo sempre più impegnato e organizzato socialmente. I corsisti hanno approvato poi alcune mozioni da inviare al Ministero della P. I. intorno ad istanze fondamentali della nuova Scuola media, messe in luce attraverso le lezioni e le discussioni.

Infine il prof. Paolo Blasi, direttore del corso che l'U.C.I.I.M. ha promosso in collaborazione col C.D.N.S.M., ha espresso la fiducia che il ciclo di studi abbia corrisposto alle aspettative dei colleghi e contribuito, sia pure in modesta parte, al rinnovamento didattico di ciascuno. «L'U.C.I.I.M. — egli ha detto — che in questi giorni compie i vent'anni della sua costituzione, è sufficientemente matura per intraprendere sulla base di questa altre iniziative e altre esperienze, operando con la serietà di cui non le si può non dare atto, sul piano della professione, al servizio della Scuola e dalla cultura». Il prof. Blasi ha poi prospettato le attività che saranno prossimamente attuate a vantaggio degli insegnanti della scuola secondaria.

Ai corsi per medici volontari interni negli ospedali sanatoriali dell'INPS di Roma, Napoli e Milano-Vialba, gli interessati (che non abbiano superato il trentesimo anno d'età) possono iscriversi entro il 15 dicembre, essendo stato prorogato il termine per la presentazione delle domande.



(«Giornalfoto»)

Autocarri del Lloyd Adriatico hanno recato a Latisana, in Carnia e nel Cadore trenta quintali di generi di vestiario e alimentari acquistati con il denaro offerto dalla Società e dal personale

LA VITA NEL PORTO

In undici mesi 7,7 p. c. di aumento nei traffici commerciali - Incremento del 20 p. c. nelle merci varie - Il programma della U. Bos - Grossi carichi per il Golfo Persico

Movimento nel porto

Secondo quanto ci riferisce lo Ufficio Programmazione MM.GG., dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina risultavano arrivate nei due Punti franchi 19 navi per un totale di manipolazione di 15 mila tonn. circa fra sbarchi ed imbarchi, fra cui ben 14.500 tonn. di merci varie. Il resto delle manipolazioni riguarda i legnami. Causa il cattivo tempo, quasi tutte le unità hanno dovuto sospendere il lavoro.

Nei primi undici mesi dell'annata, il movimento complessivo del porto commerciale gestito dai MM. GG. dovrebbe aver assunto un volume di circa 1.950.000 tonn., contro 1.811.000 dello stesso periodo del 1965. Le cifre di ottobre e novembre sono ancora provvisorie; comunque l'aumento del traffico commerciale sarebbe del 7,7 per cento.

Un confronto fra i due periodi dimostra quali sono state le più sensibili variazioni merceologiche:

GENNAIO - NOVEMBRE
(sbarchi-imbarchi - in tonnellate)

Merci	1966	1965
minerali	464.000	580.000
cereali	194.000	130.000
legnami	95.000	107.000
m. varie	1.197.000	994.000
Totali	1.950.000	1.811.000

A fronte di una tendenza discendente nei minerali-carboni e nei legnami, si notano degli aumenti nelle altre voci merceologiche, e specie nelle «merci varie», le quali hanno registrato, almeno finora secondo le cifre provvisorie, un incremento di circa il 20 per cento. Si tratta di un buon traguardo, di un livello confortante, anche per la ragione che il volume delle varie ha superato quest'anno ogni precedente record postbellico. La parola «record» non deve, per altro, tradursi in illazioni premature, perchè il nostro porto ha delle vaste possibilità per affermarsi ulteriormente, sempre che le autorità portuali e centrali riconoscano la funzione mitteleuropea dell'emporio, e trovino i mezzi finanziari e tecnici più opportuni per migliorare siffatta funzione. Ad avviso di molti operatori portuali, sarebbe estremamente necessario accelerare gli investimenti nel quadro del «Piano azzurro» e portare nel più breve tempo possibile a compimento il grande Molo VII, la cui costruzione era stata decisa nel lontano 1957. Ogni investimento effettuato in tal senso viene a costituire una cospicua fonte di reddito valutario.

Programmi armatoriali La Sarlis and C.o

Secondo quanto ci comunica la agenzia marittima di Umberto Bos, la società ellenica Chr. Sarlis and C.o del Pireo, che da svariati anni gestisce un servizio di linea con il nostro porto, continuerà anche per gli anni prossimi a collegare Trieste con gli scali greco-turchi e con Tripoli-Tunisi. Il servizio della Sarlis è praticamente articolato su due linee: 1) la Alto Adriatico - Grecia - Turchia, e 2) la Alto Adriatico - Grecia - Turchia - Tripoli - Tunisi. La società ellenica ha sulle rotte cennate 9 navi di sua proprietà (come la «Michael», la «Sophia», la «Kiriaki», l'«Ilona» ecc.) ed alcune noleggiate. Complessivamente le rotte espletate dalla Sarlis comportano circa 12 partenze mensili dal nostro porto.

La linea della «Phoenicia» di Beirut

E' da quasi otto mesi che la «Phoenicia Lines» di Beirut, appoggiata alla U. Bos, sta sviluppando un interessante traffico fra Beirut e il nostro porto. La linea, che ha preso già una buona consistenza, continuerà nell'anno prossimo sulla base di una partenza mensile. Sono inserite sulla rotta due motonavi: la «Alfalres» di 1500 tonn. di portata e la «Mangana» di 2000 tonn.

Ieri in porto

Ieri in porto erano ancorate 22 navi, che dovettero sospendere le operazioni causa le fortissime raffiche di bora. Fra le navi che attendono di operare notiamo: l'«Orebic» (Bortoluzzi) dalla Grecia e Dalmazia con 530 t. di movimento (di cui 180 di frutta secca); «Tita» (Sperco), nuova linea Trieste-Malta, con 600 t. all'imbarco (in prevalenza zucchero); «Enri» (Sperco) con 600 t. di agrumi; all'imbarco 700 t.; «Lattuga» (Mediterranea), giro del globo; allo sbarco 2000 tonn. (cellulosa, douglas e varie); all'imbarco 1000 t.; «Atchi River» (Audoly) dal Golfo di Guinea con tronchi; imbarca 800 t.; «Victoria» (Pilamar) da Rosario e Buenos Aires, sbarca 13 mila 300 t. di mais per l'Italia.

Attese oggi

Dovrebbero arrivare in giornata il «Mediterranean Sprinter» (olandese; agente Cosulich) con 800 t. di arance algerine per la Cecoslovacchia; il «Flying Gull» (American Export Lines; Adriatic Shipping) dagli USA con un movimento complessivo di circa 450 t.; l'«Ausonia» (Adriatica) con cotoni e agrumi allo sbarco (movimento totale 470 t.); «Silverstone» (Martinoli) dal Nord Pacifico con cotone; «Nikodromos» (Audoly) con 360 t. di agrumi e varie; imb. 200.

Forti carichi sulla Adria Lines

Si trovano in porto quattro unità Lauro, affidate al general agent Adria Lines. Il «Fede» carica 9000 tonn.; il «Lucrino» 6500; il «Ravello» 8000 (per Golfo Persico e Caraci); il «Gioacchino Lauro» carica merce varia e 250 autovetture. Oggi arriverà anche il «Pegaso» per prendere a bordo circa 6000 tonnellate per la rotta del G. Persico. Nella giornata odierna, pertanto, si trovano in porto cinque navi del servizio Adria Lines, con un volume di manipolazione superiore alle 30.000 tonn. di carico nazionale ed estero da avviare verso gli scali del Golfo Persico e del Pakistan.

Arrivano il 7-8 dicembre

Fra le navi attese domani e dopodomani notiamo: «Iddani» (Bos) con 360 tonn. cotone, arachidi ecc. e 150 t. all'imbarco (da Israele-Turchia); «Quirinale» (Lloyd; India - Pakistan - E. O.) con 1000 t. allo sbarco e 3500 all'imbarco; «Stad Kampen» (Audoly) per imbarcare 10.400 tonn. di magnesite austriaca per Baltimora; «Sonia» (Cosulich) linea Massaua, con un movimento globale di oltre 700 tonn. tra frutta, arachidi, formaggi ecc.; l'«Africa» (Lloyd) con un totale sbarco ed imbarco di 700 t.; «Vicenza» (Adriatica) con 700 tonn. allo sbarco; «Palladio» (Adriatica) con 800 tonn. di arance e varie (le due unità sbarcheranno complessivamente 780 t. di tabacco greggio); «Rosarino» (Marovic) per imbarcare 8800 tonn. di riso per la Costa d'Avorio; «Internacional» (Amat) per sbarcare 1800 t. di colofonia cinese; 8-9 «Michalis» (Amat) per imbarcare per la Cina 8600 tonn. di urea e solfato ammonico; «Lily Lauro» (Adria Lines) per imbarcare 7000 tonn. di carico generale per il Golfo Persico.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Alice Uhrer ved. Mecozzi da Laura Urizio 2000, dal dott. ing. Ugo e Alice Cappelletti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Woyner-Sulzer 2000 pro Centro tumori; da Riccarda Bach 1500 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Ines Schiavon e Arge Peroni 10.000 pro UILDM.

In memoria di Anna de Dottori ved. Vianello dai colleghi del figlio presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli 10.000 pro Consiglio particolare della Società maschile di S. Vincenzo de' Paoli; da Eleonora Ruzzier 2000 pro CRI.

In memoria di Argia Benci dalla sorella, dal fratello e dalla cognata 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe (lettino intestato a suo nome); da Sofia e Fabio Janovitz 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Carmela e Bruno Pittana 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Irma Ghersina da Renata e Titti Brunetti 2500 pro Liceo «F. Petrarca» (Borsa di studio «Laurisa Brunetti»); da Albina e Arturo Isalberti 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Linda Veneziani da Fabio e Margot Ara 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Sitta 2000 pro CRI.

In memoria di Emilia Cerni da Bruno, Oscar, Gastone, Mario Dall'Oglio e Rita Dall'Oglio ved. Buttazzoni 10.000 pro Scuola medica ospedaliera (Fondo «Renata Dall'Oglio»).

In memoria di Beatrice Gagrizza ved. Malusà dal suo scolaro Edoardo Subelli 1000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Ada Furlan da Valeria Brasciani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guglielmo Cravagna dalla famiglia Miniussi - Paoli 4000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Irma Gasperini dalla famiglia Seu 1000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Fanny Fulone da Nerina Sforza 1000 pro MSI.

In memoria del N.H. Giulio Pucci da Filicaja dalla Soc. Nigra e dipendenti 10.000 pro Banca del sangue di Trieste.

In memoria di Giovanni Marin da Antonietta Marin 2000 pro Parrocchia B.V. Addolorata.

In memoria di Giustina Smolars da Carmela e Bruno Pittana 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

Da N. N. 4000 pro Unione italiana ciechi e 4000 pro Ospedale infantile.

Dagli amici del mercoledì 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Federico Pagnacco da Alessandra Cirillo 5000, dal col. Piero Almerigogna 1000, da Giovanni Sacerdoti 2000, da Marcello Barbo 2000, dai volontari De Pol e Moreni 2000, da Dario e Clairette Doria 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Maria Spigolotto Franelli 1000 pro Lega Nazionale; da Fulvio Babudieri 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Edo Funaioli 3000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo «Giuliano Stiatapera»).

In memoria di Amalia Mosetti dal marito 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro CRI, 5000 pro Società di Minerva e 5000 pro Lega Nazionale; da A. Biancoli, R. Colle, U. Cvitanich, N. e O. De Luisa, O. de Incontrera, A. Lorenzutti, E. Sklemba, E. Soleri, M. Stavropulos, B. Veneziani, E. Zevelechi 12.000 pro Società di Minerva; da Luisa Franzotti 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Lydia Miazzi 1000 pro chiesa «Reg

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LUIGI ZAMPA PREPARA «LE DOLCI SIGNORE»

UN OCCHIO UMORISTICO SUL SISTEMA CHE CI TRAVOLGE

Difficoltà per il regista di accordare sul «set» quattro attrici

Roma, 5

Ursula Andress, Virna Lisi, Christine Auger e Marisa Mell saranno le quattro protagoniste del nuovo film di Luigi Zampa, «Le dolci signore», che entrerà in lavorazione lunedì prossimo. Ursula Andress e Virna Lisi, come è noto, avevano già da tempo accettato di partecipare al film. Qualche difficoltà Luigi Zampa aveva però incontrato per completare il «cast» femminile. «Non è cosa facile — ha detto il regista — riunire quattro attrici di nome. Per questo è stato laborioso assegnare i quattro ruoli femminili. Ora ho qualche difficoltà per gli interpreti maschili, perchè è altrettanto complicato riunire tanti attori importanti».

Comunque il più è fatto, perchè «Le dolci signore» è un film che punta in special modo sui personaggi del gentil sesso. Luigi Zampa, anche con «Le dolci signore» si impegnerà nella satira di costume. Il regista questa volta prende di mira lo ambiente dei borghesi agiati. «Quelli — specifica Zampa — che guadagnano sul milione al mese ma che per avere un simile reddito si uccidono di lavoro e finiscono per spendere più di quanto hanno nel portafogli».

La vicenda del film è comunque centrata su quattro donne che costituiscono altrettanti tipici esemplari dell'agiata borghesia. «Sono quattro donne — dice il regista — che più che vivere vengono vissute, condizionate dall'ambiente in cui trascorrono le loro giornate, tra cocktails e defilée, tra riunioni e ricevimenti. Non ho intenzione di fare una satira dei ricchi, ma di penetrare con occhio umoristico sul sistema attuale di vita che travolge un po' tutti».

«Si tratta, dunque, di quattro amiche che si sono sposate più o meno nello stesso periodo — continua Luigi Zampa — tre di esse vivono a Roma in villette della stessa classe e dello stesso valore. La quarta, Christine Auger, abita invece ad Asti, in un ambiente più tranquillo ma non molto dissimile da quello in cui si muovono le amiche romane. Quest'ultima un giorno giunge a Roma per trascorrere qualche settimana insieme a loro. Si troverà così a dover misurare la sua vita con quella delle amiche, a dover constatare le modificazioni del carattere e dei modi di ciascuna. Nelle tre settimane di permanenza a Roma, assisterà alla evoluzione che ognuna di loro, per una serie di avvenimenti che si intersecano tra loro, dovrà subire. Ursula Andress cambierà a causa della sua nevrosi, Virna Lisi per un ricatto fattole da quattro uomini, Marisa Mell per aver partecipato ad una recita di beneficienza. Il film si concluderà col ritorno ad Asti della Auger la quale, nella sua permanenza nella capitale, avrà controllato e modificato la sua vita tramite quella delle altre».

Virna Lisi, Ursula Andress, Christine Auger e Marisa Mell appariranno spesso insieme nelle stesse scene, ed è forse questa la prima volta che quattro attrici di un certo prestigio decidono di misurare, l'una contro l'altra, le proprie capacità. Qualche maligno ha detto a Zampa che non avrà vita facile sul «set» per questa ragione; ma il regista, fiducioso, ha risposto che sa bene come tenere a freno le esuberanze delle attrici.

Maurizio Chiari, oltre alle scenografie, ha anche disegnato i costumi che dovranno essere indossati dalle attrici. Federico Forquet li ha realizzati, cercando di accontentare tutte nella stessa misura. Il film, la cui sceneggiatura è stata scritta da Maccari, Scola e Strucchi, sarà girato a colori ed è prodotto dalla Documento Film con la partecipazione di una Casa cinematografica americana.

Luigi Zampa sta ora cercando i protagonisti maschili, i quattro mariti, cioè, dei personaggi femminili. Il primo nome che si fa è quello di Gastone Moschin che dovrebbe recitare nel ruolo del consorte di Marisa Mell.

DOMANI MACBETH CON TINO BUAZZELLI



Domani mercoledì il Teatro Stabile di Prosa presenterà all'Auditorium l'atteso spettacolo «Macbeth» di W. Shakespeare nella interpretazione di Tino Buazzelli (protagonista) e Paola Mannoni (entrambi nella foto), Nanni Bertorelli, Guido Lazzarini, Egisto Marcucci e Roberto Paoletti negli altri ruoli principali. Regia di Tino Buazzelli, scene di Josef Svoboda, costumi di Eugenio Guglielminetti, musiche di Giorgio Gaslini.

Necessità di programmazione obbligano a limitare le repliche di questo lavoro al 21 corr. Pertanto i signori abbonati sono invitati ad effettuare tempestivamente le prenotazioni per la giornata di repliche prescelta.

Come annunciato la prima recita di domani mercoledì, alle ore 20.30, sarà in Turno di abbonamento «A», e giovedì (festivo) lo spettacolo verrà replicato alle ore 16.30 in Turno «D»; gli abbonati a detto turno sono pregati di segnalare entro domani alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36-372 la loro eventuale preferenza ad intervenire invece allo spettacolo diurno di domenica prossima.

LA «SCALA» APRE DOMANI IN AUSTERITY

«Nabucco» tragedia di tutti gli oppressi

Eccezionale quartetto di voci dirette da Gianandrea Gavazzeni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 5

Aria di festa, a Milano. Dopodomani è Sant'Ambrogio, e per i meneghini tutti, la ricorrenza del Patrono significa, prima di ogni altra cosa, inaugurazione della «Scala». Per tutti: per chi indossa le sfavillanti «toilettes» e per chi si accalca nell'umida sera della piazza neoclassica al solo scopo di guardare i privilegiati che entrano nel «tempio della lirica».

Avete mai provato a pensare a quanto ammonta il costo dell'addobbo floreale — migliaia di garofani provenienti dalla riviera ligure — che ogni anno accoglie festevolmente lo spettatore dell'inaugurazione scaligera? Ebbene, la Sovrintendenza dell'ente milanese e la casa incaricata di provvedere all'addobbo, hanno concordemente ritenuto doveroso di devolvere l'importo della spesa relativa a favore del Tatro Comunale di Firenze e della «Fenice» di Venezia, entrambi — ma specialmente il primo — seriamente danneggiati dall'alluvione di un mese fa.

Gala in «austerity», dunque: ma pur sempre «gala», nella tradizione e nel lusso di Sant'Ambrogio. Se ci sarà qualche garofano in meno, i gioielli — veri e falsi — non si conteranno. Come sempre. Anche perchè l'appuntamento — questa volta — non è solo mondano. Va in scena «Nabucco», vale a dire una delle opere più popolari ed amate del maestro di Busseto, in un'edizione di spicco che permette risultati di assoluto rilievo. Rare volte — è l'opinione dei critici convenuti a Milano per la «prova generale» — è dato di vedere in palcoscenico un quartetto di cantanti quali offrirà l'allestimento di dopodomani sera.

Agli ordini di Gianandrea Gavazzeni canteranno infatti il baritono Giangiacomo Guelfi (il protagonista Nabucco), il basso Nicolai Ghiaurov (Zaccaria), il tenore Gianni Raimondi (Ismaele) e finalmente il soprano Elena Suliotis, che nel ruolo di Abigail debutterà alla «Scala», dopo i veri e propri trionfi dell'ultimo "Maggio Fiorentino". Ventiquattr'anni, appena compiuti, e le tappe letteralmente bruciate, sono il suo carnet anagrafico. La chiamano già la «nuova Callas», e non solo per la comunanza, con la celebre Maria, della cittadinanza greca. I triestini la conoscono bene, per averla applaudita l'anno scorso in una bellissimo «Luisa Miller», e avranno modo di ammirarla anche questo anno, protagonista della bellissima «Norma».

Regista del «Nabucco» è Franco Enriquez, scenografo Nicola Benois, maestro del coro Roberto Benaglio. «Quando fu dato per la prima volta — ci dice Enriquez — il «Nabucco» suonò giustamente come un'appassionata allegoria del popolo italiano oppresso, nel 1842, dalla dominazione straniera. Tutto questo rimane, storicamente, anche oggi. Ma ci dev'essere qualcosa di più importante, di più eterno. Dal libretto e dalla musica bisogna sentire, nel dramma del popolo israelita protagonista dell'opera, un richiamo universale all'immane e sconvolgente tragedia di tutti gli esuli, di tutti gli oppressi, di tutti i tempi.

G. P.

Vuole essere vera

Parigi, 5

Michèle Mercier aspira ad essere una vera attrice, e questo potrebbe indurla a rinunciare al personaggio di Angelica, da lei interpretato in tre o quattro film. «Non lo rinnego — ha detto — perchè Angelica è un vero personaggio, con una morale e dei sentimenti. Ma non vorrei confondermi definitivamente con questo personaggio. Desidero girare un film in lingua inglese, a distribuzione universale».

Il concerto alla RAI dell'orchestra «Busoni»

La neocostituita orchestra da camera «Ferruccio Busoni» diretta da Aldo Belli ha fatto ieri il suo esordio ufficiale con un concerto pubblico alla RAI. Il programma era impegnativo ed ambizioso, denotando, da un lato, la serietà del complesso e, dall'altro, i limiti della sua troppo fresca esperienza. Nella prima parte sono state eseguite pagine di Geminiani e di Bonporti: vale a dire musiche che impegnano il complesso non meno dei singoli strumentisti individualmente considerati. Che dunque mettono a severa prova l'abilità del direttore per dipanare il gioco delle parti e che vogliono dai singoli un maturo piglio solistico. Considerata la comprensibile preoccupazione del primo impegno pubblico, e l'ancora incompleta maturazione dell'orchestra, sembra più equo rimandare il giudizio ad altra occasione che consenta ad Aldo Belli di rinsaldare la sua recente formazione strumentale.

Di particolare interesse risultava la seconda parte, dedicata al Te Deum del friulano Jacopo Tomadini, sacerdote ed organista nato a Cividale del Friuli nel 1820 ed operante sino al 1883. Il Te Deum si presenta solenne e fastoso, tuttavia modesto nella fantasia e non privo di vanità ottocentesche. Certo opera ben inquadrata nel suo tempo e che, assieme alle altre più note e maggiori, ha assicurato al Tomadini un posto nella storia della musica religiosa del secolo scorso.

Con l'orchestra di Aldo Belli ha collaborato un gruppo di coristi della Associazione corale teatrale diretto da Aldo Danieli. Pubblico abbastanza numeroso e cordiali i consensi.

G. d. F.

Stasera l'ultima di «Pelléas et Mélisande»

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'ultima recita di «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy, in programma questa sera in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, nonchè per la seconda di «Madama Butterfly» fissata per domani in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione. Entrambe le rappresentazioni avranno inizio alle ore 20.30.

Tempo di «Beat»

Roma, 5

Sei ore di musica «Beat» al giorno sul canale 5 della filodiffusione dall'11 dicembre: una piccola rivoluzione per i sempre più numerosi ascoltatori di questo tipo di musica. Da quella data, l'intera fascia pomeridiana del canale 5 avrà per titolo «Tempo di Beat», e per sottotitolo «Appuntamento con le musiche per i più giovani». Sfileranno ogni pomeriggio i complessi più noti, le canzoni di maggiore successo e le novità più progettenti, i motivi più nuovi della musica «Beat» di tutto il mondo. La fascia mattutina del canale 5 è stata anch'essa modificata. Con l'11 dicembre comprenderà vari capitoli, dedicato ognuno a un cantante.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

RITZ
«TESTADIRAPA»
Divertente technicolor
F. LULLI - G. CINQUETTI
Ai primi 500 bambini che interverranno alla visione del film, verrà dato in omaggio un salvadanaio offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste

TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione, ultima rappresentazione di «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy. Scene di Rouben - Ter Arutunian. Regia di Giancarlo Menotti realizzata da Lamberto Puggelli. Allestimento del Festival dei Due Mondi 1966. Direttore Serge Baudo.

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Regia di Dario Dalla Corte. Direttore Arturo Basile.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Domani mercoledì 7 alle ore 20.30 in turno di abbonamento A prima rappresentazione di «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di Tino Buazzelli. Scene di Josef Svoboda. Costumi di E. Guglielminetti. Musiche di Giorgio Gaslini. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36-372.

TEATRO MODERNO. 16.30. Soltanto oggi. La Compagnia Mario De Vico e Paola Certini, nella rivista: «Scandalo in famiglia», con Bianca Marinelli e il balletto Sexy Assoma. Sullo schermo: «La ragazzola», con Giuliano Gemma, Agnes Spaak e Margaret Lee. Al termine dell'ultimo spettacolo di varietà, si ripete il 1.o tempo.

EDEN. 15, 17.15, 19.40, 22: «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Il film più spregiudicato dell'anno con Elizabeth Taylor e Richard Burton. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «La mia spia di mezzanotte», in cinemascope technicolor, con la coppia più divertente del cinema americano: Doris Day e Rod Taylor. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Operazione San Gennaro», in technicolor. Assicurate due ore di grande divertimento con Nino Manfredi, Senta Berger, Mario Adorf, Claudine Auger. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «Le fate». Due ore di irresistibili risate con Capucine, C. Cardinale, M. Vitti, R. Welch, A. Sordi, J. Sorel. E.M. Salerno e Gastone Moschin. Spettacolare technicolor Columbia. Vietato ai minori di anni 14.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22. Terza settimana: «Un uomo, una donna», in technicolor. Il film di tutte le donne innamorate e di tutte coloro che sperano di esserlo, con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ. 16. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736). Prima «Marcellino pane e vino» poi «La guerra dei bottoni» ed ora «Testadirapa», con Folco Lulli, Gigliola Cinquetti e il bimbo prodigio Federico. Un bellissimo film in technicolor che entusiasmerà i piccoli e piacerà ai grandi. Premiato all'ultimo Festival di Venezia.

ALABARDA. 16.30: «Il sapore del peccato: «Movimentate avventure di donne affascinanti alla ricerca dell'amore, in un clima di suspense, con Jean Martin e Joseph Brion. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30, 19 (ult. 22 inizio film). John Wayne, Kirk Douglas, Senta Berger e Frank Sinatra in: «Combattenti della notte». Cinemascope technicolor.

CAPITOL. 16: «Tutti insieme appassionatamente», nello splendore del Todd-Ao 70 m/m technicolor. Julie Andrews vincitrice di 5 Oscar e con Cristopher Plumber e Eleanor Parker. Vietate tutte le tessere.

CRISTALLO. 16: «Viaggio allucinante», in cinemascope colore Deluxe. Nessuno ha mai visto quello che vedrete in questo film, con Stephen Boyd e Raquel Welch. Domani: «Le piacevoli notti», con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Una donna per Ringo» in technicolor. Il film più spettacolare, entusiasmante e spietato, con il nuovo idolo Sean Flynn e con Milly e Philys Bay.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «Il comandante».

IMPERO. 15.30. Lo straordinario successo Columbia: «La caccia», con Jane Fonda, Marlon Brando e A. Dickinson. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor.

MODERNO. Vedi teatro.

VIALE. 16: «I pirati dell'Amazzonia». Un'allucinante avventura vissuta nel cuore dell'inferno verde con Harold Leipnitz e Barbara Ruetting. Technicolor. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Upperseven l'uomo da uccidere», con P. Hubschmid, Karin Dor, Vivi Bah. I servizi segreti lo chiamavano l'agente del diavolo.

ABBAZIA. 16: «La sottile linea rossa». La epopea delle più colossali battaglie ed avventure di tutti i tempi, con Keir Dullea e Jack Warden. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. (Telef. 96162). 16: «Pinocchio». Il capolavoro di Walt Disney. Segue il divertentissimo documentario a colori: «Tuffy e Toffy orsetti mattacchioni».

ALDEBARAN. 16.30: «Cenere sotto il sole» (Attacco in Normandia). Da un famoso romanzo un grande e drammatico film, con Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood.

ARISTON. 16: «Massacro a Phantom Hill» in cinemascope technicolor. L'ultimo capolavoro degli autentici western poderosamente interpretato da R. Fuller, J. Lane e D. Duryea. Precedono due esilaranti avventure di Spidy Gonzales.

ASTORIA. (Via Zorutti - Capolinea n. 1). 16. Technicolor cinemascope: «Bravados», con Gregory Peck, Jean Collins e Stephen Boyd.

ASTRA. 16.30. Spettacolo speciale per i ragazzi in occasione del San Nicolò: «Lo strano mondo di Stanlio e Ollio». Domani: «La carovana dell'alleluia».

IDEALE. 16. Per la gioia dei grandi e dei piccini la Rank presenta: «La allegra parata di W. Disney», con Pippo, Pluto, Paperino, Topolino ecc. Technicolor.

LUMIERE. Chiuso. Giovedì: «Il Vangelo secondo Matteo».

MARCONI. 16: «Gli indomabili dell'Arizona». Technicolor di successo, con Glenn Ford e Henry Fonda.

NOVO CINE. 16.30: «Piombo rovente». Avventuroso, con Tony Curtis e Susan Harrison.

RADIO. 16: «L'appartamento delle ragazze», con Sylva Koscina, Mylène Demongeot e Samy Frey.

SERVOLA. 16. Solo oggi. Silvestro e Gonzales in: «Vincitori e vinti». In technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Maja». Cinemascope in technicolor, con Clint Walker e Yay North.

UDINE

ARISTON. 15: «Batman».
ASTRA. 15: «La truffa che piaceva a Scotland Yard».
CAPITOL. 15: «Goldsnake anonima killers».
CENTRALE. 15: «La notte del piacere».
ODEON. 15: «The Bounty Killer».
PUCCINI. 15: «Django spara per primo».
CRISTALLO. 15: «Totò sexy».
DIANA. 18: «I due toreri».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Come rubare un milione e vivere felici», con A. Hepburn e P. O'Toole. Cinemascope a colori. Ult. 22.

GRATTACIELO
«LE FATE»
Due ore di risate con un cast eccezionale di registi e attori
TECHNICOLOR
Vietato ai minori di 14 anni

VERDI. 17.15: «Chi ha paura di Virginia Woolf?», con E. Taylor e R. Burton. Vietato ai minori di 14 anni Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.45: «A Sud-Ovest di Sonora», con M. Brando e A. Comer. Scope a colori. Ult. 22.30.

CENTRALE. 16.30: «Ascensore di lusso», con A. Dekock e M. Negre. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Missione Apocalisse», con A. Hansel e P. Tudor. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Riffi ad Amsterdam», con R. Browne e A. Power. Enstacolor.

PRINCIPE. 17.30: «Agente Jo Walker», con T. Kendall e B. Frey. Scope technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Jonni Reno», con D. Andrews. Western. Scope a colori.

S. MICHELE. 20.30. Per il Cinefo-rum: «Sapore di miele», con Tony Richardson.

RONCHI

RIO. 19: «Il leone di Tebe», con Mark Forrest. A colori. Ult. 21.30.

EXCELSIOR. Riposo.

GRADISCA

COMUNALE. «Speedy Gonzales il supersonico».

Imperturbabile

Parigi, 5

Il naufragio dello yacht di Shirley MacLaine avvenuto al largo del Giappone è stato accolto con filosofia dalla attrice, impegnata a Parigi nel film «Sette volte donna» di De Sica. «Sarebbe stato molto peggio — ha ammesso — se io e mio marito ci fossimo trovati a bordo».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

«I Gufi» a Trieste

Lunedì e martedì della prossima settimana saranno a Trieste con il loro spettacolo «I Gufi» che già questa estate hanno ottenuto il ben meritato successo al cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Presenteranno il loro spettacolo che si intitola «Teatrino numero 2» sul palcoscenico del teatro «Moderno», dopo aver accolto ampi consensi in varie principali città italiane nelle scorse settimane, che da poco hanno iniziato il nuovo giro artistico.

E' uno spettacolo allegro, basato sulla satira, che trova gli spunti nelle fonti di acque termali, nel cosiddetto festival della canzone rurale oppure in alcuni squarci della malavita milanese, sul dolente itinerario degli emigranti. I temi trattati lungo tutto l'arco dello spettacolo sono molti e Svampa, Magni, Brivio e Patruno divertono sempre. Cantano, ballano, mimano soprattutto, servendosi di una scena schematicamente povera: alcune decine di cappelli, due sedie, una panca, un tavolo. Gli applausi non mancano, anche se le bordate insolenti de «I Gufi» colpiscono un po' tutti, ma la loro satira è spettacolo nel quale sanno essere degli attori capaci per cui non possono non meritare i consensi di tutti.

AUDITORIUM
TEATRO STABILE DI PROSA
da domani mercoledì
MACBETH
di W. Shakespeare
protagonista
TINO BUAZZELLI

CALENDARIO REPLICHE DELLA SETTIMANA

Mercoledì	ore 20.30	Turno	A
Giovedì	» 16.30	»	D
Venerdì	» 20.30	»	B
Sabato	» 20.30	»	C
Domenica	» 16.30	»	DD
	» 20.30	»	libero

Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale

NAZIONALE
DOMANI


OGGI all'EXCELSIOR
ECCEZIONALE PRIMA


IMMINENTE ALL'ALABARDA


S. Nicolò vi attende OGGI AL RITZ


AI PRIMI 500 BAMBINI CHE INTERVERRANNO ALLA VISIONE DEL FILM, VERRA' DATO IN OMAGGIO UN SALVADANAIO OFFERTO DALLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Canzoni; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.10: Canzoni nuove; 15.45: Orchestra diretta da S. Sili; 15.57; Radiotelefortuna 1967; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di F. Liszt; 18.55: Scienza e tecnica; 19.10: Intervallo musicale; 19.18: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «Il tetto», di John Galsworthy; 21.30: Musica da ballo; 22: Musicisti italiani del nostro secolo: A. Casella; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.45: Canta D. Moretti; 9: Impariamo a capire la gente; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Canzoni nuove; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Uno spettacolo alla settimana; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso Herb Alpert e «The Tijuana Brass»; 10.30: Notizie; 10.35: Radiotelefortuna 1967; 10.38: Giallo quiz; 10.58: La bancarella del disco; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: La donna che lavora; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Canzoni nuove; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: Tacquino di «Scala reale», a cura di S. Gigli; 17.30: Notizie; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Speciale per voi; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo», gioco musicale a premi; 21: Novità discografiche inglesi; 21.30: Giornale; 21.40: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30 La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Ottocento tedesco; 12.55: Un'ora con Karol Szymanowski; 14: Recital della violinista I. Haendel, con la collaborazione del pianista A. Beltrami; 15.50: Musica a programma; 16.40: Musica da camera; 17: Quadrante economico; 17.30: Musiche di H. Searle.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di G. Gabrieli; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di G. Raphael; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di B. Bartók; 21 Giornale; 21.20: Sette arti; 21.25: Musiche di F. J. Haydn; 21.55: Europa e Italia nel 1866; 22.25: La musica, oggi; 22.50: Incontri con la narrativa.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cavallo a dondolo; 13.40: «La coscienza di Zeno (3.o episodio); 14.25: Canzoniere friulano; 14.45: Gianrinaldo Carli e l'Istria del '700; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Il teatro di Arlecchino;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.10: Concerto in miniatura;
19.25: Chi è Gesù?, a cura di P. Mariano;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Il ritorno di Arsenio Lupin», film;
22.40: Cronache del cinema;
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «Sprint». Settimanale sportivo;
22.00: La «Boston Symphony Orchestra», diretta da C. Munch.

Tutti i radiogrammofoni GRUNDIG possono ricevere i programmi della filodiffusione. Modelli da L. 84.000 in poi. Informazioni presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

Ieri sera sul video

Omaggio a Cervi

Consueto appuntamento iersera con «TV 7» al Primo Programma, e inizio, sul Secondo, di una nuova «personale» cinematografica dedicata, questa volta, al nostro bravo Gino Cervi.

Il passo di «TV 7» continua a mantenersi abbastanza spedito. Fra i suoi servizi squadernati dall'ultimo sommario qualche titolo di benemerenza si è guadagnato quello che esaminava, alla luce delle recenti e tragiche esperienze dell'alluvione, il progressivo diradarsi delle pinete nella Versilia e lungo il litorale del Po. Di buona fattura anche il servizio che proponeva l'inquietante interrogativo su come sia possibile, in Italia, che un uomo perfettamente sano di mente vada a finire in manicomio dietro denuncia di parenti e di persone interessate al suo internamento. Sono episodi che sembrano usciti dalla fantasia di qualche scrittore «arrabbiato» e che invece accadono nella realtà, come documenta la cronaca quotidia. a. Abbastanza curiosa ci è parsa infine anche la breve inchiesta sulla moda maschile in Inghilterra: un gosso affare che impingua la bilancia commerciale di quel Paese sulle fragili spalle della gioventù.

Con il film «Un'avventura di Salvator Rosa», realizzato poco meno di trent'anni fa da Alessandro Blasetti, ha preso il via nel Secondo Programma la già menzionata mostra antologica di Gino Cervi. A prescindere dai valori pressochè inesistenti, di quest'opera, che riproponeva il nostro simpatico attore nella sua verdissima età, sembra giusto sottolineare che la rassegna, un sei pellicole (da «Salvator Rosa» a «Don Camillo», da «Tristi amori» alle «Miserie di Monsù Travet», da «La sposa può attendere» a «Non cercare l'assassino») ha il merito di mostrarci, in retrospettiva, alcune delle tappe artistiche di un attore nostro fra i più valenti, la cui popolarità è cresciuta a dismisura negli ultimi tempi grazie al successo televisivo del commissario Maigret.

Se è lecito sospettare che molti, e specialmente i più giovani, hanno fatto il loro primo incontro con Cervi attraverso Maigret, non sarà inutile questa rassegna che fornisce un ragguaglio informativo sulla lunga carriera cinematografica (per non parlare di quella teatrale) del simpatico attore bolognese.

Ber.

Nino Manfredi debutta nella regia

Roma, 5

Nino Manfredi debutterà nella regia. Lo ha confermato lo stesso attore precisando che dopo aver collaborato con Risi e De Concini alla sceneggiatura di «Operazione San Gennaro» la società produttrice gli ha offerto la regia di un film da girare nel prossimo anno.

«Posso anticipare la notizia — ha detto Nino Manfredi — sto chiedendo a molti se faccio bene o male. Io ho già diretto un episodio muto in un film ed era anche quello un passo, direi quasi modesto, verso la regia. Io sento il cinema in un certo modo e devo dire che mi va pochissimo di parlare... Il mio è più un cinema d'immagini. E quindi vorrei fare un altro passo verso quello che rimane il mio sogno, cioè fare un film in tre episodi muti e un episodio loquacissimo che, alla fine, diventa muto anche quello.

SESTA RAPINA IN DUE SETTIMANE NELLE CITTA' DELLA LOMBARDIA

Tre banditi danno l'assalto alla Cassa di Risparmio di Vigevano

I gangsters hanno rubato solo un milione e mezzo grazie alla presenza di spirito del cassiere che li ha costretti alla fuga azionando il dispositivo di allarme

Vigevano, 5

Una rapina è stata compiuta da tre banditi nella filiale di Vigevano della Cassa di Risparmio in piazza Volta. La rapina è stata compiuta cinque minuti dopo mezzogiorno.

Tre banditi armati di pistola, con il volto coperto da sciarpe e occhiali scuri, si sono presentati nel locale intimando agli impiegati della banca — il cassiere capo rag. Filippo Ottone, il rag. Giovanni Invernizzi, Aurelio Gabuglio e Giuseppe Molteni — di alzare le mani e di stendersi a terra. Uno dei rapinatori si è fermato sulla soglia della banca a controllare le mosse degli impiegati; gli altri due hanno ordinato al rag. Filippo Ottone di aprire la cassaforte. Il cassiere capo ha ubbidito ma mentre si avvicinava alla cassa, è riuscito con un piede a mettere in azione il segnale d'allarme. Accortisi di ciò, i banditi hanno arraffato solo i pacchi di banconote che si trovavano a portata di mano. Poi sono fuggiti a bordo di una «Giulia» di colore scuro, che si è diretta verso Mortara.

I carabinieri di Vigevano e Mortara hanno predisposto un vasto servizio di pattugliamento istituendo numerosi blocchi sulla strada della Lomellina. Nella banca, intanto, si sono fatti i conteggi per stabilire con esattezza l'entità della rapina. E' risultato che sono stati portati via un milione e 475 mila lire. Lo ha precisato il cassiere al termine degli accertamenti. Gli inquirenti, dal canto loro, hanno precisato che i tre rapinatori hanno abbandonato la «Giulia» in via Rosmini proseguendo la fuga a bordo di un'altra auto guidata forse da un complice. La «Giulia», targata Varese, era stata rubata a Pio Mara, di 66 anni, residente a Busto Arsizio.

Nel corso delle indagini sono emersi altri particolari. E' stato accertato che nella banca, oltre agli impiegati, si trovava un solo cliente, il verniciatore Albino Fassi, di 33 anni, il quale stava depositando i risparmi della figlioletta, contenuti in un salvadanaio.

Il bottino è stato modesto perchè i rapinatori si sono innervositi quando è entrato in azione il segnale d'allarme: così hanno potuto prendere, come si è detto, solo il denaro che era a portata di mano. Poi sono balzati sull'auto che era stata lasciata a pochi metri della banca con il motore acceso, e sono fuggiti. Poichè il traffico era intenso, per l'uscita degli operai dalle fabbriche, i rapinatori per farsi largo hanno fatto suonare in continuazione il clacson, sventolando da un finestrino un fazzoletto bianco, come se dovessero portare un malato all'ospedale. Giunti in via Torino, però, i banditi hanno preferito abbandonare la «Giulia» e proseguire a bordo di un'altra auto, una «1300» o una «1500», per far perdere le tracce.

Gli inquirenti hanno portato la «Giulia» in caserma per i rilievi dattiloscopici. Durante l'interrogatorio, uno degli impiegati ha precisato di aver lanciato contro l'ultimo dei rapinatori, quando stava uscendo da locale, un pesante calamaio; l'oggetto però ha solo mandato in frantumi una grossa lastra di vetro.

Polizia e carabinieri hanno intanto fatto un bilancio delle rapine compiute in queste ultime due settimane in Lombardia e nella confinante provincia di Novara: 21 novembre Cassa di Risparmio di Gambolo (bottino due milioni e 700 mila lire); 22 novembre Banco Lariano di Rovello Porro (due milioni); 23 novembre tentativo di rapina nel Banco di Abbiategrasso; 24 novembre filiale di Roasio della Banca Popolare di Novara (due milioni); 2 dicembre Credito Artigiano di Carugate (16 milioni); 5 dicembre Cassa di Risparmio di Vigevano (un milione e 475 mila lire).

LA PAVONE IN TRIBUNALE per diffamazione

Milano, 5

Rita Pavone è comparsa oggi come imputata in un'aula del Tribunale di Milano. La cantante, accompagnata dai genitori, indossava una pelliccia di visone color miele e non appariva turbata per il fatto di doversi sedere sul banco degli imputati.

«Pel di carota» deve rispondere di diffamazione a mezzo stampa assieme al direttore del settimanale «Tempo», dott. Tofanelli: la querela è stata presentata dal coreografo berlinese Gustav Gerthard, il quale si è ritenuto diffamato da un articolo scritto dalla Pavone e pubblicato sul settimanale. Nell'articolo, autobiografico, la Pavone asserisce che il Gerhard, dopo averla instradata nel mondo della musica leggera, aveva tentato di legarla a sè con una specie di «contratto - capestro» fino al raggiungimento della maggiore età. Da qui la denuncia del coreografo tedesco.

Oggi, l'udienza è stata rinviata a nuovo ruolo dai giudici della terza sezione penale, in quanto il querelante, che ha 60 anni, nei giorni scorsi è stato colto da infarto. Rita Pavone è stata poi attorniata dai giornalisti e dai fotografi.

Nenni in clinica a Montreux



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'on. Nenni e la figlia compiono una passeggiata sulla neve

SARA' SOTTOPOSTO a esami clinici

Roma, 5

Segnalazioni attendibili riferiscono che il soggiorno svizzero di Nenni si prolungherà per circa un paio di settimane. Dei quindici giorni, dieci saranno spesi per permettere a Nenni di farsi sottoporre ad una serie di esami medici in una clinica di Montreauz; i rimanenti invece li passerà a Lugano.

Alcuni diretti collaboratori hanno precisato che il Vicepresidente del Consiglio non soffre di alcuna malattia; tale affermazione sarebbe inoltre rafforzata dal fatto che i risultati degli esami clinici cui finora si è sottoposto, si sono dimostrati più che normali per un uomo dell'età di Nenni.

Va ricordato che il Vicepresidente del Consiglio compirà infatti tra un paio di mesi 76 anni. Dei 76 anni, Nenni ne ha dedicati 60 alla lotta politica. Il suo primo discorso — presente Mussolini — in chiave antimonarchica, risale addirittura al 1908, in occasione della visita dello zar Nicola II in Italia.

Nenni durante il soggiorno svizzero viene tenuto al corrente dei principali problemi dal suo capo di Gabinetto, e dal capo della sua segreteria. Gli on.li De Martino e Tanassi, che informeranno Nenni delle vicende del PSU, hanno inoltre confermato il ritorno del Vicepresidente del Consiglio in tempo per presiedere la sessione del comitato centrale del Partito socialista unificato nella prima quindicina di gennaio.

GRAVE LUTTO PER IL MONDO AERONAUTICO

È morto a Busto Arsizio l'ing. Alessandro Marchetti

Aveva 82 anni ed era tra i più famosi pionieri e progettisti italiani d'aerei

Sesto Calende, 5

E' morto questa mattina l'ing. Alessandro Marchetti, fondatore della «SIAI-Marchetti», società costruttrice di aerei. Aveva 82 anni. Due giorni fa era stato colto da improvviso malore ed era stato trasportato all'ospedale di Busto Arsizio.

L'ing. Alessandro Marchetti, il più famoso dei progettisti aeronautici italiani, era nato a Cori, nei pressi di Roma. Aveva progettato il suo primo aeroplano, battezzato «Chimera», nel 1910. L'aereo era stato collaudato nel 1911 dallo stesso progettista, il quale aveva così imparato a pilotare. Da allora l'ing. Marchetti progettò circa 50 aeroplani di tutti i tipi: con alcuni di essi furono compiute imprese che ebbero fama mondiale.

Il più famoso aereo progettato da Marchetti fu lo «SM 55», un idrovolante che venne impiegato tra l'altro per le crociere transatlantiche dall'Italia all'America del Sud e del Nord sotto il comando del maresciallo Balbo. Gli idrovolanti «SM 55» oltre a conquistare 14 primati mondiali, vennero usati per undici imprese di risonanza internazionale, fra le quali il raid di De Pinedo da Roma a Rio de Janeiro e ritorno.

Fra gli altri aerei progettati da Marchetti (che divenne dopo il 1922 comproprietario di una società costruttrice che assunse anche il suo nome) fu il famoso trimotore da bombardamento «SM 79». Esso conquistò 29 primati mondiali tra il 1935 e il 1939, vinse la corsa internazionale Istres-Damasco-Parigi di 6.200 chilometri e venne impiegato su tutti i fronti durante l'ultima guerra. Da questo aereo derivarono altri trimotori, sia da trasporto che da bombardamento; gli ultimi aerei progettati dall'ing. Marchetti risalgono al periodo bellico. Nel dopoguerra alcuni rimasero in servizio nell'Aeronautica militare, mentre altri, come ad esempio il quadrimotore da trasporto «SM 95», vennero impiegati sulle linee aeree per collegamenti anche internazionali. L'ultimo «SM» è stato radiato dall'Aeronautica militare pochi anni fa ed un esemplare del «SM 82» è stato conservato per il museo del volo.

L'ing. Marchetti da parecchi anni si era ritirato dalla direzione della «SIAI-Marchetti», la società che aveva costruito i suoi aeroplani e della quale era stato presidente e consigliere delegato dal 1923 al 1960. Egli partecipò per alcuni anni allo sport motonautico ed equestre. Nel 1932 fu nominato grande ufficiale e, successivamente, cavaliere di gran croce.

I funerali si svolgeranno a Sesto Calende domani, alle 15.

LE CONDOGLIANZE di Saragat e Moro

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha inviato le sue più vive condoglianze alla famiglia dello ing. Alessandro Marchetti, ricordando il grande contributo da lui dato, per oltre un cinquantennio, allo sviluppo dell'ingegneria aeronautica nazionale.

Anche il Presidente del Consiglio on. Moro ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia dello scomparso.

Dopo l'attentato all'Alpino

INIZIATA A BRUNICO la ricostruzione della statua

Bolzano, 5

A Brunico, senza particolari formalità, è cominciata stamane la ricostruzione del monumento agli alpini abbattuto dai terroristi.

A tre giorni di distanza dall'attentato, che ha destato unanime sdegno in tutto il Paese, per disposizione del Ministro degli Interni on. Taviani, l'Associazione nazionale alpini di Bolzano, in collaborazione con gli alpini in armi e con i genieri del IV corpo d'Armata, ha provveduto alla rimozione dei resti della statua e del basamento, con l'assistenza dello scultore Serafino Girlando.

In un capannone della caserma De Cobelli di Brunico, i pezzi della statua vengono intanto pazientemente restaurati sulla base del modello dello scultore gardenese Rodolfo Moroder.

La statua dell'alpino di Brunico pesava circa sedici tonnellate ed era scolpita in porfido verde, proveniente dalla Val Sarentino. A causa dell'attentato, si è rotta in circa venti pezzi. Già oggi il pezzo comprendente la testa e il cappello con la piuma è quasi pronto: si calcola che entro Natale la statua potrà essere rimessa al posto dove si trovava, nella piazza dei cappuccini di Brunico.

Alla breve cerimonia dell'inizio della restaurazione odierna hanno assistito per il vicecommissario del Governo dott. Masci il viceprefetto D'Amico, il colonnello comandante il VI Alpini, il comm. Barello comandante della sezione alpini in congedo e gruppi di cittadini di Brunico.

NORME SUL COMMERCIO degli alberi di Natale

Roma, 5

Gli alberi di Natale potranno essere messi in commercio dai vivaisti specializzati solo se muniti di un sigillo apposto dal Corpo forestale. Tutti gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura sono stati richiamati alla rigorosa osservanza di questa norma, da una circolare della direzione generale dell'economia montana e delle foreste del Ministero dell'agricoltura.

La produzione in vivaio di piccoli abeti da utilizzare in commercio quali alberi di Natale — osserva una nota del Ministero — rientra nella normale attività industriale, ma l'uso dei cimali di piante adulte e dei soggetti provenienti da operazioni di diradamento di giovani boschi desta non poche preoccupazioni; si tratta infatti di delicate operazioni selvicolturali che possono facilmente sconfinare nell'abuso, con conseguenze assai gravi per la consistenza dei soprasuoli e quindi per l'avvenire di questi boschi.

Il personale del Corpo forestale dello Stato — sottolinea la nota — vigilerà con il massimo impegno affinchè non siano arrecati danni ai boschi vincolati in base alla legge forestale ed ai boschi dei Comuni e degli altri enti sottoposti a vigilanza nonchè a quelli di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

ONDATA DI CALDO in Brasile

Rio de Janeiro, 5

Due bambini sono morti di disidratazione a causa dell'ondata di caldo che si è abbattuta su Rio. Duecentocinquanta ragazzi sono stati ricoverati negli ospedali. Il termometro ha raggiunto i 40 gradi, la temperatura più alta dell'annata. La gente cerca refrigerio sulle spiagge e in montagna.

Una delegazione bulgara in visita alla Zoppas

Conegliano, 5

Giorni orsono la Zoppas di Conegliano ha ospitato una delegazione governativa bulgara guidata dal signor Ilia Nestorov, Direttore Generale del Turismo presso il Consiglio dei Ministri, e composta da Direttori di importanti Dipartimenti turistici della Bulgaria.

Gli ospiti si sono particolarmente interessati alle apparecchiature della Divisione Grandi Impianti Zoppas ed hanno ammirato numerosi «complessi», per grandi cucine di Alberghi e Ristoranti, destinati a risolvere i problemi di ricettività che si creano con il costante aumento del turismo di massa.

Proseguendo nell'azione espansionistica di questa importante branca produttiva della Società, i funzionari della Direzione Commerciale Esportazione hanno allacciato interessanti trattative di consulenza e di cooperazione.

La visita agli stabilimenti di Conegliano era stata preceduta da due meetings organizzati il giorno precedente in collaborazione con le Direzioni dell'Ente Provinciale Turismo di Venezia e della Compagnia Grandi Alberghi presso le cui sedi la missione è stata ricevuta con squisito senso di ospitalità ed edotta su importanti questioni di carattere organizzativo.

APPRENSIONI ED EMOZIONE NEGLI STATI UNITI

Ike Eisenhower dovrà subire un'operazione

Una improvvisa decisione dei suoi medici dopo la visita di controllo al «Walter Reed»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 5

Giovedì Eisenhower sarà operato all'ospedale militare «Walter Reed» di Washington per la estrazione della cistifellea. Ike ha sessantasei anni, compiuti il 14 ottobre di quest'anno, e poichè ha un «passato medico» piuttosto denso e preoccupante, la sua operazione, annunciata oggi, ha destato apprensioni ed emozione.

Perchè questa cistifellecotomia? Ha avuto crisi, forti dolori e coliche l'ex Presidente degli Stati Uniti e vincitore della seconda guerra mondiale? No, è stato risposto, nessuna pena, nessun sintomo particolare. Tanto è vero che egli ha continuato in tutti questi giorni a lavorare come al solito e non cambierà programma fino alla vigilia del ricovero in ospedale. E' successo questo: che andato qualche tempo fa al «Walter Reed» per un controllo medico generale come egli fa di frequente, i medici gli hanno detto: «Signor Presidente, sarebbe utile che lei si sottoponesse a un intervento per togliere la cistifellea; prima sarà fatto meglio è». Ike rispose stupito (stando sempre alle dichiarazioni che si hanno): «Ma ritenete la cosa urgente?». E i medici: «urgente». Così Eisenhower entrerà in ospedale mercoledì sera e giovedì mattina sarà operato.

E' la prima volta, dopo dieci anni, che l'ex Presidente sarà operato, il primo intervento fu compiuto nel giugno del 1956 quando fu vittima di un blocco intestinale e fu operato di ileite. Allora era ancora alla Casa Bianca. L'operazione di ileite seguì al primo attacco cardiaco di cui fu vittima il Presidente americano. Infatti nel settembre del 1965 un infarto mise in pericolo di morte Ike. Un altro attacco cardiaco (questo definito «leggero») lo ebbe nel novembre del 1957 e nell'ottobre del 1965 subì, quasi a premonizione di ciò che doveva accadere un mese dopo, una crisi di tracheobronchite acuta dalla quale si riebbe per essere colpito da un attacco cardiaco il 9 novembre dello stesso anno, attacco che si ripetè in maniera più violenta e preoccupante due giorni dopo, l'11 novembre, e parve che questa volta la vita del primo Presidente repubblicano degli Stati Uniti dopo venti anni di continuo potere dei democratici, fosse veramente da considerare perduta.

Ike però si riebbe, tornò a essere un personaggio di primo piano nella politica d'America. Da allora la sua salute sembrò consolidarsi e dunque a maggior ragione l'annuncio di oggi ha impressionato l'opinione pubblica e gli ambienti politici, in quanto sembrava che l'ex comandante supremo delle forze alleate in Europa, l'autore della «crociata», diventato Capo dello Stato sull'ondata della sua popolarità come guerriero, dovesse ormai trascorrere una vecchiaia tranquilla e senza problemi di carattere fisico.

I medici escludono ogni pericolo per Ike, ora. Sono ovviamente riservati e dicono che occorreranno particolari attenzioni per un uomo che ha avuto così frequenti e gravi collassi cardiaci, ma non ritengono che l'intervento di giovedì possa costituire un pericolo per l'ex Presidente. L'operazione durerà poco meno di tre quarti d'ora, dunque il paziente non dovrà subire una lunga anestesia, nè dovrà restare nella «recuperating room», nella sala in cui sono posti coloro che, dopo una operazione, debbono attendere troppo tempo per riemergere dal sonno del pentotal. Quanto resterà in ospedale non è stato specificato. I medici del «Walter Reed» hanno fissato un periodo elastico: da dieci giorni a due settimane, «dipenderà da come evolverà il malato nel periodo immediatamente successivo all'intervento», hanno detto.

Ike, non ha fatto dichiarazioni, ma ha autorizzato il suo segretario a dire che «forse uscirà dall'ospedale nei primi giorni dell'anno nuovo»: il che lascia intuire che i medici debbono avergli già prospettato la possibilità che egli trascorra le vacanze natalizie e di fine d'anno nell'appartamento che gli è stato riservato e in cui risiederà anche Mamie Eisenhower, nel grande ospedale militare di Washington.

Stelio Tomei

ATTO CRIMINOSO DI UN AUTOMOBILISTA PRESSO SAVONA

Ha provocato la morte d'un agente della Stradale

Un autotreno precipita da un viadotto dell'Autostrada del Sole: l'autista è morto Coinvolte nove macchine in una spettacolare carambola nella Capitale: 12 feriti

Savona, 5

Un appuntato della Polizia stradale, Giovanni Braccili di 41 anni, di Teramo ed abitante a Cairo Montenotte (Savona), mentre inseguiva con la sua moto una «850» che non si era fermata all'«alt», è sbandato sull'asfalto viscido per la pioggia e, caduto pesantemente a terra, è rimasto ucciso sul colpo. La guardia in pattuglia con il Braccili, Maurizio Carlini, di 23 anni, per evitare di essere investito dalla motocicletta, è finito contro un muro, ferendosi.

L'incidente è avvenuto la notte scorsa sull'Aurelia di ponente, i due militi erano di servizio al chilometro 562, nei pressi di Varazze, quando è passata una «850» a tutta velocità e a fari spenti. Le guardie hanno intimato l'alt, ma l'auto ha proseguito la corsa diretta a Savona. Braccili e Carlini hanno subito iniziato l'inseguimento. In una curva, però, la moto di Braccili è sbandata, strisciando contro la roccia e monte della strada e abbattendosi poi a terra. L'uomo ha battuto il capo sul selciato, restando ucciso sul colpo. Carlini, invece, è stato ricoverato all'ospedale di Varazze, guarirà in quaranta giorni.

Il conducente della «850» non è stato identificato; la targa dell'auto è stata però annotata dal Braccili.

Uno sconosciuto alla guida di un'auto, del tipo «Fiat 1300», ha travolto l'agente motociclista che lo inseguiva per contestargli una contravvenzione; il fatto è accaduto al corso Vittorio Emanuele, una delle principali vie napoletane. Lo agente Michele Albarella, di 30 anni, ha notato l'auto percorrere in senso vietato il corso ed ha fatto segno al conducente, accanto al quale era una giovane donna, di fermarsi. Il conducente dell'auto ha invece proseguito la corsa accelerando la andatura. L'Albarella ha inseguito l'auto con la motocicletta cercando di sorpassarla ma il conducente, sterzando improvvisamente sulla sinistra, ha investito l'agente facendolo cadere dalla moto e proseguendo la fuga.

Soccorso da alcune persone, l'agente è stato trasportato all'ospedale e medicato di contusioni varie per il corpo. La polizia sta svolgendo indagini per identificare il guidatore della macchina investitrice. Si suppone sia un ladro d'auto; la targa della «1300» è risultata falsa.

Sempre nel napoletano un autotreno «Fiat 642», guidato da Gennaro Marrangella, di 34 anni, di Sant'Antimo, è precipitato da un viadotto della statale «264» sulla corsia Nord dell'Autostrada del Sole.

L'incidente, nel quale è morto il Marrangella, è avvenuto oggi al km. 171,600. Il pesante automezzo percorreva la statale quando l'autista, giunto sul viadotto, per evitare d'investire un carro agricolo, ha fatto una brusca sterzata sulla sinistra. L'autotreno, divelto il muretto di protezione, è precipitato sulla autostrada Napoli - Roma ostruendone la carreggiata. Una «Fiat 1500», targata Milano, ed un'altra auto, targata Roma, a bordo delle quali viaggiavano complessivamente nove persone, hanno fatto appena in tempo ad arrestare la corsa.

Sul posto sono subito accorsi gli agenti del pronto impiego della «Polstrada», chiamati da automobilisti di passaggio. Il corpo del Marrangella è stato tirato fuori dalla cabina di guida, dopo non poche difficoltà. Poi è giunto un carro-gru per rimuovere l'autotreno, che è di proprietà di Rosina Cesaro di Sant'Antimo.

A Roma infine dodici persone sono rimaste leggermente ferite o contuse in un incidente stradale in largo Preneste, nel quale sono rimasti coinvolti nove automezzi. L'incidente è avvenuto nei pressi di un semaforo; dai rilievi compiuti dai carabinieri la causa degli incidenti sarebbe stata lo scontro tra due autobus: un automezzo dell'ATAC infatti avrebbe tamponato un pullman delle linee extra-urbane; quest'ultimo automezzo avrebbe poi urtato con violenza un furgone e quest'ultimo sarebbe stato scagliato contro sei auto ferme al semaforo.

La più grave delle persone rimaste ferite è la cameriera Jolanda Fantini, di 16 anni, che viaggiava sul furgone e che ha riportato ferite guaribili in 15 giorni.

CONTADINO UCCISO a colpi di pistola

Avellino, 5

Un giovane contadino, Gabriele Capozzi di 28 anni, è stato ucciso stasera a colpi di pistola nella località Politano presso Cassano Irpino, a circa 34 chilometri da Avellino.

Il Capozzi è stato ferito in parti vitali da due o tre pallottole. Si sono recati sul posto i carabinieri di Montella e il rappresentante dell'autorità giudiziaria. Il cadavere del giovane dopo gli accertamenti, è stato portato nell'obitorio di Cassano Irpino.

TRE MINATORI BLOCCATI sottoterra in Germania

Moers, 5

Tre minatori sono rimasti bloccati sottoterra per il crollo di una galleria e si teme che uno di loro abbia perso la vita nell'incidente. Con gli altri due i soccorritori hanno stabilito un primo contatto, gridando attraverso una parete sottile. Non si è riusciti a capire se siano feriti.

I tre, insieme ad un compagno, che è riuscito a salvarsi da solo, stavano estraendo del macchinario dalla miniera, allorchè si è verificato il crollo.

ALL'ARRIVO DEI POLIZIOTTI E' SALTATO DALLA FINESTRA

Caccia al più pericoloso tra gli evasi di Firenze

Vasta battuta in corso con cento uomini e cani addestrati

Firenze, 5

Il più pericoloso tra gli evasi dal carcere delle Murate il giorno dell'alluvione, Masceo Gramigni, di 41 anni, condannato per tentativo di omicidio, rapine e furti a 29 anni di reclusione, ricercato in tutta Italia e anche all'estero, era oggi a casa sua in via Benedetto Fortini, dove si era recato per chiedere denari alla moglie. E' riuscito a scappare per un soffio ad un sottufficiale e due agenti della squadra mobile che erano andati a casa del Gramigni per interrogare un suo nipote, Riccardo Marradi, di 24 anni. Una vasta battuta fatta da oltre cento uomini, con l'impiego di cani poliziotto, non ha dato finora alcun esito.

Stamani alle 10, il maresciallo Giannini e due agenti sono andati in via Benedetto Fortini; mentre il sottufficiale è entrato nello stabile, le due guardie hanno atteso per strada. Il maresciallo ha cominciato a bussare alla porta del Gramigni, ma invano; improvvisamente ha sentito le due guardie gridare ed è corso giù. I due agenti avevano visto uscire il Gramigni da un finestrino che dà aria al gabinetto della casa. Spiccato un salto il ricercato è riuscito a raggiungere un terrapieno e da qui l'aperta campagna, che è subito alle spalle della casa. I due agenti non hanno potuto sparare sia per la fulmineità della fuga del Gramigni, sia per il fatto che il terrapieno, alto 6-7 metri, lo ha posto immediatamente fuori tiro delle pistole.

Mentre uno degli agenti si recava a chiedere rinforzi, gli altri hanno cominciato l'inseguimento. Poco dopo sono giunte sul posto 10 «pantere» della squadra mobile e un centinaio fra agenti di P.S. e carabinieri con cani - poliziotto che hanno compiuto una vasta battuta nella campagna e nei boschi vicini. Secondo alcuni testimoni il Gramigni, nella fuga, si sarebbe unito a due persone (probabilmente altri due evasi dal carcere che lo stavano attendendo in campagna) dalle quali si è poi separato vicino all'istituto ortopedico toscano.

La battuta, come si è detto, è tuttora in corso e la zona rimarrà presieduta per tutta la notte.

In volo d'addestramento

UN ALLIEVO PILOTA precipita con l'aereo

Foggia, 5

Un allievo ufficiale della scuola di addestramento di volo di Amendola, Carlo Peretta, di 23 anni, di Roma, è morto in un incidente aereo accaduto per cause imprecisate.

Il Peretta stava compiendo esercitazioni a bordo di un «G. 91 - T»; improvvisamente, dopo un atterraggio simulato, risalito alla quota di circa mille metri, il velivolo ha cominciato a «picchiare», e subito dopo è precipitato su un prolungamento della pista, due chilometri oltre il recinto aeroportuale. Nell'urto con la terra, il «G. 91-T» è esploso quasi disintegrandosi ed i suoi rottami sono stati proiettati nel raggio di alcune centinaia di metri.

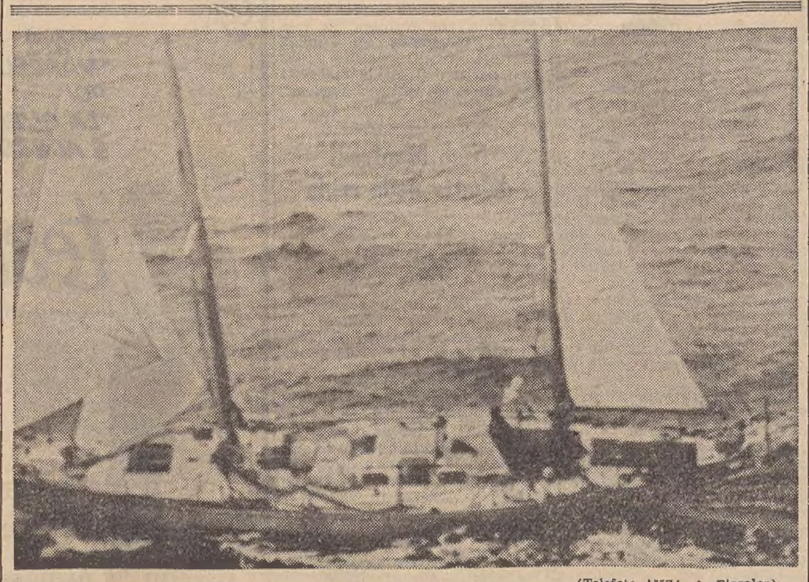
Una commissione di ufficiali svolgerà accertamenti sulle cause dell'incidente.

GIOVANE SFREGIATA dal marito ubriaco

Milano, 5

Alberto Zanin, di 24 anni, ha sfregiato la moglie Carmela, che era appena tornata a casa dall'ospedale dove una settimana fa aveva dato alla luce una bambina. Il fatto è avvenuto nell'abitazione dei due coniugi, a Nova Milanese.

Lo Zanin era stato rimproverato dalla moglie perchè si era ubriacato: l'uomo ha reagito avventandosi contro la donna con un coltello e sfregiandola al viso. Fermato dai carabinieri lo Zanin è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Il navigatore solitario Francis Chichester, partito 99 giorni fa dalla Granbretagna nell'intento di compiere, a bordo della sua imbarcazione di 16 metri, la «Gipsy Moth IV», il giro del mondo, è giunto in vista delle coste sudorientali dell'Australia a metà della sua impresa

ORRIBILE DISGRAZIA CAUSA LE ESALAZIONI DI UNA STUFA

Asfissiati due fratellini dall'ossido di carbonio

Il padre, la madre e una bambina si sono salvati per miracolo

Pavia, 5

Due fratellini sono morti asfissiati dalle esalazioni di ossido di carbonio proveniente da una stufa. L'incidente è avvenuto a Vigevano, in un piccolo appartamento di via della Zangara.

Ieri sera la famiglia di Antonio Furci di 35 anni, di Laureana di Borrello (Reggio Calabria), composta dalla moglie, Santina Rosa Greco di 30 anni, e dai figli Carmelina di sei anni, Franco Renato di quattro e Mirella di due, era andata a dormire lasciando accesa la stufa a carbone per mantenere calda la casa. Stamane alle 11 il Furci, dopo grandi sforzi, è riuscito ad alzarsi dal letto, a spalancare le finestre e ad invocare aiuto.

Sono accorsi vicini di casa che hanno accompagnato l'intera famiglia all'ospedale. I due bambini più grandi, però, Carmelina e Franco Renato, sono morti poco dopo. I genitori e l'altra bambina, Mirella sono stati ricoverati e giudicati guaribili in 15 giorni.

E' in corso un'inchiesta sulle cause dell'incidente.

FERITI IN UNA GARA di tiro al piccione

Sanremo, 5

Dieci persone che assistevano alle gare internazionali di tiro al piccione a Pian di Poma, sono rimasti leggermente feriti ieri da un colpo di fucile cal. 12 partito accidentalmente dalla doppietta del tiratore fiorentino Giuseppe Jacquer di 72 anni. Questi aveva da poco caricato l'arma quando nel chiuderla è partito un colpo; poi l'arma gli è sfuggita di mano ed è caduta, con la canna rivolta verso gli spettatori, cosicchè quando l'urto del calcio dell'arma al suolo ha fatto cadere il secondo «cane» sul detonatore della seconda cartuccia la rosa dei pallini ha colpito gli spettatori alle braccia ed al viso.

I feriti sono: Pier Angelo Pedrazzini di 35 anni di Vimodrone (Milano); Giovanni Vantusso di 52 di Milano; Lino Carnoldi di 45 anch'egli di Milano; Italo Adorni di 26 di Monza; Alfredo Mariani di 39 di Cologno Monzese (Milano); Giuseppe Rizzo di 23 di Roma; Pierre Consserat di 73 di Parigi, e René Lirola di 46 di Parigi; Lucio Veronesi di 39 di Modena e Anacleto Amborno di 35 di Sanremo.

Solo il Rizzo ed il Conserrat sono stati ricoverati in ospedale e guariranno in un mese. Gli altri sono stati soltanto medicati.

AEREI-SPIA SOVIETICI controllano il Giappone

Tokio, 5

Il quotidiano nipponico «Shimbun» afferma che dopo tre anni di inattività, aerei-spia sovietici sono tornati a controllare le basi militari americane e giapponesi in Giappone.

Il giornale riferisce in proposito anche conferme di funzionari della Difesa. Gli aerei sovietici sorvoglierebbero l'attività delle navi da guerra americane, trasporti e le fasi di approntamento del nuovo sistema di allarme antiaereo automatico giapponese.

RINCASA E TROVA la moglie strangolata

Catania, 5

Benedetta Asero, di 27 anni, sposata con un bracciante di 67 anni, Carmelo Paternò, è stata strangolata nella propria abitazione, in un paese vicino Catania, Paternò.

Il delitto è stato accertato dopo che il marito si è presentato alla stazione dei carabinieri dichiarando di essere rincasato e di aver trovato la moglie priva di conoscenza. I militi, fatto immediatamente un sopralluogo, hanno trovato la donna morta; il medico legale ha constatato che era stata strangolata. I carabinieri stanno interrogando il Paternò.

INDAGINI SUL DELITTO di via Lucrino a Roma

Roma, 5

La Squadra mobile, in collaborazione con i carabinieri, ha compiuto stamani nella zona di piazza Bologna, una perquisizione nell'abitazione di una persona sospettata della uccisione dell'impiegato Sergio Mariani e dell'aggressione di Simonetta Aprosio. L'operazione cui i responsabili davano grande importanza, tendeva all'eventuale recupero della pistola cal. 7,65 con la quale è stato ucciso il Mariani. Le ricerche hanno dato esito negativo. Il nome della persona interessata all'accertamento è tenuto celato dagli inquirenti. Nella mattinata in Questura sono state interrogate altre persone.

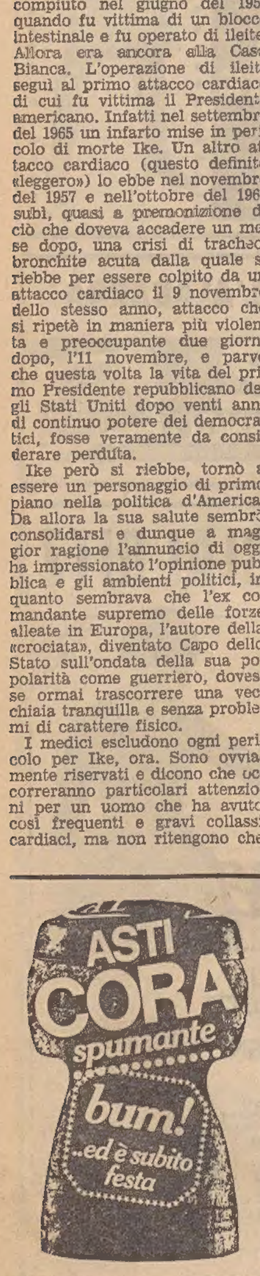
Un parroco francese

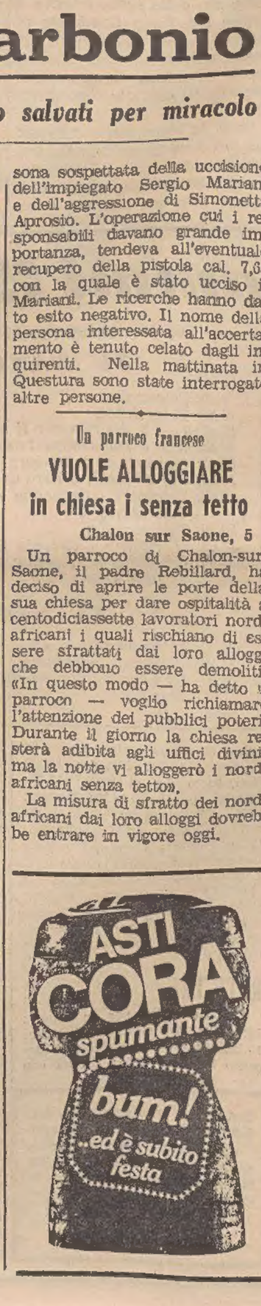
VUOLE ALLOGGIARE in chiesa i senza tetto

Chalon sur Saone, 5

Un parroco di Chalon-sur-Saone, il padre Rebillard, ha deciso di aprire le porte della sua chiesa per dare ospitalità a centodiciassette lavoratori nordafricani i quali rischiano di essere sfrattati dai loro alloggi che debbono essere demoliti. «In questo modo — ha detto il parroco — voglio richiamare l'attenzione dei pubblici poteri. Durante il giorno la chiesa resterà adibita agli uffici divini, ma la notte vi alloggerò i nordafricani senza tetto».

La misura di sfratto dei nordafricani dai loro alloggi dovrebbe entrare in vigore oggi.





CRONACHE SPORTIVE

DAVIS - SOLO OGGI SI AVRÀ L'AVVERSARIA DELL'AUSTRALIA

Il Brasile pareggia e conduce: l'oscurità ferma il suo slancio

2-2 dopo la vittoria di Mandarino sull'indiano Mukerjea Nella gara decisiva Kock stava superando Krishnan per 2-1

Calcutta, 5

Solo domani si conoscerà la avversaria dell'Australia nella finalissima di Coppa Davis che si giocherà dal 26 al 28 dicembre prossimi a Melbourne. Con le due squadre in parità sul 2-2 dopo il penultimo singolare, infatti, l'incontro decisivo tra il brasiliano Kock e l'indiano Krishnan è stato sospeso al terzo set a causa dell'oscurità, dopo un'ora e tre quarti di gioco. Il brasiliano riprenderà comunque domani la partita in vantaggio di un set avendo vinto oggi il primo e il terzo (6-3 12-10) e avendo perso il secondo (6-4).

Oltre seimila spettatori hanno assistito alle gare odierne dalle gradinate del «South Club» di Calcutta. Con l'India in vantaggio per 2-1, dopo il successo di ieri nel doppio, sono scesi prima in campo il brasiliano Mandarino e l'indiano Mukerjea. La partita, molto combattuta, è durata tre ore e dieci minuti ed è andata al limite del cinque set. Ha prevalso alla fine Mandarino grazie alla sua maggiore resistenza, per 9-7, 3-6, 6-4, 3-6, 7-5. Sensibili all'importanza dell'incontro, i due avversari hanno giocato piuttosto nervosamente nel primo set. Tuttavia l'indiano è riuscito a portarsi sul 5-4, 40-0. Nonostante i tre set-ball a favore dell'avversario, Mandarino ha avuto a questo punto un buon ritorno e, dopo aver pareggiato le sorti, ha strappato il servizio a Mukerjea chiudendo poi il set in vantaggio per 9-7 in 40 minuti.

Nel secondo set Mandarino ha perso il servizio al terzo gioco commettendo quattro doppi falli e Mukerjea, dimostrandosi più attento, si è assicurato alla fine il set per 6-3. Un set per parte. Incoraggiato a gran voce dagli spettatori, l'indiano ha vinto poi a zero il primo gioco del terzo set, ma non ha resistito alla reazione violenta del brasiliano cedendo quattro giochi consecutivi, anche perchè innervosito da una controversa decisione di un giudice di linea. Comunque, l'indiano ha successivamente recuperato lo svantaggio fino al 4-5 ma non ha potuto nulla nel decimo gioco con Mandarino alla battuta: 6-4 per il brasiliano. I primi tre set sono durati in tutto circa due ore.

Dopo il riposo, nel quarto set, Mandarino si è lasciato irretire nel gioco di regolarità a base di lunghi scambi da fondo campo e Mukerjea, strappandogli il servizio all'ottavo gioco, si è assicurato la partita per 6-4 dopo 23 minuti. Nell'ultimo set decisivo Mandarino ha giocato al risparmio provocando gli errori dell'avversario impegnandolo nel rovescio. Mukerjea ha attaccato spesso a rete ma il brasiliano, restando a fondo campo, lo ha infilato spesso con precisi colpi. La resistenza dell'indiano ha cominciato poi a fare difetto e al dodicesimo gioco Mandarino ha vinto il set e la partita per 7-5.

Sono poi scesi in campo Kock e Krishnan. I due primi set sono stati molto veloci. A Kock sono occorsi solo venti minuti per battere (dopo aver strappato due volte il servizio all'avversario e messo a segno undici servizi vincenti) Krishnan nel primo set per 6-3. In ventidue minuti l'indiano ha poi pareggiato le sorti. Trovato infatti il ritmo giusto, Krishnan è riuscito a rispondere adeguatamente ai potenti servizi dell'avversario vincendo il set per 6-4. Il terzo set è stato il più lungo essendo durato un'ora e tre minuti. I due avversari apparsi in questa fase piuttosto affaticati a causa del ritmo sostenuto con cui erano stati giocati i primi due set e la partita è risultata più lenta.

Negli ultimi sei games ben cinque volte i due avversari hanno perso il servizio. Kock è riuscito comunque ad affermarsi per 12-10 grazie a un gioco più brillante anche se inferiore per regolarità e per classe pura all'indiano. Perfetto nella fattura dei colpi, Krishnan è parso meno resistente del brasiliano, il quale ha dato prova di un grande temperamento e aggressività riuscendo a superare situazioni difficili con potenti colpi incrociati di rovescio e schiacciate.

RALLYE COSTA DEL SOLE

Moncini - Leonibos secondi in Spagna

Madrid, 5

Gli organizzatori del Rallye internazionale della «Costa del Sole» funestato dall'incidente mortale occorso al Principe Don Luis Alfonso di Baviera nei pressi di Granada, hanno annunciato che i coniugi spagnoli Sanso hanno vinto ufficialmente la prova davanti all'equipaggio italo-spagnolo Alessandro Moncini-Leonibos. Gli italiani Peretti-Solci, Stefani-Berachini e Novazzoni-Marchesi si sono classificati, rispettivamente, quinti, ottavi e noni.

NAZIONALI DI SCI

Spostato al Sestriere l'allenamento azzurro

Milano, 5

La FISI ha reso noto che le prove indicative per la formazione delle squadre nazionali «A» e «cadette», maschili e femminili dello sci alpino per l'imminente stagione agonistica, già programmate a Santa Caterina Valfurva (Sondrio), verranno disputate a Sestriere con il seguente calendario: giovedì 15 dicembre: no-stop maschile e femminile; venerdì 16 dicembre: discesa maschile e femminile; sabato 17 dicembre: slalom speciale maschile e femminile; lunedì 19 dicembre: slalom gigante maschile e femminile.

Lo spostamento di sede è motivato dalla necessità di allenamenti sulle piste dell'Arlberg Kandahar che, a causa di insufficienti innevamenti, non si sono potuti effettuare durante il precedente raduno collegiale spostato a Madesimo. Alle prossime gare indicative parteciperanno i seguenti atleti che sono stati convocati in allenamento dall'11 al 21 dicembre a Sestriere: Compagnoni, Denicolò, De Tassis, Dibona, Mahlknecht, Mussner, Piazzalunga, Senoner, Vachet, Valentini, Anzi, Berthod, Clataud, Demetz, Sibille, Stefani, Varallo, Bruseghini, Confortola. Demetz, Demetz W. Donà, Marro, Negrini, Pegorari, Schmalzl, Bruseghini E., Chevallard Marisella, Giolitto Daniela, Joux Roselda, Monticelli Nora, Pescolderung Agnese, Fasolis Clotilde, Gutweniger Heidi, Seidner Maria, Tasglan Anahid.

GIOVEDI' «RITORNO» DELLA COPPA DEI CAMPIONI

PER VASAS-INTER GIA' VENDUTI A BUDAPEST CINQUANTAMILA BIGLIETTI

Budapest, 5

Giovedì prossimo tre squadre ungheresi di calcio dovranno sostenere importanti incontri internazionali: il Vasas incontrerà a Budapest l'Inter di Milano per la partita di ritorno della Coppa dei Campioni; l'E.T.O. di Gyofr disputerà la partita di ritorno con il Braga (Portogallo); mentre il Tatabanya dovrà affrontare il Wacker (Austria) a Innsbruck per la Coppa dell'Europa Centrale.

Ma certamente Inter - Vasas è la partita che desta in Ungheria il maggiore interesse. La squadra del Vasas, secondo i tecnici, è in ottime condizioni e molto probabilmente la sua formazione sarà la stessa dell'incontro di andata disputatosi nello stadio di San Siro a Milano. L'unico dubbio riguarda l'ala sinistra Josef Korsos, infortunatosi in allenamento sabato. Il suo eventuale sostituto sarebbe Ferenc Pal.

L'allenatore, Lajos Csordas, dopo l'ultimo allenamento dei suoi ragazzi, ha detto: «Sperando che la sfortuna non ci perseguiti ancora, abbiamo buone speranze di battere l'Inter a Budapest». I giocatori Meszoely ed Ihasz hanno affermato, dal canto loro, che l'incontro di giovedì finirà con due reti a favore del Vasas.

L'interesse per la partita con l'Inter, che si svolgerà al Nep Stadium di Budapest, aumenta sempre più e fino a sabato sera erano stati venduti 50 mila biglietti. Il terreno di gioco è in perfette condizioni e tale verrà mantenuto fino a giovedì sera, grazie a una copertura di teloni impermeabili.

BASKET - IN SERIE «A» SETTE SQUADRE A PARI PUNTEGGIO

Simmenthal e Ignis ormai fuori tiro Del Ben è la «scoperta» della Splügen Bräu

Un'autentica doccia fredda sugli entusiasmi del Lloyd Adriatico In campo femminile la Mivar attende ancora il primo successo

La pesante lezione inflitta dal Simmenthal alla Candy, il sicuro successo dell'Ignis a Venezia e l'inatteso capitombolo de All'Onestà a Livorno, sono le note di rilievo della sesta giornata del massimo campionato; a queste dobbiamo aggiungere, dato che ci interessa da vicino, il secondo successo della Splügen Bräu conseguito in casa a spese dell'Aramis di Biella. La squadra ospite ha dovuto scendere in campo priva di due pedine importantissime: il negro Nightingale sul terreno di gioco e l'allenatore Bonali ai bordi, entrambi perchè colpiti da squalifica.

Per contro i goriziani hanno potuto utilizzare sia Green che Krainer, che erano in dubbio fino alla vigilia, per cui hanno avuto vita relativamente facile ed hanno potuto incasellare la seconda vittoria del campionato. Le note positive dell'incontro non si fermano però a questo punto, nè alla constatazione delle consuete buone prove dei vari Pozzecco, Turra, Medeot: bisogna sottolineare che Zarzi ha presentato sul terreno un giocatore relativamente anuovo», Del Ben, chiamandolo per la prima volta a compiti di grande impegno per tutta la durata della gara.

Come regista della squadra, Del Ben si è fatto valere, ma se ciò non bastasse è anche risultato il migliore realizzatore tra i goriziani, rispondendo pienamente alla fiducia in lui riposta; in pratica ora la Splügen Bräu si ritrova con una buona pedina in più nei ranghi, a parziale compensazione della sfortuna che le si accanisce contro, sotto forma di malattie, incidenti, acciacchi vari ora a questo, ora a quel giocatore.

Con la vittoria a spese dell'Aramis, la Splügen Bräu ha raggiunto la stessa squadra biellese, il Butangas ed il Petrarca a quota quattro, alla quale si sono peraltro portate anche la Cassera, l'Oransoda e la sorprendente Fargas: sette squadre su dodici a pari punti dopo sei giornate!

In testa invece la coppia regina del torneo si è staccata del tutto, poichè All'Onestà non ne ha tenuto il passo; e dire che la seconda squadra milanese aveva il compito più facile, dovendo vedersela con una Fargas rimasta improvvisamente senza americano per la fuga di Allen negli USA. L'orgoglio dei livornesi però ha rovesciato i valori in campo, cosa che non è riuscita a fare invece la Candy al Palalido milanese, dove i campioni hanno potuto raggiungere addirittura i 100 punti. Anche per la Noalex Venezia non c'è stato niente da fare: l'Ignis ha avuto in McKenzie il risolutore della partita, ma si è dimostrata troppo superiore anche come complesso.

In campo femminile, tutto come previsto. Facili successi casalinghi della coppia di testa Recoaro-Standa ed alle sue spalle ancora più facile galoppata della Fiat a spese della Mivar. La squadretta triestina non ha dato a vedere niente che non si sapesse già, compresa l'esasperante imprecisione nel tiro, sia da fuori che dalla lunetta Vedremo se nell'incontro di ricupero di giovedì, la Mivar riuscirà ad ottenere il suo primo successo.

Nel campionato di Serie B maschile è venuta una doccia fredda sugli entusiasmi del Lloyd Adriatico; la squadra triestina è mancata nettamente all'attesa, facendosi battere senza molte scusanti a Varese dall'Algor. I padroni di casa hanno fatto ricorso alle armi che solitamente sono le migliori dei biancocelesti, velocità, decisione e ritmo elevato per tutto l'incontro, con in più una buona sicurezza di manovra sotto canestro, poggiante sul quasi inarrestabile Vaccaro. Si è trattato di un brusco richiamo alla realtà del campionato, che sarà deciso proprio dai risultati conseguiti in campo avverso.

In virtù della sconfitta di Varese, che viene ad aggiungersi a quella di Genova, il Lloyd Adriatico è stato raggiunto in vetta alla classifica dal Ramazzotti e dalla Italsider, che però hanno disputato una partita in meno. La squadra di Vigevano è tornata alla vittoria rifilando 20 punti di scarto alla Faema, quella genovese ha strappato un sorprendente successo a Bologna sulla Fides, facendo così rialzare notevolmente le proprie quotazioni. Alle spalle del terzetto di testa, altre quattro squadre stanno sullo stesso piano: Snaidero ed Algor con tre soli incontri disputati, Becchi e Termoshell con quattro.

Come si vede la classifica è di ben difficile interpretazione, sia per i turni di riposo alternativamente imposti alle varie squadre dalla rinuncia in extremis della Safog, sia a causa degli incontri sospesi a seguito della alluvione. Giovedì si disputeranno i primi ricuperi, dopo i quali ci sarà forse una prima chiarificazione.

A. V.

DERBY LIBERTAS

■ La locale FIGC ha dato il beneplacito affinchè il derby fra la Libertas Trieste e Libertas Barcolana, in programma per il giorno di Natale quale ultima giornata del girone di andata del campionato di calcio di seconda categoria, venga anticipato a giovedì 8 dicembre sul campo di via Flavia con inizio alle ore 10.30. Attualmente la Libertas Trieste capeggia la classifica assieme alle Poste. I calciatori biancoscudati convocati per le ore 10 di giovedì prossimo sul campo Flavia sono i seguenti: Auber, Pistan L., Petronio, Nardini, Premate, Skrem, Purin, Ossich, Purinani, Vidos, Uboni, Mottica, Cadelli L., Corazza e Loredan.

INTER E JUVENTUS FERMATE IN TRASFERTA DA BOLOGNA E ROMA

Decima giornata rivoluzionaria Ridotto lo splendido isolamento

Sono stati cancellati quasi tutti gli zeri - La «vendetta dei coreani» Napoli, Cagliari e Bologna riprendono quota - «Diluvio» a Torino

La decima giornata ha provocato movimenti rivoluzionari in ogni settore della classifica. E se in apparenza la situazione al vertice è rimasta immutata, la realtà è invece profondamente diversa, se non altro per il fatto che l'isolamento dell'Internazionale e della Juventus non è più splendido come in precedenza. Con un solo tratto di penna novanta minuti hanno cancellato la quasi totalità degli zeri, che ancora resistevano all'usura del torneo; ma non tutte le squadre hanno motivo di dolersi a causa dello sconcertante svolgimento dell'ultimo turno. Infatti se da una parte le unità allenate dai due Herrera piangono, assieme al Mantova, la perduta imbattibilità (e nella compagnia si potrebbe includere l'Atalanta, che ha conosciuto domenica la prima batosta — e che batosta! — in campo esterno), dall'altra fanno festa Brescia e Lecco, che finalmente sono riuscite a vincere una partita. La competizione dispensa dunque lacrime e gioie con criterio imprevedibile; ma, a saper attendere con pazienza, anche lo zero più tenace è destinato a scomparire; a patto, naturalmente, che l'attesa non diventi troppo lunga: com'è il caso del Venezia, che, unica tra le diciotto, non ha ancora trovato il bandolo della prima vittoria.

* * *

L'affermazione del Bologna sui campioni d'Italia è stata definita la «vendetta dei coreani». Ma, a prescindere dai sentimenti più o meno reconditi che hanno pungolato i giocatori rossoblù nella realizzazione della memorabile impresa, si deve riconoscere che soltanto una grande squadra poteva piegare con pieno merito un'avversaria del rango di quella nerazzurra. L'avvenimento principale del programma calcistico è stato parzialmente telestrasmesso e di conseguenza sono stati numerosi gli sportivi, che hanno avuto la possibilità di... toccare con mano l'elevata qualità del gioco sviluppato sia dai petroniani che dagli interisti. Certamente chi si ricordava l'esibizione offerta quindici giorni fa dallo stesso Bologna contro la Fiorentina non voleva credere ai propri occhi. Com'è possibile una trasformazione tanto radicale in così breve lasso di tempo? Sta di fatto che l'undici di Carniglia ha mascherato con notevole disinvoltura le assenze di Ardizzon e Tumburus; al contrario si è avuta l'impressione che la defezione di Bedin (malamente sostituito da uno spaesato Landini) abbia creato non poche preoccupazioni a don Helenio. Al di sopra di un risultato (che soltanto il carattere dell'Inter ha rimesso in discussione nello scorcio finale) rimane una constatazione di fondo: a Bologna non solo ha vinto la squadra locale, ma soprattutto (ed era ora!) il gioco del calcio. E, ad elevare la bellezza dello spettacolo, hanno contribuito in misura elevata le abbondanti segnature, scaturite, per giunta, da... piedi italiani. Ciò significa che per la rappresentativa azzurra sono ancora buoni i Bulgarelli, i Pascutti ed i Perani (da affiancare magari ai Mazzola e Corso).

* * *

In un certo senso anche la Juventus è caduta sotto i colpi di un «coreano». E' stato infatti Barison l'elemento, che ha ripetutamente trascinato la Roma all'assalto della porta difesa da Anzolin, cogliendo inoltre due dei tre pali colpiti dalla sua compagine e battendo al novantesimo minuto quel diabolico calcio d'angolo, che doveva provocare l'infelice e decisiva autorete di Bercellino. L'unità giallorossa continua a dimostrarsi rivale scorbutica per i complessi d'alta classifica (vedi pareggio in casa dell'Inter), ma gli striscioni bianconeri avrebbero potuto rimediare nell'occasione almeno un pareggio, se la loro impostazione tattica non obbligasse i centrocampisti ad un eccessivo dispendio di energie (che poi si risolve in un dannoso isolamento delle «punte»).

* * *

Come si è detto, le cadute delle due «bigs» non sono passate... inosservate. Per il momento ne hanno tratto il maggiore profitto Cagliari (che si è imposto di stretta misura alla Lazio), Napoli (che ha inflitto il primo dispiacere dell'annata al Mantova) e Bologna. In verità la compagine sarda rappresenta ancora una incognita, mentre il ritorno dei partenopei ai successi pieni è stato favorito da un gol iniziale di dubbia legittimità. Persuade invece sempre di più la Fiorentina, che è passata sul terreno del Milan col cipiglio, che distingue le squadre di alta classe.

* * *

Tra le concorrenti, che lottano per sopravvivere, il turno ha recato un raggio (il primo) a Brescia e Lecco (tre reti a testa), nonchè al Vicenza, cui invece è bastato un unico pallone per superare la Spal. Il Torino infine ha scatenato sull'Atalanta il diluvio universale, segnando in un'ora e mezzo sei gol (mentre nelle precedenti nove gare ne aveva realizzati appena quattro!).

P. T.

RITORNO DA CREMONA

Zeleznich contento dei cantierini

Monfalcone, 5

Breve intervista telefonica questa sera con il direttore tecnico del CRDA per sentire dalla sua viva voce le impressioni sulla partita di Cremona. Gli aziendali sono rientrati a Monfalcone nel corso della notte e Zelesnich è stato oggi nello stabilimento navale. Nessuno dei giocatori ha lamentato botte preoccupanti, e in proposito il dirigente cantierino dice: «Quando il risultato dell'incontro è utile, anche i colpi si avvertono meno. Per il momento mi pare che nessuno sia rimasto infortunato, comunque all'allenamento di domani pomeriggio si potrà constatarlo meglio».

Per il risultato Zelesnich non ha esitazioni e ci risponde: «Il risultato di parità calza benissimo: il pareggio è stata la soluzione più equa, dopo quanto si era potuto vedere sul terreno di gioco».

In merito alla prestazione degli atleti soggiunge: «Si sono visti ventidue ragazzi che lottavano con generosità e con correttezza in mezzo al fango, sotto la pioggia battente, nel freddo; hanno giocato proprio alla garibaldina senza alcun timore; devo proprio dire che tutti i ventidue atleti meritano il più vivo elogio. Se mi è permesso, vorrei accomunare a loro anche l'arbitro, sebbene non ci abbia concesso un calcio di rigore più che netto; vuol dire che, nei nostri confronti, gli arbitri sono allergici al calcio di rigore».

Poi Zelesnich ci parla di qualche atleta cantierino in particolare: «Giordani ha riconfermato le sue indubbie capacità di giocatore intelligente e capace su tutti i terreni e per tutte le occasioni. Deturi, anche se tuttora alquanto grezzo, si è rinfrancato ed è migliorato. Borsetto e Cuca, questa volta, sebbene in condizioni avverse, hanno brillato. Ma tutti sono stati bravi e di tutti sono contento».

MASSAGGIO IDRICO IN PISCINA

SETTE DEL BENFICA SONO RIMASTI PARALIZZATI DALLA CORRENTE ELETTRICA

Fernandes è morto - Da Silva all'ospedale Altri cinque (con Eusebio) colpiti da choc

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 5

Un calciatore folgorato e ucciso, altri sette messi fuori combattimento e di essi uno ricoverato in gravi condizioni in ospedale: questo il bilancio dell'incidente occorso questa mattina nella sede sociale della squadra di calcio del «Benfica» di Lisbona, a causa del cattivo funzionamento di un apparecchio elettrico. Il calciatore ucciso dalla improvvisa scarica elettrica è Luciano Jorge Fernandes, il ventiseienne centro mediano della squadra, che fece parte della selezione portoghese ai recenti Campionati del mondo in Inghilterra. In cattive condizioni è Malta Da Silva, ricoverato all'ospedale.

I calciatori della celebre squadra lusitana di calcio erano in piscina per sottoporsi ad un massaggio «idrico» mediante l'impiego di uno speciale apparecchio mai prima usato dal «Benfica». Il mediano Luciano Jorge Fernandes, noto ai tifosi tout court come Luciano, era completamente immerso in acqua quando la corrente elettrica si è scaricata nella piscina. Immerso fino al busto era invece Malta Da Silva che ha subito una scossa quasi pari, come violenza a quella che ha ucciso Luciano. Jaime Graça, Eusebio, Cavem, Santana, Camolas, Carmo Pais invece erano in quei momenti chi in piedi nell'acqua nella parte meno profonda della piscina e chi seduto sul bordo avendo in acqua soltanto le estremità inferiori.

Quando, probabilmente a causa di un cavo mal protetto, l'energia elettrica si è scaricata nell'acqua della piscina, è stato Jaime Graça il primo a comprendere cosa era accaduto. Con notevole prontezza di riflessi egli, vincendo lo choc subito, è balzato fuori dalla vasca e si è precipitato a togliere il contatto dell'apparecchio speciale per l'idromassaggio. Va detto che Jaime Graça, recente acquisto del Benfica ma calciatore di classe internazionale, è elettricista di professione e quindi meglio dei colleghi poteva capire cosa stava accadendo. Comunque la sua prontezza ha valso certamente ad evitare una sciagura di più vaste proporzioni, in quanto forse anche altri calciatori oltre allo sfortunato Luciano, avrebbero potuto perdere la vita.



Eusebio

Uno degli scampati, il terzino dominicano Cavem, ci ha detto: «Eravamo tutti in acqua, chi più chi meno immerso, quando abbiamo improvvisamente avvertito uno choc paralizzante. Io personalmente ho capito che c'era energia elettrica che si scaricava in acqua e sapevo che la cosa migliore da fare sarebbe stata di uscire dalla vasca, ma non m'è riuscito di farlo in quanto, appunto, ero paralizzato dalla scossa che continuava. Luciano, che oltre tutto era il più vicino all'apparecchio elettrico subacqueo, è svenuto quasi sul colpo e subito dopo hanno perso i sensi Malta Da Silva e Carmo Pais. Il tutto è durato circa quattro minuti, poi Jaime Graça è riuscito a saltar fuori dalla piscina ed ha strappato il cavo elettrico. Jaime ci ha salvati».

Veramente Jaime Graça non ha strappato il cavo, ma con uno strattone ha provocato il distacco della spina dalla presa dell'impianto. Lo stesso Graca, nel confermarci questo particolare, ci ha detto: «Ho capito subito dov'era il guaio, ma ero anch'io paralizzato. Ho dovuto compiere uno sforzo enorme per attaccarmi al bordo della piscina e sollevarmi fuori dell'acqua».

La notizia che qualcosa di grave era avvenuto nella piscina dello Stadio Luz si è diffusa in un baleno tra gli ambienti sportivi e ha fatto accorrere parecchia gente allo stadio per sapere come fossero andate le cose e quante fossero le vittime, perchè in un primo tempo vi è stata una gran confusione e si è temuto per tutti i giocatori colpiti dalla scarica. Soprattutto la notizia che Eusebio si trovava nel gruppo ha fatto sì che lo stadio venisse tempestato di telefonate di persone che volevano chiarimenti. Ma per fortuna Eusebio, come gli altri suoi compagni, si riprendeva poco a poco e infine era in grado di rialzarsi e rilasciare ai giornalisti una breve dichiarazione.

Ancora emozionato per la terribile esperienza fatta, il grande calciatore ha dichiarato: «E' stato come se la lama gelida di una spada mi avesse traversato da parte a parte. Stavamo immersi nella piscina, nelle acque rese tiepide dall'elettricità, quando improvvisamente la violenza della scarica ci ha tolto la coscienza. Povero caro Fernandes, doveva proprio capitare a lui».

Fernandes si era meritato il passaggio nelle file del Benfica dono aver dato prova delle sue ottime possibilità giocando per la squadra della seconda divisione dell'Olhanense. Di lui, i cui numerosi infortuni erano sempre motivo di ilarità tra i suoi compagni e gli sportivi e che gli avevano valso il soprannome di «scalognato», che certo nessuno poteva immaginare così azzeccato, la squadra era del tutto soddisfatta. In campo internazionale prese parte, nelle file della Nazionale B, alla partita contro la Spagna.

Sembra accertato che la sciagura è stata causata dallo apparecchio per l'idromassaggio. E' questo uno strumento di produzione italiana denominato «Apparecchio Jacuzzi» che veniva provato per la prima volta nella piscina del Benfica alla presenza di due tecnici della casa costruttrice. L'apparecchio Jacuzzi è usato anche da due altre famose squadre calcistiche: l'Inter di Milano e il Real Madrid.

Il consiglio direttivo del Benfica si è riunito stasera in seduta straordinaria, mentre la Magistratura ha iniziato un'inchiesta sull'accaduto.

Martino Marolstel

MARIO CACIAGLI DOPO IL 3-0 DI VALDAGNO

«LA DIFESA HA RETTO SOLO NEL PRIMO TEMPO»

Giovedì partita amichevole sul campo di Grado

Per la Triestina non fa mai giorno. Anche domenica scorsa a Valdagno, quando tutto — la disposizione tattica della squadra, la buona vena di quasi tutti gli alabardati — tutto, dicevamo, lasciava intravvedere la conquista di un utilissimo zero a zero, il diavolo ha voluto metterci la coda. Due reti nel giro di 10 minuti, la prima complice un po' tutto il pacchetto difensivo e la seconda un vero infortunio di Zadel, hanno costretto ancora una volta la squadra di Caciagli a rimanere a digiuno di punti, immersa sino al collo nelle sabbie mobili della classifica.

Un punto a Valdagno avrebbe risolto parecchie cose. Un punterello di speranza, una iniezione di fiducia, una spinta psicologica non indifferente in vista dell'arrivo della capolista Monza. La pesante sconfitta invece ha versato altra benzina sul fuoco già acceso delle polemiche, del malcontento e del malumore.

Sull'incontro con il Marzotto Caciagli non ha molto da dire. «E' stata una strana partita. Nei primi 45 minuti la squadra ha giocato, ha lottato spalla a spalla con gli avversari meritando ampiamente lo 0-0. Le azioni più importanti sono state imbastite dagli alabardati che non hanno mancato di portarsi più volte vicini alla segnatura. La squadra insomma sembrava in buona giornata, dava l'impressione di poter reggere sino al termine. Nella ripresa invece, dopo soli due minuti, il primo gol. Nemmeno il tempo di abbozzare una reazione e giù la seconda mazzata, quella del K. O., e da allora è stato buio pesto. Sul 2-0 per il Marzotto, non c'è stato più nulla da fare anche perchè la squadra non possiede la forza per ricuperare un gol, immaginarsi quando le reti da rimontare sono due».

Giovedì la Triestina disputerà una partitella amichevole a Grado, contro la locale squadra che milita nel campionato dilettanti di seconda categoria.

NAZIONALE DILETTANTI PER IL TORNEO DELL'U.E.F.A.

Gerin, Gortan e Sgrazzutti a Lecce per Italia-Spagna

Lecce, 5

Quindici dei sedici calciatori azzurri convocati per la Nazionale dilettanti che incontrerà la Spagna giovedì prossimo per il torneo dell'UEFA, sono giunti stasera a Lecce e si sono messi a disposizione del Commissario tecnico Alzani al suo esordio alla guida della Nazionale dopo l'esonero di Antoniotti. Verso le 19 sono arrivati Gori, Nardoni, Granito, Bianco, Scarola, Minervini, Losacco, Gortan e Sgrazzutti (Udinese), Gerin (Ponziana), Pelini e Lucchesini. In precedenza erano giunti Arcoleo, Moschen e Polselli. All'appuntamento, quindi, mancava soltanto Michele, atteso comunque in serata.

La partita con la Spagna si presenta particolarmente impegnativa per i dilettanti azzurri dato che la formazione iberica può essere considerata sullo stesso piano di una buona squadra italiana di Serie A. In Spagna, infatti, non esistono campionati semiprofessionistici per cui la Nazionale dilettanti è costituita da giovani più che promettenti come a esempio Sanfelipe, giudicato una delle speranze del calcio spagnolo.

Nel torneo dell'UEFA, la Nazionale italiana è ormai tagliata fuori con zero punti avendo perduto tutti gli incontri finora disputati. Quella di Lecce, quindi, è una partita attesa soprattutto perchè gli italiani mai sono riusciti a battere gli spagnoli: l'anno scorso a Macerata l'Italia pareggiò 1-1 e perse poi in Spagna.

«A Lecce — ha detto il Commissario tecnico Alzani — alla maggior tecnica degli spagnoli, gli italiani opporranno la loro generosità e la loro grinta. Bisognerà comunque impegnarsi al massimo per ottenere un risultato positivo».

Tutti i giocatori sono in ottime condizioni e Alzani non ha difficoltà per la composizione della squadra. Ogni decisione, comunque, è rinviata a domani quando gli azzurri collaudaranno il loro stato di forma sul campo dove sosterranno un allenamento atletico con scatti, giri di campo e ginnastica.

L'arrivo della Nazionale spagnola è prevista per domani pomeriggio: la comitiva giungerà a Brindisi in aereo e proseguirà per Lecce in torpedone.

SERIE A E B DI PALLAVOLO

Vigili del Fuoco - Ciam e Libertas - BOR

In occasione della festività infrasettimanale di giovedì, i campionati di pallavolo di Serie A e B proseguiranno su tutti i campi.

A Trieste, nella palestra di via della Valle, mercoledì con inizio alle ore 21.15 si disputerà l'incontro fra i locali Vigili del fuoco e la Ciam di Modena. Dopo la sonora batosta subita sabato a Milano a opera del CSI, ai triestini sarebbe quanto mai gradita la conquista di una vittoria, ma purtroppo in questo incontro sarà assente Dragan.

Nella mattinata successiva nella palestra di S. Sabba, si incontreranno la Libertas e la Bor. La prima è reduce da Ravenna dove ha piegato la Robur per 3 a 2, la seconda invece lamenta una secca sconfitta subita in casa a opera dei Vigili del fuoco di Ravenna. Due squadre il cui spirito è completamente diverso: euforici i primi, amareggiati i secondi, per cui in questo momento maggiori probabilità di successo sembrerebbe averle la Libertas. Peraltro in considerazione della particolare atmosfera che avvolge solitamente i «derbies» cittadini, l'esito finale appare incerto. Lo incontro avrà inizio alle 10.30.

ATLETI ALL'AVANA

■ Un gruppo di quattro atleti italiani ha fatto tappa oggi a Madrid nel loro viaggio alla volta dell'Avana dove prenderanno parte a una manifestazione internazionale di atletica. Essi sono Giani, Liani, Nigro e Simeon, accompagnati da Luca Santillo della federazione italiana. Ripartiranno per Cuba stasera.



MILAN-FIORENTINA 0-2. Secondo rovescio casalingo dei rossoneri. Questo è il primo gol segnato da Hamrin al 20' di gioco, che precede l'intervento di Barluzzi (Ansa Foto)

IN POCHE RIGHE

LA CORSA «TRIS»

■ Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio Muscletone, in programma venerdì 9 dicembre, all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Muscletone (L. 2.000.000, handicap a invito, corsa Tris): a metri 2020: Bernini, Optima Jet, Ronchesina, Sbadiglio, Bute, Ursida, Greenstar, Giuncano, Baceno; a metri 20.40: Gioberti, Monroe, Cesarotto, Grisolan.; a metri 2060: Gralanella.

EMERSON - STOLLE

■ Roy Emerson incontrerà il suo connazionale Fred Stolle nella finale del singolare maschile del campionati di tennis dello Stato di Victoria. In semifinale Emerson ha battuto Tony Roche per 8-6, 6-4, 6-3, mentre Stolle ha sconfitto John Newcombe per 6-4, 10-8, 4-6, 6-3.

BASKET SUD AMERICA

■ Nella terza giornata dei campionati dell'America latina di pallacanestro, l'Uruguay ha battuto l'Ecuador per 72-68, il Brasile ha sconfitto la Colombia per 76-50, l'Argentina ha superato il Cile per 88-54 e il Paraguay si è affermato sul Perù per 76-63.

GIORNALISTI SCIATORI

■ Lo Sci Club Giornalisti Italiani Sciatori (GIS), d'accordo con l'Azienda Autonoma di Turismo Rieti-Terminillo, indice e organizza i campionati italiani 1967 di sci dei giornalisti dal 10 al 14 gennaio al Terminillo. E' la prima volta che i «Tricolori» della categoria, svoltisi nella scorsa stagione a Livigno, si trasferiscono dalle Alpi agli Appennini. Alla manifestazione sarà abbinato un concorso giornalistico sul tema: «Terminillo, la stazione invernale del Centro-Sud».



★ la pagina dei motori ★

PRODOTTA DA UNA GRANDE CASA E VESTITA DA UN FAMOSO CARROZZIERE

FIAT

La nuova «124 Sport» spider: potenza, velocità a prezzo competitivo



Sotto: visibili tutti gli organi meccanici della «124 Sport». Sopra: la vettura con capotte alzata

Alla fine del 1966, ma possiamo ben dire all'inizio del 1967 dato il periodo delle prime consegne, la Fiat ha voluto inserirsi nel mercato delle vetture con caratteristiche sportive, con due modelli che sono stati presentati al Salone di Torino: la «Dino» — che come noto usa il mezzo propulsore Ferrari 2000 opportunamente modificato — e la «124 Sport» spider carrozzate ambedue da Pininfarina.

Della «Dino» si è già parlato abbastanza diffusamente, benchè ancora non si conoscano che sommariamente le caratteristiche tecniche; oggi vogliamo dilungarci invece sulla «124 Sport» che unisce i vantaggi di una vasta base produttiva, e conseguentemente, prezzi competitivi e larghe possibilità di assistenza. Questa vettura beneficia inoltre dei risultati acquisiti dai reparti sperimentali Fiat nelle incessanti attività di ricerca ed esperienze sulla sicurezza. Lo spider «124 Sport» è un modello di elevate prestazioni. Della berlina 124, ha utilizzato i gruppi che — come le sospensioni — offrono sicure garanzie anche in questa applicazione più spinta. Si avvale perciò di tutti gli importanti risultati produttivi acquisiti con le mille «124 berlina» costruite ogni giorno alla Mirafiori.

Il suo motore

Vediamo quale è il suo motore. La cilidrata è stata portata a 1438 cc. con un rapporto alesaggio-corsa da motore «superquadro» (80x71,5) e un rapporto di compressione 8,9:1. Pur utilizzando un solo carburatore «doppio corpo» verticale, eroga una potenza di 90 cavalli Din (96 Sae) a 6500 giri, cioè una potenza specifica di oltre 60 CV Din per litro. Caratteristica fondamentale è la sua capacità di sopportare agevolmente il fuori giri. Nonostante la notevole potenza specifica sviluppata, questo motore presenta un andamento di coppia motrice che consente una condotta facile nel traffico intenso ed in città. Le capacità di ripresa sono garantite entro un ampio campo di giri: ad esempio, a 140 kmh., il motore utilizza soltanto la metà dei 90 CV Din disponibili.

Gli organi principali del motore (anteriore) della 124 Sport — albero a 5 supporti, basamento, cuscinetti, bielle — e la disposizione degli organi ausiliari, derivano dal motore della berlina 124 su cui hanno dato tale prova agli effetti della durata, da poter essere adottati con tutta sicurezza su un motore di tipo prettamente sportivo. Importante qualità di questo motore è inoltre la sua leggerezza.

Ma non sono soltanto queste le caratteristiche importanti. Il cambio è a cinque marce, tutte sincronizzate, più naturalmente la retromarcia. Questo cambio dispone di un nuovo tipo di sincronizzatori studiati per funzionare ad alti regimi di motore. La 5.a marcia è «di riposo». Il motore con questa marcia risparmia il 10% circa di giri rispetto alla quarta marcia, a parità di velocità. Ne deriva minor usura negli organi meccanici, elevata silenziosità e riduzione di consumo e la 5.a marcia è già utilizzabile a partire da 60 km. ora. Il ventilatore è a innesto elettromagnetico; nella marcia veloce non assorbe potenza e perciò ne deriva un'economia e una maggiore velocità.

Degno di grande rilievo è il fatto che per la prima volta nel mondo viene effettuato il comando del doppio asse a camme in testa con una sola cinghia esterna dentata. Finora esistevano assi a camme singoli comandati da una cinghia che obbligano ad avere tre assi passanti con le relative guarnizioni; ora, dall'albero motore vi è una riduzione della velocità a metà, mediante catena interna e poi con tre pulegge dentate e con la cinghia esterna si effettua il comando degli assi a camme, cosicchè questa soluzione ha il pregio della silenziosità e dell'economia che si esprime nella assenza di spese di manutenzione.

Del motore possiamo ancora dire che si ispira alla tecnica motoristica delle vetture da corsa e che presenta queste soluzioni costruttive di grande modernità: 1) Comando dei due alberi distribuzione sistemati nella testa, con cinghia dentata: silenziosità di funzionamento, precisione di trasmissione del moto, agevole manutenzione; 2) Semplicità di registrazione gioco-valvole: le difficoltà di registrazione che si incontrano usualmente nella soluzione con asse a camme in testa a comando diretto, sono state risolte in modo positivo su questo motore, senza richiedere lo smontaggio dell'asse; 3) Camera di combustione a doppio tetto: rende possibile sistemare valvole di grandi dimensioni — come la camera emisferica — ed offre vantaggi agli effetti della combustione ad alti giri e carichi elevati; 4) Doppio filtraggio dell'olio: al sistema di lubrificazione a portata totale esperimentato con successo sul motore della berlina 124, è stato aggiunto un filtro centrifugo comandato dall'albero motore, che lavora in derivazione.

Le cinque marce

Tutte le quattro ruote della 124 Sport sono dotate di freni a disco con correttore di frenata agente sulle ruote posteriori; inoltre per maggior sicurezza e per far fronte alle accresciute esigenze della vettura, i freni a disco vengono assistiti da un servofreno a depressione. I pneumatici sono delle dimensioni 165x13 montati su cerchi di larga base che assicurano una perfetta stabilità di marcia anche a fortissima velocità, fino alla massima che raggiunge i 170 km. l'ora.

Come abbiamo detto, la velocità è notevolissima per un «1400». Ecco una tabella molto esplicativa:

In I	50 kmh. a 6800 giri
In II	85 kmh. a 6800 giri
In III	130 kmh. a 6800 giri
In IV	170 kmh. a 6500 giri
In V	165 kmh. a 5800 giri

Retromarcia 50 kmh. Il tutto a pieno carico di persone (due) e carburante. Anche l'accelerazione e la ripresa sono ottime:

m. 400 da fermo in 18"2
m. 1000 da fermo in 34"0

tenuto conto che sono state ottenute con due persone a bordo e 20 kg. di bagaglio. Il peso della vettura in assetto di marcia e senza passeggeri è di kg. 945.

Ed ora parliamo anche della carrozzeria che è opera di Pininfarina. La sua linea esprime con eleganza il carattere spinto della vettura. Lo stile misurato e funzionale piacerà al pubblico degli automobilisti sportivi. Eccellente abitabilità per due persone. Sedile supplementare posteriore che offre anche la possibilità di ampliare la capienza del baule potendo ospitare ulteriori bagagli.

Un milione e mezzo

Finizione interna di classe, abitacolo studiato per conferire al pilota ed ai passeggeri elevate condizioni di comfort. Due sedili di forma anatomica, scorrevoli, con schienali avvolgenti, ad inclinazione regolabile e ribaltabili in avanti per agevolare l'eventuale ingresso di persone o il carico di bagagli. Plancia portastrumenti ricoperta in materiale antiurto, con finizioni in legno. Cruscotto con strumentazione completa di tipo sportivo: tachimetro, manometro elettrico olio, termometro elettrico acqua, contagiri elettronico (illuminazione degli strumenti regolabile).

La «capote» è particolarmente funzionale e di rapida manovrabilità: comprende il lunotto posteriore in «vinilite» e due cristalli laterali che consentono una perfetta visibilità laterale al guidatore ed ai passeggeri. Questi cristalli hanno la prerogativa di rientrare automaticamente nell'apposita sede, contemporaneamente all'abbassarsi della capote. A richiesta del cliente viene fornito anche il tettuccio rigido (hard top). Il prezzo di listino è di 1.550.000 lire e paga una tassa di circolazione di lire 39.805 annue. Le consegne inizieranno entro questo mese.

Tullio Stabile

ENTRO QUESTO MESE

Modernissima stazione di lavaggio dell'A. C. T.

UNA MACCHINA OGNI 30 SECONDI

L'Automobil Club di Trieste, nell'intento costante di favorire i propri soci con i più moderni servizi, sta installando in questi giorni nel sotterraneo della nuova sede di via Cumano, l'ultimissimo tipo di turbotunnel lungo ben 42 metri progettato dalla «Ceccato», che permetterà il lavaggio di 120 vetture all'ora. Ciò vuol dire che dal nuovo impianto uscirà una macchina ogni 30 secondi perfettamente lavata, asciugata e lucidata.

Questo modernissimo turbotunnel automatico, oltre a tutti gli ultimi accorgimenti tecnici, è dotato anche di particolari ingranaggi per il lavaggio delle ruote e delle coppe, non ha agganci, e dopo l'asciugatura ad aria calda provvede alla ceratura della vettura in maniera da renderla — oltrechè pulita — anche brillante. La nuova stazione di servizio dell'ACT, su richiesta del cliente, provvederà anche all'ingrassaggio, al grafitaggio, alla lubrificazione, alla pulizia dei radiatori e del motore.

L'impianto verrà inaugurato tra il 20 e il 23 di questo mese ed i prezzi del lavaggio (compresa la pulizia interna) sono stati così fissati, PER SOCI: vetture piccole (Fiat 500, Bianchina, ecc.) lire 300; vetture medie lire 400 e vetture grandi lire 500. PER NON SOCI: vetture piccole 600 lire, vetture medie 800 lire, vetture grandi 1000 lire.

Per quanto riguarda l'intera nuova sede dell'A.C., si prevede che il passaggio dai vecchi uffici di via Coroneo a quelli di via Cumano, avverrà nel prossimo mese di aprile.

VETRINETTA delle CURIOSITÀ

● **GIAPPONE AL 3.o POSTO**

Il Giappone ha sostituito l'Inghilterra come terzo Paese nel mondo nella costruzione di auto dopo gli Stati Uniti e la Germania occidentale. Questa constatazione si basa sui dati di produzione dei primi dieci mesi di quest'anno. Durante questo periodo gli USA hanno costruito 8.870.960 auto, la Germania occidentale 2.568.270 e il Giappone 1.847.899.

● **CHE CARRIERA!**

La Chrysler Corporation ha nominato Virgil Boyd di 54 anni, un ex commissionario d'auto, presidente della Società, al posto di Lynn Townsend.

● **NUBI SULL'AUTO USA**

Questa settimana la produ. Stati Uniti ha superato le 200 mila unità, ma si prevede che calerà nelle prossime settimane avendo la Chrysler deciso di ridurre la produzione perchè il mercato non riesce ad assorbire tutte le auto che vengono costruite.

Si pensa già per il marzo del 1967

CHE COSA CI OFFRIRÀ IL SALONE DI GINEVRA?

Si è appena chiuso un Salone, ricco di novità come quello di Torino e già l'industria si proietta verso le rassegne automobilistiche primaverili. A Ginevra, che aprirà i battenti nel marzo del 1967, vedremo certamente qualche novità dell'industrie europee ed americane.

Già al Salone di Torino, del resto, nel corso delle varie conferenze stampa c'è stato qualche fugace accenno ai progetti delle Case e non è più una novità, tanto per fare un esempio, che la Simca sta lavorando attorno a due nuovi modelli destinati a completare la gamma di quelli in produzione. Si tratterebbe di una 1100/1200 da piazzare nel vuoto esistente tra la 1000 e la 1300, nonchè di una vettura di grossa cilindrata, una 1800 a quanto pare, che sembra destinata ad essere l'auto di maggior prestigio della Casa franco-americana.

Ma non solo i francesi presenteranno a Ginevra novità. L'industria italiana, ormai decisamente all'avanguardia per quanto riguarda studio, progettazione e produzione di nuovi modelli, non ha ancora concluso il ciclo di rinnovamento della sua produzione. La primavera del 1967 dovrebbe portarci le versioni coupè della Fiat 124 sport e della Fiat Dino oltre, una vettura del tutto nuova destinata a prendere il posto, nel listino Fiat, della 2300 che ha ormai concluso il suo ciclo e che verrà radicalmente rinnovata soprattutto nella carrozzeria. Ma, a quanto si sussurra, più che di un rinnovamento si tratterà di una vettura del tutto nuova da inserire nel settore delle grosse cilindrate (si parla di una due litri o di una due litri e mezzo).

Sulla sua strada dovrebbe trovare la rinnovata Flavia da tempo prevista, ma ancora coperta da un fitto velo di mistero. La Lancia ha sempre smentito l'imminente rinnovamento della sua 1800 ma è chiaro che la vettura meccanicamente perfetta merita una carrozzeria più moderna e all'altezza dei tempi.

Non è neanche escluso, anche se a Parigi in occasione di quel Salone l'Alfa Romeo smentì decisamente l'intenzione di fare della Giulia una 1800 che la Casa milanese pensi di colmare il vuoto esistente fra la Giulia 1600 e la sua 2600. Sta di fatto che sulla pista sperimentale di Balocco sta continuando i suoi collaudi la vettura a motore posteriore destinata a battersi nelle gare sport con la Ferrari Dino, Porsche e BMW e non è escluso che dal motore di questa otto cilindri non possa uscire, debitamente ammansito, un propulsore destinato ad una vettura per il gran turismo.

Nulla si sa sull'Autobianchi che pare non voglia uscire dal settore della vettura media e sull'Innocenti che per il momento non ha alcuna intenzione di montare in Italia la più grossa delle BMC, la 1800 che abbraccia le soluzioni meccaniche già collaudate dalla 1100, la vettura che in Italia è stata battezzata nelle sue due versioni: IM-3 e J-4.

IMPOSTO DALLE AUTORITÀ AMERICANE DEL TRAFFICO

Ultimatum ai costruttori d'auto: dal 1968 23 misure di sicurezza

Se vorranno vendere negli Stati Uniti, tutti i produttori del mondo dovranno sottostare alle nuove norme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

E' stato rivelato dal capo della sicurezza del traffico, William Haddon, quali saranno le misure richieste alle fabbriche di auto di Detroit e alle auto che verranno importate in America dalle altre parti del mondo, per ottenere il consenso di girare nelle strade degli Stati Uniti.

«Senza un certificato che dichiari che l'automobile esposta al pubblico è stata fabbricata secondo le modalità e gli obblighi imposti dalla nuova legge sulla sicurezza, quella automobile non può essere venduta in questo paese», ha detto Haddon che ha parlato davanti a un migliaio di personaggi del mondo automobilistico americano e, soprattutto, ai capi delle «quattro grandi» di Detroit che erano stati invitati al pranzo in onore del nuovo capo della sicurezza stradale andato a Detroit per il Salone dell'Automobile appena aperto.

Le misure di sicurezza saranno circa ventitrè e dovranno essere garantite «presenti» in ogni automobile, americana o importata, a cominciare dai modelli del 1968. Molti dei nuovi mezzi che possono garantire la sicurezza di chi viaggia in auto sono già noti: speciali vetri che si polverizzano e non feriscono mortalmente in caso di scontro; lo sterzo che rientra a cannocchiale, evitando così che il guidatore in un incidente sia ucciso dalla resistenza del volante e dell'albero di guida; nuove imbottiture capaci di attutire i colpi ai passeggeri.

Ma particolarmente William Haddon, ha sottolineato queste innovazioni: 1) aggiunta di nuove luci e di nuovi specchi riflettenti, alcuni dei quali ai lati della macchina, in modo da favorire la sua visibilità nella notte; 2) rinforzo degli appoggiatesta sui sedili in modo da evitare «il colpo di frusta» negli scontri frontali; 3) vetri che non infrangendosi prevengono non soltanto le ferite da taglio (sovente fatali), ma anche la possibilità di essere violentemente gettati fuori della vettura; 4) migliori e più efficienti indicazioni di comando e addolcimento degli spigoli interni in modo da evitare che essi diventino oggetto di pericolo negli urti e negli scontri; 5) ruote che abbiano una durata stabilita; 6) energia di frenata al livello giusto; 7) migliore distribuzione del peso totale dell'auto; 8) sei cinture di sicurezza per le macchine che possono portare sei passeggeri (invece delle quattro cinghie ora prescritte); 9) speciali cure per i cerchioni delle ruote. Proprio questo particolare appare assolutamente imprevisto e curioso. La nuova legge sulla sicurezza impone che siano eliminati i quattro bulloni che fissano le ruote alla macchina, le copertura di abbellimento dei raggi della ruota, le varie trovate per dare alle ruote l'aspetto «sportivo» con sovrastrutture inutili e pericolose. Sono questi abbellimenti e sovrastrutture che spesso si staccano dalla ruota in corsa e feriscono passanti e ciclisti oltre che rappresentare un pericolo per le altre macchine.

Ma come sarà possibile eliminare — almeno dalla vista esteriore — i quattro bulloni? Questa è una domanda che si sono fatti molti tecnici dell'auto, a Detroit, dopo il discorso di Haddon e può riassumere in qualche modo le preoccupazioni di molte fabbriche d'automobili non solo in America ma anche nel resto del mondo.

William Haddon ha respinto sdegnosamente le varie opposizioni ed ha detto: «Non credo che l'industria automobilistica degli Stati Uniti possa essere posta in difficoltà dallo standard di sicurezza». E quando gli è stato fatto notare che forse il 1968 era troppo vicino per poter essere la data limite della entrata in vigore della nuova legge, ha risposto: «Ci sono ancora sette mesi davanti ai costruttori prima di cominciare a mettere in catena le macchine del 1968: c'è dunque tutto il tempo per fabbricare modelli che siano decentemente sicuri come lo Stato impone che siano». I grandi di Detroit hanno nascosto le loro riserve, se ne hanno, e hanno elogiato il discorso del capo della sicurezza della strada.

I presidenti della General Motors, della Ford, della Chrysler e dell'American Motors, sono stati prudenti. James Roche — detto l'executive degli executives per l'alto stipendio che percepisce — ha commentato: «E' una formula veramente costruttiva quella che il Governo ha trovato». «Nessuna sopresa — se avremo qualche contrasto nelle specifiche disposizioni. Aspetteremo e vedremo come si può risolvere». Ford ha detto che Haddon ha fatto un bel discorso e il capo della American Motors ha elogiato «la cura del Governo per l'interesse dei cittadini». Ma se i capi sono stati diplomatici, non così si può dire per rappresentanti e i venditori delle macchine che erano anche essi invitati alla riunione. Molti di loro, accompagnati da executives di minore prestigio delle varie industrie, hanno lasciato la sala per protesta quando William Haddon ha cominciato a parlare con tono secco e reciso — e alla fine soltanto un applauso che in teatro si sarebbe definito di stima, ha salutato, il capo della sicurezza che scendeva dal podio. Può essere una impressione sbagliata, ma quella di Detroit ha l'aria di essere stata una riunione delle truppe di due opposti eserciti che ora si dividono e cominciano la battaglia sulle trincee della guerra di posizione.

Stelio Tomei

«Dragster» americano, dardo a 4 ruote, lanciato a 320 all'ora

MILLE «CAVALLI» SCATENATI PER UNA MANCIATA DI SECONDI

I motori vanno da 8000 a 16.000 cc. con compressioni 16:1 - Freno a paracadute - Il 96 per cento del peso grava sul retrotreno Una dimostrazione a Monza di Tony Nancy



«Dragster» in azione su una pista americana: l'avantreno è leggerissimo, mentre tutto il peso preme sulla parte posteriore

Il dragging, sport automobilistico recente, si è affermato ormai in tutta America e va diffondendosi sempre più rapidamente.

La «malattia», come la chiamano i praticanti, nacque in California qualche anno fa per merito di due giovani appassionati che vollero sfidarsi con le loro autovetture preparate o fatte preparare per lo spunto, cioè per l'erogazione da parte del motore della massima potenza nel più breve tempo possibile. Dato il brevissimo percorso, per decidere chi fosse il più veloce era necessario, fra le molte cose, un giudice di partenza assolutamente imparziale: un semaforo da traffico si rivelò l'ideale perchè passando al verde dava un debito preannuncio con i precedenti rosso e giallo. Era anche indispensabile un rettilineo privo di traffico. A questo si rimediò usufruendo delle strade dei sobborghi sufficientemente larghe e con buon fondo; le sfide avevano luogo all'alba o a tarda notte allo scopo di avere meno probabilità di incappare in pattuglie della polizia stradale.

E' superfluo dire che incidenti ne capitavano a bizzeffe: ma invece che frenare gli ardori contribuivano al fiorire di nuove sfide e alla pubblicità di questo hobby. I responsabili alla sicurezza pubblica si resero conto che era necessario regolamentare e legalizzare questo nuovo sport. Durante i primi tempi si fece piantonare dalla polizia il percorso di gara per il tempo strettamente necessario alla sfida. Questo ripiego poi non fu più possibile per lo alto numero dei partecipanti; si cominciò allora a correre su piste di aeroporti in disuso fino a che qualche imprenditore intuendo possibili guadagni, non costruì vere ed apposite piste munite di protezioni, tribune e tutte le attrezzature necessarie compreso l'ingresso a pagamento. La struttura di queste piste è, anche nelle più moderne, estremamente semplice: la lunghezza totale del rettilineo deve essere di 3500 piedi (m. 1067) dei quali circa i due terzi finali vengono usati per la decelerazione. La larghezza della pista è di 60 piedi (m. 18,29). Il percorso reale di gara misura un quarto di miglio (m. 402). Si è voluto mantenere la caratteristica sfida a coppie e la tradizionale partenza a semaforo il quale però ha assunto una forma più evoluta. Esso, infatti, ha sette luci. Le prime cinque sono gialle e si accendono a un intervallo di mezzo secondo l'una dall'altra; la sesta è la luce verde del via. La settima è rossa e si accende comandata da una infallibile cellula fotoelettrica se uno dei due concorrenti parte in anticipo. Se ciò accade il pilota viene immediatamente squalificato, come si è già detto questo sport consiste nel preparare un veicolo capace di superare una determinata distanza (m. 402) con partenza da fermo e nel minor tempo possibile. Poichè la corsa è una gara contro il cronometro e dura pochi secondi le macchine rinunciano a tutto quello che non è essenziale: per esempio negli slingshots (fionde), che è la massima classe fra i dragster, manca di radiatore nonostante il motore sia raffreddato ad acqua. Il treno posteriore, privo di sospensioni, monta pneumatici che si aggirano normalmente sui 12 pollici di sezione (30 cm.) con profilo molto piatto e senza battistrada allo scopo di ottenere la massima superficie di contatto con la pista; per aumentare ancora la forza di trazione i pneumatici sono costruiti in gomma molto tenera affinchè grazie al calore sviluppato al momento della partenza dall'elevato attrito con la pista. Per agevolare lo svolgimento in molti dragster si usa rivolgere la parte finale dei collettori di scarico verso i pneumatici in modo da farli investire dai gas caldissimi provenienti dal motore. L'aderenza dipende dal peso che gravita sulle ruote posteriori ed è per questo che circa il 96 per cento del peso gravano sul retrotreno. Cioè su 750 kg., che è il peso medio di un dragster, ben 720 kg. gravano sul retrotreno. I rimanenti 30 kg. pesano sull'avantreno anche esso privo di sospensioni e di concezione estremamente semplice. E' formato da una barra di accoppiamento, fusi a snodo e quattro puntoni di reazione.

A differenza di quelli posteriore i pneumatici anteriori sono da motocicletta di sezione minima per ridurre l'attrito e per il fatto che sono poco caricati. Infatti quei 30 kg. che pesano sull'avantreno sono appena sufficienti a garantire l'appoggio sulle quattro ruote e a mantenere il controllo direzionale che molte volte viene a mancare del tutto per il brusco innalzamento dal suolo dello avantreno causato da una partenza troppo decisa. In questi casi il dragster percorre anche più di mezza pista sulle sole ruote posteriori.

Le vetture sono equipaggiate con poderosi motori aventi una cilindrata che varia dai 6 ai 14 litri. Il motore, per le questioni dei pesi prima elencate, viene montato subito dopo l'asse posteriore, è un 8 cilindri a V di 90 gradi, quasi sempre Chevrolet o Buik, sovralimentato da un compressore volumetrico e tre lobi Roots mosse da una cinghia dentata in plastica. La distribuzione è ad aste e bilanceri. Il blocco cilindri è in lega al magnesio per permettere elevati regimi di rotazione e alti rapporti di compressione (1:16). La frizione è a secco bidisco o anche tridisco, opportunamente dimensionata in modo da resistere alle alte sollecitazioni che deve subire alla partenza. Il cambio se c'è (molti montano la trasmisstone automatica) ha due rapporti ma il più delle volte ne ha uno solo. Il carburante, normale o col «pepe» (fiscela di nitrometano e di metanolo) è contenuto in un piccolo serbatoio dalla capacità di 8-10 litri.

Le potenze che possono sviluppare questi motori per pochi secondi sono enormi: da 800 a 1000 cv. Il frenaggio del veicolo avviene con un paracadute; solo alle basse velocità il pilota usa i freni, di cui sono munite le ruote posteriori. Il posto di guida, protetto da centine e gabbia, è dietro l'assale posteriore: appunto per questo si chiamano slingshots (fionde). Per i piloti sono necessari casco, cintura di sicurezza a doppia bretella, maschera e tuta antincendio.

E' facile immaginare che su un percorso così breve, moltissimo dipende da come si parte: la tecnica di guida dei dragster è basata sulla padronanza del mezzo e sulla prontezza dei riflessi; è l'unico modo per sfruttare al limite 1000 cv in una corsa di 400 m., nella quale il segreto sta nel far muovere il veicolo immediatamente. E' soprattutto importante non che le ruote girino subito, ma che il veicolo si muova: si osservi che la potenza viene da un motore di 7 litri ad alta compressione e al più delle volte munito di compressore; quindi il gas va dato con decisione ma anche ben dosato. Una elevata potenza trasmessa troppo presto alle ruote, fa sì che queste non trovino sufficiente attrito e girino a vuoto facendo perdere frazioni preziose di secondo. E' molto importante che il pilota sappia a quale regime di giri la macchina è nelle condizioni migliori per il via. Tutti questi accorgimenti richiedono una pazientissima messa a punto e una strettissima intesa fra meccanico e pilota.

L'anno scorso la Federazione americana dei dragster aveva comunicato che il record sui 400 m. era tenuto da un dragster che li aveva percorsi in 9 secondi con una velocità di uscita di 280 kmh. Quest'anno il campione americano Tony Nancy, con il suo «Cuneo Blù», un dragster rivoluzionario con il posto di guida sistemato fra il motore e l'avantreno ha percorso il quarto di miglio in 8 secondi con una velocità di uscita di ben 320 kmh. e media di 180 orari.

L'altro anno a Monza si è avuto una apparizione fugace di alcuni dragster americani, ma non hanno fatto una grande impressione presso il nostro pubblico non abituato a queste strane manifestazioni. Mercoledì 16 novembre, sul rettifilo di Monza, il campione d'America Tony Noncy ha effettuato una dimostrazione sulle possibilità del suo «Cuneo Blù» esposto nel periodo del Salone di Torino allo stand della Caltex.

Marg.

EMPORIO AUTO-MOTO
Tappezzerie e candele di tutte le marche
Triangoli e tutti gli accessori. Tutto per l'automobilista e il motociclista! Svariato assortimento a prezzi modici. Pneumatici ENGLEBERT
LORENZI VIA SAN LAZZARO, 17
Per l'applicazione dei pezzi posteggio riservato

Autoaccessori per l'inverno:
catene antineve, copri radiatore, antigelo, portasci...
AUTOACCESSORI - Via Locchi 26/2
..antiappannanti e tutto l'accessorio-auto.
Prezzi convenienti. Fodere a prezzi speciali

GRUNDIG
anche in automobile!

La GRUNDIG ha messo a punto un apparecchio radio per automobile tra i più perfetti e completi: è dotato di quattro gamme d'onda, tra cui anche la modulazione di frequenza, che consente una ricezione nitida e priva di disturbi. E' un apparecchio che ha destato l'ammirazione degli «intenditori»; e che ha destato l'ammirazione di tutti per il prezzo veramente favorevole al quale è posto in vendita presso la concessionaria Universaltecnica: costa soltanto 50.000 lire, e può essere acquistato alle più favorevoli condizioni di pagamento. Provatelo!

UNIVERSALTECNICA
Piazza Goldoni 1
Stazione di servizio autoradio: Riva N. Sauro 2

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL «NO» DEL PRIMO MINISTRO RUSSO ALLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

KOSSIGHIN STA CREANDO OSTACOLI FRA PARIGI E BONN

La sua intransigenza in materia segna d'altro canto l'estrema sconfitta delle teorie golliste paneuropee - La visita alle industrie del «Midi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Il Primo Ministro sovietico Alexei Kossighin è giunto stasera a Lione dopo avere visitato Tolosa e gli impianti industriali della regione. Domani il successore di Kruscev — che viaggia sul «Caravelle» di De Gaulle ed è accompagnato dal Primo Ministro Pompidou, dai Ministri francesi delle Forze Armate Messmer e dell'Educazione Nazionale Fouchet (fischiato, stamane, dagli studenti della Università di Tolosa), nonchè dalla delegazione sovietica al completo, di cui fanno parte il Vicepresidente del Consiglio Chirillin ed il titolare degli Esteri Gromiko — si sposterà a Grenoble e mercoledì rientrerà a Parigi, per presenziare ad un ricevimento nell'Ambasciata russa. Giovedì, a Rambouillet, partita di caccia in onore dell'ospite ed ultima conversazione politica con De Gaulle, prima della firma del comunicato finale.

La prima giornata del viaggio di Kossighin e Pompidou nel «midi» della Francia è culminata in una visita agli stabilimenti aeronautici di «Sud Aviation», dove è nato l'aereo «Caravelle» e dove è allo studio il prototipo dell'aereo supersonico franco-britannico «Concorde». Kossighin e Khirillin sono stati visitatori attentissimi: anche il famoso costruttore sovietico Tupolev, infatti, ha in progetto un apparecchio simile al «Concorde», che dovrebbe essere pronto nel '68, alcuni mesi prima dell'apparecchio franco-britannico.

A Tolosa, l'addetto stampa del Ministero degli Esteri sovietico, Zamiatine, ha rilasciato alcune dichiarazioni all'inviato dell'agenzia ufficiosa «France Presse» esprimendo «la soddisfazione del suo Governo» per le conversazioni di giovedì e venerdì scorso. Ma Zamiatine è stato costretto ad aggiungere che la cooperazione politica franco-sovietica è un obiettivo «a lunga scadenza». Per ora «i risultati più soddisfacenti si sono avuti sul piano delle relazioni bilaterali, particolarmente degli scambi economici».

Queste dichiarazioni sembrano confermare che, a parte il probabile annuncio di una visita a Mosca di Pompidou quasi certamente prima delle elezioni di marzo, il comunicato finale non dovrebbe riflettere novità spettacolari. Il tono ed il contenuto delle risposte di Kossighin alle domande rivoltegli sabatto al pranzo della stampa diplomatica lasciano pochi dubbi in proposito. Parigi e Mosca — ha detto Kossighin — sono separate sui metodi per impedire la disseminazione dell'arma nucleare: ciò che equivale a dire che De Gaulle continua ad essere contrario ad un trattato sulla non proliferazione. Ma è sulla Germania, dunque sulla sicurezza europea, che le posizioni sono più nettamente divergenti. Il Primo Ministro sovietico è stato, al riguardo, esplicito. Come nel '54 a Berlino, nel '55 e nel '59 a Ginevra, nel '60 a Parigi e l'estate scorsa a Mosca, l'URSS esige che gli occidentali riconoscano come un fatto compiuto, da non rimette più in discussione, la divisione della Germania.

Ora la Francia di De Gaulle è d'accordo per il riconoscimento della frontiera dell'Oder-Neisse, per tenere lontana la Germania federale dall'arma atomica e per favorire i contatti fra Bonn ed i Paesi dell'Est, ma fino a prova contraria considera incompatibile con il principio dell'autodeterminazione il riconoscimento della Repubblica di Pankow e ritiene che lo equilibrio europeo passi attraverso la riunificazione delle due Germanie. Si era potuto credere che De Gaulle, quando cinque mesi fa si era recato a Mosca, fosse riuscito ad ottenere dai russi una sorta di compromesso, la neutralizzazione del territorio tedesco in cambio della sua riunificazione. Ma Kossighin è stato formale: la Germania deve rimanere divisa.

Come i commentatori parigini non mancano di rilevare, questa posizione di riaffermata intransigenza suona la campana a morto per l'ultimo «grande disegno» della diplomazia gollista, l'Europa «dall'Atlantico agli Urali», mentre complica le relazioni fra Parigi e Bonn. Nella capitale federale, esprimendo gli umori del Governo tedesco, il vicepresidente della D.C. Barzel ha dichiarato che «chi parla come ha parlato Kossighin a Parigi non cerca la riconciliazione in Europa, ma la tensione e la divisione, e vuole seminare la zizzania fra Bonn e Parigi».

Ugo Ronfani

Fiera di Natale a Norimberga



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Norimberga — La caratteristica fiera natalizia ha attirato quest'anno pubblico da tutto il mondo

UNA POSITIVA RIUNIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Per Londra nel MEC «nullaosta» dell'EFTA

L'Inghilterra formalmente esortata a firmare il trattato di Roma - Un intervento di Wilson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

L'annunciata riunione londinese dell'EFTA, che il «Financial Times» di oggi definisce essenzialmente un esercizio di pubbliche relazioni, per quanto non privo di importanza politica, si è aperta con gli interventi di Wilson e di Brown, alla Lancaster House.

Il Ministro degli Esteri britannico ha ammesso che le prospettive di successo di una eventuale, nuova serie di trattative tra Londra e MEC non sono profilano, in partenza, particolarmente incoraggianti; tuttavia, il Governo inglese si propone anzitutto di accertare quali siano e se siano superabili le eventuali divergenze fra Londra e Parigi sulla CEE.

Quanto a Wilson, egli ha tenuto a sottolineare che l'agricoltura rimane ancor oggi il principale problema da risolvere, dato che l'eventuale ingresso nella Comunità economica europea della Granbretagna comporterebbe, a scadenza più o meno prossima, la rinuncia alle condizioni preferenziali che attualmente regolano le importazioni di prodotti alimentari in Inghilterra dall'area del Commonwealth. Il Premier britannico si è tuttavia limitato a trattegiare in termini generici la questione agricola, e ha dato a molti osservatori l'impressione che un accomodamento su questo punto non sia oggi inattuabile.

In generale, rispetto all'ultimo «meeting» londinese della EFTA, svoltosi circa un anno e mezzo fa, la situazione si presenta assai diversa per quanto riguarda l'atteggiamento degli altri sei membri della associazione europea di libero cambio nei confronti di una eventuale adesione britannica al MEC.

E' significativo il fatto che ieri pomeriggio, nel corso di una colazione di lavoro il Primo Ministro danese Krag abbia pubblicamente esortato la Granbretagna a sottoscrivere il trattato di Roma, senza chiedere «condizioni speciali» (che tra l'altro, secondo la Danimarca, oggi sarebbe forse troppo tarti per ottenere), e riducendo al minimo il periodo transitorio di adattamento fra l'economia del Regno Unito e quelle dei sei.

Per quanto riguarda i fattori indubbiamente destinati a far sentire la loro influenza su tale nuovo orientamento dei delegati riuniti alla Lancaster House, va notato che da qualche tempo, in sede EFTA, si nutre un diffuso scetticismo circa la possibilità di arrivare a una riduzione generale del 50 per cento delle barriere doganali attraverso i negoziati tariffari del Kennedy Round.

Inoltre, parecchi membri dell'associazione si sono andati convincendo che soltanto entrando a far parte del MEC, la economia della Granbretagna potrebbe uscire dalal spirale dello sviluppo di scontinuo a strappi (il cosiddetto «stop-go»), ponendosi in grado di soddisfare le aspettative degli altri soci dell'EFTA.

In ogni caso, come mette in evidenza il «Guardian» di stamane, non appare configurabile neppure in astratto l'eventualità di un veto dell'EFTA a una nuova iniziativa della Granbretagna verso il Mercato Comune. In questi termini, si esprime pure il comunicato congiunto diramato questa sera alla Lancaster House, il quale si conclude: «L'iniziativa della Granbretagna è vista con favore dagli altri membri dell'EFTA, come un passo importante lungo la strada della integrazione europea, alla quale ciascuno degli Stati aderenti all'associazione di libero cambio desidera apportare il proprio contributo».

Vice

NUOVA COSTITUZIONE nel 1967 in Russia

Mosca, 5

La «Pravda» annuncia che «lo anno prossimo, in occasione del 50.o anniversario dello Stato sovietico, sarà promulgata una nuova Costituzione attualmente in fase di elaborazione». In un editoriale dedicato alla «Giornata della Costituzione» che si celebra ogni anno nell'URSS il 5 dicembre, la «Pravda» scrive che il PC dell'URSS dopo il 23.o congresso segue una politica interna che mira a rafforzare costantemente lo Stato sovietico e a sviluppare il più largamente possibile la democrazia socialista. «Ciò significa che bisogna far partecipare più attivamente i lavoratori alla direzione dello Stato, alla gestione della vita economica e culturale». «Il compito più importante è di fare in modo che ogni cittadino sovietico sia compreso del suo dovere civico».

UNA PESANTE CAPPA DI TERRORE INCOMBE SULLA CINA COMUNISTA

Attrice cinese si uccide martire delle guardie rosse

Uscita dalla sua casa assediata è stata rasata a zero e coperta di insulti Ciò l'ha decisa al tragico gesto tra il giubilo generale dei suoi aguzzini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 5

Una giovane attrice cinese ha preferito il suicidio piuttosto che continuare ad essere vittima dei soprusi, delle ingiurie e delle violenze delle guardie rosse. Questo caso, che rappresenta una nuova drammatica prova del clima di terrore e di arbitrio che si respira oggi nella Cina comunista, è stato segnalato dalla stampa sovietica e ha suscitato una penosa reazione particolarmente nel mondo dello spettacolo della capitale russa.

L'attrice si chiamava Hung Hsiang-nu. Era una cantante d'opera che aveva avuto modo di farsi apprezzare dalla critica di Hongkong dove aveva iniziato la sua carriera ed era rimasta fino al 1959. Nessun motivo la spinse a a lasciare Hongkong, dove dal punto di vista della carriera non aveva avuto altro che soddisfazioni, tranne che una profonda nostalgia della madrepatria. Così in quell'anno prese la grande decisione e rientrò a Canton dove entrò a far parte della Compagnia dell'Opera di quella città.

Il critico teatrale della «Gazetta Letterarja» riferisce di averla conosciuta a Canton e di avere constatato che era del tutto soddisfatta per il suo lavoro. Cosa sia successo poi non è chiaro. Ma sta di fatto che dopo lo scoppio della rivoluzione culturale, il terremoto che ha scosso l'intero Paese ha finito per travolgere anche l'attrice. Da diversi mesi per Hung Hsiang-nu la vita aveva perso ogni giustificazione, sotto una continua, spietata, crudele persecuzione. La casa dove viveva modestamente era in continuazione circondata dalle guardie rosse e quando, per necessità, era costretta ad uscire doveva sottostare ad una valanga di insulti e minacce.

Quali le sue colpe? Vaghissime secondo i giornali russi. L'accusa più ricorrente rivoltale dai giovani estremisti era di «degenerazione», di «revisionismo» e di «tendenze borghesi». In questa situazione l'attrice aveva naturalmente cessato ogni attività artistica e passava le giornate in una atmosfera di terrore per quanto poteva ancora capitarle. E un giorno, secondo quanto riferisce il corrispondente da Canton della «Gazzetta Letteraria», le è capitato qualcosa che l'ha costretta a prendere una tragica decisione.

Uscita di casa per comprare un po' di pane, si è vista circondata da un gruppo di giovani che, dopo averla afferrata, l'hanno completamente rasata. Quindi l'hanno costretta a percorrere diverse strade a forza di spintoni e di insulti di ogni genere. Quando finalmente è stata abbandonata, la donna doveva ormai avere preso la sua decisione. Salita nella sua camera, al sesto piano di uno squallido edificio, ha aperto la finestra e si è lanciata nel vuoto andando a finire esanime sul marciapiede.

Si sarebbe potuto pensare che la morte le avrebbe almeno creato il silenzio intorno. Ma non è stato così. Le guardie rosse l'hanno appresa con manifestazioni di giubilo e subito hanno provveduto ad affiggere dei cartelli nella strada dove l'attrice viveva in cui si afferma che suicidandosi non aveva fatto altro che sfuggire alla meritata punizione che l'attendeva. Nel quartiere la notizia della morte dell'attrice non ha sollevato commenti. La gente che passa nella strada dove viveva non si ferma neppure a leggere i cartelli contro di lei. Evidentemente nessuno ha il coraggio di reagire ad un sopruso e ad una viltà delle guardie rosse. E nel clima che si respira oggi in Cina ciò in fondo è comprensibile. La verità sulla tragedia di Hung Hsiang-nu non si saprà forse che tra molti anni, quando il vento di follia che soffia sulla Cina non sarà finalmente che un brutto ricordo.

A. P.

SI E' RIAPERTO A LONDRA IL PROCESSO PER LA STRAGE DI SHEPHERDS BUSH

ROBERTS HA CONFESSATO L'UCCISIONE DI DUE AGENTI

Il terzo poliziotto sarebbe stato invece assassinato dal «socio» Duddy Essi commisero i tre delitti per non essere sorpresi con le armi addosso

Londra, 5

Si è riaperto oggi all'Old Bailey il processo contro i tre gangsters che il 12 agosto scorso uccisero a Shepherds Bush tre agenti di polizia. Il processo che aveva avuto inizio il 14 novembre era stato aggiornato dopo la cattura di Harry Roberts, il terzo imputato. Oggi, Roberts ha confessato di aver ucciso due dei poliziotti, l'agente David Wombwell, ed il sergente, Christopher Head. L'agente Geoffrey Fox sarebbe invece stato ucciso — secondo quanto affermato dalla Pubblica Accusa — da John Duddy, uno dei tre imputati.

Roberts ha ammesso inoltre di aver «nascosto» l'assassino dell'agente Fox e di aver posseduto illegalmente armi da fuoco con l'intenzione di commettere un reato o di prevenire l'arresto. Gli altri due imputati si sono invece dichiarati innocenti per tutte le imputazioni. La ricostruzione della tragica sparatoria è stata fatta oggi in aula dal Procuratore generale in base alla testimonianza di 12 testimoni oculari.

I tre banditi quando vennero «fermati» a Shepherds Bush — secondo la deposizione fatta da Duddy alla polizia —, intendevano rubare un'automobile e «dare una lezione» ad un funzionario del Fisco. Tre agenti intimarono l'alt ai tre imputati che si trovavano in un'auto in sosta e il sergente Wombell si avvicinò alla vettura chiedendo i documenti dei tre. Roberts, temendo che il sergente scoprisse le armi che si trovavano nel portabagagli, reato per cui i tre rischiavano fino ad un anno di reclusione, sparò un colpo di rivoltella attraverso il finestrino uccidendo il sergente. Scese poi dalla vettura e colpì alla schiena il sergente Head, che morì poco dopo.

A questo punto intervenne Duddy, che sceso anch'egli dall'auto, corse verso l'agente Fox, rimasto seduto nell'auto, e lo uccise sparandogli contro tre colpi attraverso il finestrino. Roberts avrebbe poi detto ad una sua conoscente con cui conviveva, la signora Perry, e che è una delle principali testimoni al processo: «I proiettili volavano da ogni parte». Duddy, che nega di avere ucciso il sergente Fox, avrebbe invece confessato alla polizia: «Dovevo essere matto, vorrei che mi impiccaste».

Nel suo discorso introduttivo il Procuratore generale ha ammonito la giuria a non farsi influenzare dalla natura del crimine, dall'impulso naturale di orrore per un delitto così brutale e per la notorietà del caso. Egli ha fatto notare inoltre come — secondo la tesi dell'accusa — John Witney non avrebbe commesso materialmente nessuno dei tre delitti: tuttavia il caso è tale che tutti e tre gli imputati sono egualmente responsabili dinanzi alla Giustizia di ciascuno dei tre delitti.

STREGONE ASSASSINO all'ergastolo a Londra

Londra, 5

Al tribunale londinese dello Old Bailey, uno studente di legge nigeriano di 36 anni, Kayode Orishgbemi, è stato condannato oggi all'ergastolo per aver seviziato, ucciso e fatto a pezzi la 19.enne Grace Fayomi. I miseri resti della ragazza vennero trovati una mattina avvolti in pesante carta da pacchi in una via di un quartiere residenziale di Londra. Lo studente si è dichiarato innocente, al processo, sostenendo che la ragazza era una strega e che aveva voluto la morte di propria volontà.

Il giudice ha avvertito lo studente che ne avrebbe raccomandato la detenzione per almeno venti anni. In Inghilterra, di solito, le condanne all'ergastolo vengono commutate in condanne a 12 anni o meno di reclusione.

DOPO ESSERSI IMPADRONITI DI TRE SECONDINI COME OSTAGGI

Otto criminali si ammutinano in un penitenziario americano

Per riuscire a catturarli è stato necessario far ricorso ai gas lacrimogeni Uno dei loro prigionieri è stato ferito gravemente con un coltello

Portland, 5

Un tentativo di evasione è stato sventato ieri sera nel carcere di Rucky Butte, nell'Oregon, dove circa 300 detenuti si sono ammutinati e otto criminali hanno tentato l'evasione dopo aver preso tre ostaggi. La rivolta, che ha impegnato tutte le forze del carcere e la polizia di Portland, è scoppiata verso le 19.30 nel braccio isolamento dove si trovano rinchiusi i criminali più pericolosi delle prigioni di Rucky Butte.

A quell'ora un detenuto che era riuscito a impadronirsi di un paio di forbici ha minacciato con quell'arma il secondino William Forsythe. Dopo averlo immobilizzato, il detenuto ha puntato le forbici alla gola del secondino costringendolo a consegnarli le chiavi. Poi lo ha rinchiuso nella cella nella quale egli si trovava. Con le chiavi delle celle del braccio di isolamento il detenuto ha liberato gli altri sei compagni. Uno dopo l'altro otto detenuti, fra i più pericolosi del penitenziario, sono usciti dalle celle e si sono impadroniti di altri due ostaggi: Jack Goetz, di 23 anni, e Bossom Mitchell. Jack Goetz ha tentato di opporre resistenza ed è stato pugnalato allo stomaco da uno degli ammutinati che era armato di un luogo coltello da cucina.

La notizia che i detenuti della sezione di isolamento erano padroni del campo si diffondeva in un attimo a tutto il carcere e circa 300 dei 437 prigionieri si mettevano in agitazione, rumoreggiando nelle loro celle e cercando di compiere atti di vandalismo. Il direttore della prigione avvertiva immediatamente il Comando di polizia di Portland che provvedeva a istituire posti di blocco sulle strade di uscita dalla città per impedire a chi eventualmente fosse riuscito a evadere di fuggire dall'abitato cittadino.

Intanto all'interno della prigione tutti gli agenti di custodia disponibili, rinforzati da reparti di polizia armati di mitra e di bombe lacrimogene, affrontavano la situazione. I 300 detenuti circa che avevano iniziato la dimostrazione di solidarietà con quelli della sezione di isolamento venivano calmati con la minaccia di gravi provvenimenti nei loro confronti, mentre una novantina di agenti con le maschere antigas si dirigevano verso la sezione di isolamento per affrontare gli otto detenuti che tenevano gli ostaggi, uno dei quali, come si è detto, era rimasto ferito allo stomaco e sanguinava abbondantemente.

Due rivoltosi che avevano tentato di arrampicarsi su di una cisterna dell'acqua per cercare da quella parte la fuga sono stati rapidamente acciuffati mentre nei confronti degli altri sei è stato necessario ingaggiare una battaglia coi gas lacrimogeni. Da dietro a una nube di colore giallognolo gli ammutinati si sono fatti avanti con le mani alzate, con gli occhi arrossati dalle lacrime e tossendo per il fumo

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Col «sistema del buco» GROSSO FURTO A NAPOLI in una gioielleria

Napoli, 5

Con il «sistema del buco» i ladri hanno rubato gioielli e preziosi per un valore di oltre venticinque milioni di lire nella gioielleria di Luigi Maranta, in corso Umberto I, nei pressi di piazza Garibaldi.

I ladri sono entrati nella gioielleria attraverso un foro fatto nella parete divisoria di un negozio adiacente. Dopo aver preso quanto era nelle vetrine, i ladri hanno aperto la cassaforte e si sono impossessati di preziosi e anelli con brillanti di rilevante valore.

Il furto è stato scoperto stamane da un figlio del gioielliere, il quale ha informato la polizia. Sul posto si sono recati il dirigente della Squadra mobile dott. De Luca con alcuni funzionari e i tecnici della Polizia scientifica. A quanto sembra i ladri avrebbero compiuto il furto nella notte tra sabato e domenica.

PROCESSO A DARMSTADT contro otto ex «SS»

Bonn, 5

E' cominciato oggi dinanzi alla Corte d'assise di Darmstadt il processo contro otto ex «SS», responsabili, secondo l'accusa, della morte, fra il 1941 ed il 1943, di circa 40 mila ebrei di Kolomea (in Galizia).

I principali imputati (quattro di essi si trovano a piede libero) sono Herbert Haertel di 74 anni, e Erwin Gay di 62. Per il processo, che si prevede durerà quasi un anno, sono chiamati a deporre 120 testimoni, provenienti anche dall'Austria, dalla Polonia e da Israele.

SCIOPERO DI BECCHINI al cimitero di Sydney

Sydney, 5

Per uno sciopero degli operai del cimitero di Sydney, i partecipanti di tre funerali hanno dovuto provvedere oggi personalmente a tumulare i defunti. Un altro funerale ha fatto marcia indietro perchè i partecipanti erano troppo anziani per il gravoso lavoro di badile.

La Magistratura è intervenuta ordinando la ripresa del lavoro per domani. Lo sciopero è stato causato da una richiesta di certificato medico giustificativo ad un operaio che si era assentato dal lavoro adducendo motivi di salute.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli testimonianze di affetto tributate al loro caro, i familiari di

Federico Pagnacco

esprimono il più caldo ringraziamento a quanti in varia guisa hanno voluto onorarne la memoria.

Un grazie particolare al Comando del Presidio Militare, alle Associazioni combattentistiche e d'arma, agli Enti, alle Autorità, ai Rappresentanti della stampa giuliana, ed agli amici che da lontano hanno fatto pervenire l'attestazione del loro cordoglio.

†

Addì 3 dicembre 1966 si è spenta serenamente

Genoveffa ved. Maffei nata Dorbich
di anni 83

lasciando addolorati i figli LODOVICO e CARLO, le nuore NERINA ed EDGARDA, e il diletto nipote ODDO.

I familiari ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, esprimenedo profonda riconoscenza al Primario prof. E. Tagliaferro, ai sigg. Medici a Suor Redenzia e a tutto il Personale della I Divisione Medica per l'amorevole assistenza.

Un sentito grazie anche al medico curante dott. F. Di Francesco.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto DORINA e LICIO BENCI.

† Il giorno 4 dicembre 1966 dopo una vita dedicata alla famiglia e ad opere di bene, ha cessato di battere il nobile cuore di

Maria Fizko nata Krismancich

Ne danno l'annuncio, l'addolorato marito ANTONIO, le figlie FULVIA con il marito GIORGIO FURLANETTO e DARIA con il marito GIORGIO MAMOLO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 15.15.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Degrassi ved. Costanzo

lasciando nel dolore i figli, la nuora, il genero, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 6 dicembre 1966

Per l'improvvisa scomparsa della Sig.

Angela (Gina) Costanzo

vadano ai familiari tutti e al figlio Enrico le sentite condoglianze dei dirigenti e degli atleti dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA U.N.I.O.N.

† Munito dei conforti religiosi si è spento il giorno 5 dicembre

Nicolò Ristits

Ne danno il triste annuncio i figli GUGLIELMO e mons. LUIGI, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 dicembre alle ore 15.30 nella Chiesa della Casa di Cura «Villa S. Giusto» in Gorizia da dove, dopo la Messa da Requiem e le esequie, la salma verrà accompagnata al Cimitero centrale di Gorizia e deposta nella tomba di famiglia.

Gorizia, 6 dicembre 1966

†

Il 3 dicembre si è spento serenamente lo

ING.

Leo Rühr

A tumulazione avvenuta lo annunciano, profondamente addolorati, la moglie ROMANA RISMONDO, i figli LUCIO e LAURO, le nuore, i nipotini e i parenti tutti.

Monfalcone, 6.12.1966

(Impresa Trasporti Funebri Comunali)

† Improvvisamente il 4 novembre ci lasciò per sempre il nostro caro

Bruno Marsini

Lo piangono desolatamente l'adorata moglie, il figlio, la nuora, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 dicembre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Eleonora Del Rio**

si spenta serenamente addì 2 dicembre.

A tumulazione avvenuta ne danno la triste partecipazione la sorella, il fratello e i nipoti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Brumat

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel nostro grande dolore.

La moglie MARIA e i figli PINO e NATALINA

Aurisina, 6 dicembre 1966

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Anna ved. Nicoli

i figli ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Nel I anniversario della morte di

Caterina Brescia

il marito La ricorda a quanti l'ebbero cara.

†

Il giorno 4 dicembre, dopo lunga malattia, è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Jolanda Giraldi
di anni 22

Ne danno il triste annuncio il padre ANTONIO, la madre LIDIA con il fratello BRUNO e il fidanzato ROBERTO unitamente agli zii, alle zie, ai cugini e ai parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. D'Agnolo e a tutti i medici che l'hanno amorevolmente curata e al personale della III Medica.

I funerali seguiranno oggi 6 dicembre alle ore 8.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

† Ieri, il cuore generoso e buono di

Mario Zez

ha cessato di battere, lasciando nel più profondo dolore la moglie, il figlio, la mamma, il fratello e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento all'amico prof. N. Morandini per l'affettuosa assistenza morale, nonchè a tutti i sigg. Medici e al personale del Reparto paganti per le assidue cure prestategli.

I funerali seguiranno domani 7 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 3 dicembre, a Genova, è mancato ai suoi cari

Gualtiero Cozzio

lasciando nel profondo dolore la moglie BRUNA, la figlia dott. LUISA, le sorelle, le congiunte famiglie KOBAU, PAGANINI, RODENIGO, SPONGIA, TORNELLI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna alla tomba di famiglia.

Un ringraziamento particolare alla Direzione della Società Italia di Navigazione per la viva partecipazione al nostro grave lutto.

Genova - Milano - Trieste, 6.12.1966

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto UGO BOLDRINI e famiglia.

†

Il 1° dicembre si è spenta

Stefania ved. Ternovec

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio dott. STANISLAO e gli altri parenti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 4 dicembre improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Carli ved. Busan

A tumulazione avvenuta, addolorati, ne danno il triste annuncio i figli PALMA ed ERMANNO unitamente alla nuora, ai nipoti e ai parenti tutti.

Trieste - Gorizia

† Il 5 dicembre si è spenta la nostra cara mamma

Olga Polli ved. Racucci

lasciando nel dolore i figli GIORDANA, BRUNO, LIDIA e il genero.

I funerali seguiranno oggi 6 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia GIONCHETTI, commossa da tanta partecipazione al suo dolore, ringrazia tutti coloro che nella triste circostanza hanno voluto ancora una volta attestare stima ed affetto al caro

Gino

Desidera inoltre ringraziare pubblicamente l'egr. prof. dott. Renato Cazzola, i sigg. Medici, il Personale tutto dell'Ospedale Civile di Gorizia e in particolare l'amico dott. Alfredo Milano per l'affettuosa cura ed assistenza prestata al caro congiunto.

Gorizia, 6 dicembre 1966

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Giustina Smolars

il marito e i congiunti ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie D'ANDRI e PIANI, profondamente commosse, esprimono la loro perenne gratitudine al Primario prof. Cazzola, al dott. Spangliero, al dott. Geat, alle Rev. Madri Suor Lucilla e Suor Gaetana, alle allieve, al personale tutto del III Reparto Medicina dell'Ospedale Civile di Gorizia per le amorevoli costanti cure prestate al loro diletto Scomparso.

Un grazie particolare anche al Suo medico personale dott. Antonio Valdemarin.

Gradisca, 5 dicembre 1966

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Irma Gasperini

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie
GASPERINI - BIASUTTI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

SIGNORA sola convalescente cerca donna coscienziosa stabile buon trattamento. Tel. 812270 dopo 14.30. 37732 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO pratico pasticceria con referenze offresi. Telef. 732127. 54968 C

INFERMIERA pediatrica giovane, seria, offresi per ambulatorio o assistenza neonati. Telef. 221382, ore pasti. 54956 C

RIMPATRIATO 50enne, ottimi certificati, conoscenza lingue parlate, scritte, lunga esperienza ufficio attività marittime con importanti compagnie americane, Vicino e Medio Oriente, occuperebbesi presso seria ditta stesse attività. Scrivere Gat, via Sardegna 40, Milano. 16237 C

SIGNORA bella presenza, gioviale, offresi per negozio mercerie o altro anche periodo natalizio. Tel. 70838. 37740 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PARCHETTI, raschiatura verniciatura, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 57759 CC

ANTIBORA cimosse brevettate in gomma garanzia comfort preventivi telef. 95341. 54966 CC

FALEGNAME riparazioni rolè porte finestre applicazione cimosse antifreddo. Telef. 65840. 36615 CC

FALEGNAME ripara finestre rolè applicazione cimossa antibora. Telef. 730741. 37726 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzione bagni completi. Telef. 225297. 54970 CC

LA Calzoleria di via Ginnastica 16 assume riparazioni in giornata con massima cura a prezzi imbattibili. 54962 CC

PELLICCERIA conceria tintoria concia qualsiasi pelle; tintura sfumatura pulitura di qualsiasi pelliccia; confezioni riparazioni in genere. Kufersin Bruno, Baiamonti 64 - Tel. 816262. 58043 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne. Telef. 725233. 54698 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni transistor fonovaligie registratori, impianti antenne. Telefonare 68431. 37752 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne, garanzia assoluta. Telef. 725233. 57865 CC

RIPARAZIONI radio TV installazione antenne, pronti interventi. Tel. 730310, 733295. 36421 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. CERCASI commessa negozio frutta verdura, centralissimo. Telefonare 95992, 92153. 37750 D

ASPIRANTI giornalisti affidiamo incarichi retribuiti. Editrice Passinetti, Vodice 9, Milano. 6641 D

CERCASI donna pulizia ufficio; presentarsi Alberi, via Capitolina 3/1. 37746 D

CERCASI apprendista tornitore rettificatore. Autofficina, via Guido Reni 12/B. 54948 D

GIOVANE e pratico lavagista assume stazione servizio via Piccardi 24. 37754 D

INTERNISTA donna cerca Buffet Marascutti, via Battisti 2. 54958 D

MEZZALAVORANTE capace manicure, aprendista parrucchiera cerca urgentemente Acconciatore Erna, tel. 38067. 54964 D

RAGAZZA 16-18 anni per ambulatorio dentistico cercasi. Telefonare 37687. 54954 D

SIGNORA, signorina, età non inferiore 25 anni, presenza, moralità, dinamismo, disponga anche solo mezza giornata, Società internazionale assume; stipendio, rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro, interessante ambiente femminile Trieste. Cassetta 54762

SIGNORINA volonterosa distinta con patente veramente pratica guida cercasi fisso giornaliero. Telefonare 65175 mattino. 57955 D

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza mobiliata. Rivolgersi via San Francesco 2 presso portiere. 36499 F

CENTRALISSIMA termobagno, telefono, affittasi distinti, anche brevi soggiorni. Telef. 36217. 54894 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Pontecrosso 2 . Tel. 23121. 72 G

MEDIE elementari insegnante ruolo assiste domicilio L. 600 ora. Telefonare 27545. 37560 G

PREPARATISSIMO impartisce ripetizioni inglese francese italiano matematica, prezzi modici. Tel. 69160 ore 13-14. 37618 G

TEDESCO latino italiano lezioni accurate impartisce insegnante pratica lire 900 ora. Telefonare 57398. 36605 G

H Oggetti smarriti L. 40

OROLOGIO donna ricordo paraggi Viale, generosa ricompensa rinventore. Adria Lines, S. Caterina 7, III, 8-12, 16-19. 37716 H

I Off. appart. e bott. L. 40

AFFITTASI prontamente quartierino soleggiato, compensando spese. Telef. 62091. 54972 I

APPARTAMENTI ROIANO SAN GIACOMO, camera, cucina, gabinetto; altro via DELLA GUARDIA 2 camere, cucina, gabinetto affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 54986 I

APPARTAMENTINO Scorcola, camera, cucina, adatto donna sola 12.000, affittasi. Agenzia Mazzini 47. 54976 I

APPARTAMENTO in villetta zona VIA DELLO SCOGLIO, due stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio autoriscaldamento, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 37736 I

APPARTAMENTO camera, cucina, piano II, 15.000 affittasi. La Commerciale, Torrebianca 24. 54988 I



APPARTAMENTO strada di CATTINARA in villetta, 3 stanze bagno poggiolo terrazza garage giardino cantina, libero febbraio affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 37736 I

APPARTAMENTO VIA ROSSETTI, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 37736 I

CAMERA mobiliata per donna sola con comodo cucina bagno, affitta 10.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 37736 I

CORSO Italia 7, III, affittasi pronta entrata camera cameretta cucina bagno autoriscaldamento. Visite 14.30-17. 37738 I

LOCALE d'affittare adatto attività artigianale, via Bellosguardo 13, presentarsi via Locchi 26/1. Telefonare 70346, 96811. 57401 I

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
Stazione di Porta Principe
SAF - della Stazione di Porta Brignole
SAF n. 1 n. 2 n. 3 della LAGOMARSINO - piazza Carignano
DRUSASICH - via Fiume

DA DOVE NASCE COSÌ SI CHIAMA!



Sì, infatti proprio nell'Emilia è l'origine del Lambrusco Folonari, dove gli esperti della Folonari anche quest'anno hanno rigorosamente selezionato l'uva "lambrusco", vendemmiata al momento adatto e vinificata nelle cantine Folonari di Reggio Emilia.
Ecco perchè un vino così, schietto e sicuro, può fregiarsi dell'appellativo di "vino a denominazione di origine".

Lambrusco dell'Emilia
FOLONARI
vino a denominazione di origine

FOLONARI vendemmia e vinifica sulla terra di origine

LOCALE d'angolo zona Giulia, 36 mq. con retrobottega 9 mq., 3 fori, adatto qualsiasi attività affittasi. Telef. 95710, ore 17-19. 54950 I

MAGAZZINO 25 mq. via Cologna affittasi. Tel. 24376. 57763 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTINO camera, cucina o 2 camere cucina cerca affitto marittimo, anche compensando spese; telef. 55084. 54976 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina servizi cercasi in affitto. Telefonare 61712. 37736 L

M Vendite d'occasione L. 50

LAVASTOVIGLIE Electrolux originale svedese vendesi occasione. Telef. 61050. 37730 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso 25, Monfalcone. 57951 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella vendita e la lavorazione del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, giaguari, castori, castorini, foche ratmusqué. Grande assortimento pelli da guarnizione. 37748 M

SCARPONI sci Nordica, 46, imbottiti ottimi vendonsi occasione. Telef. 25151. 37728 M

TELEVISORI migliori marche transistors sconti fino 50% massima garanzia. Radio Grezar, Settefontane 13. 37666 M

VENDESI cucciolo Pincher pura razza. Maraspin, Apiari 7, tutti giorni. 37718 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, orologi pendolo, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine, salotti, mobili ufficio. Tel. 31428. 54978 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telef. 30358. 37724 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 37722 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. A. A. VENDONSI soggiorni matrimoniali mobiletto cucine mobili singoli prezzi vera occasione. Tomizza, Vasari 6. 57975 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Tel. 23485. 37724 NN

A. ATTACCAPANNI 9.000 poltrone letto reclame 18.000. Pancheletto 30.000. Brandine 5.500. Divanietto 25.000. Materassi Permaflex 15.000. Comodine ammalati 10.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie tavolini scale carrozzine lettini soggiorni formica 98.000, 110.000. Salotti letto 85.000. Cucine, matrimoniali prezzi bassissimi, Tarabocchia 6. 36093 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli. I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE, elementi cucinino, tinelli, formica, teak, palissandro. Facilitazioni Grezar Rossetti 59. 37590 NN

LE più belle cucine del mondo concessionario Fly Baa', grande vendita di propaganda, prezzi eccezionali. Zorzut, Vecellio, angolo Foscolo. 36577 NN

MOBILIFICIO Bruno, vasto assortimento, cucine, soggiorni. Fonderia 3, vicino all'ospedale. 54916 NN

O Commerciali L. 50

PIANTE per casa orto giardino alberi di Natale azalee. Pellegrini, Barcola, Boveto 43/1. Telefono 63562. 57845 O

P Rappr. piazzisti L. 50

A persone qualificate o ditte organizzate veramente introdotte settori: navale, industriale, edile, imprese di pitturazione, negozi vendita colori e vernici e architetti, offriamo rappresentanza esclusiva regionale o provinciale per la vendita di prodotti di larghissimo consumo, notevoli possibilità guadagno, massima riservatezza. Scrivere dettagliatamente a: I. Besio, via E. Razeto 210, Genova. 6647 P

ORGANIZZAZIONE vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 141/22 Biella. 4064 P

SOCIETA' cerca rappresentante con deposito e furgone introdotto spedizionieri per distribuzione prodotto refrigerante. Scrivere SPI cassetta 82 B, Padova (8258). 6639 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FIAT 124, 6 mesi, nuovissima vendesi o scambiasi con utilitaria; Lazzaretto Vecchio 12. 36749 Q

FIAT 500 '61 e '63; 600 '60 e '61; 1100 '58; Giulia '64; Taunus 12 M e 17 M TS; Anglia giardinetta; Volkswagen 1500, vendonsi alle condizioni più vantaggiose, Romagna 6. 54980 Q

NUOVO autonoleggio: Ford Cortina, Taunus 12 m, Fiat 1500, 850, 750 a 100 metri piazza Goldoni. Via Zaccaria 5A. 37734 Q

OCCASIONE: 1100 '59 vendesi. Benzina Fina, F. Severo 2/3. 37744 Q

SIMCA 1000 occasione; 500 N '63, via Crispi 17, Gorizia. 36749 Q

SIMCA Duplica, occasioni, Fiat 850 coupé, Simca 1000, Volkswagen 1200, Bianchina panoramica, Simca 1500, 600 '62, '63, '60 Fiat 124, 500 N, 850, 150; Lazzaretto Vecchio 12. 36749 Q

TAUNUS 12 m 63 bellissima vendesi in garanzia. Via Zaccaria 6. 37734 Q

VENDONSI: Fiat 1100 special '61 500 '64; 500 Abarth '64; 850 '64; Innocenti A 40 S combinata Innocenti J 4 600 km. Tel. 29714. 54974 Q

500 Fiat 61 unico proprietario revisionata vendesi. Via Romagna 6. 37734 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 35077 R

DITTA artigiana impianti e vendita materiali elettrici cerca collaboratore esperto ramo con capitale o rilevatore azienda. Telefonare 68067. 37742 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» Piazza Tommaseo 2. 57817 R

STAZIONE servizio vendesi via Piccardi 24. Informazioni alle ore 17 presso la stazione. 37754 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A. VIA SONCINI condominio inizio costruzione appartamenti soleggiati 1-2 stanze, tutti comforts garage giardino. PRENOTAZIONI INFORMAZIONI, IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 54986 S

AFFARONE senza acconto solo con rate di 20.000 mensili fino al saldo vendo 1 stanza con acquaio, cappa, gabinetto, 950.000; e camera, cucina, 1.680.000. Visitare androna S. Tecla 14; rivolgersi in corte ore 12-14, giornalmente. 36743 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI, vista mare, 2 stanze soggiorno cucinino poggiolo cantina, vende 4.200.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 37736 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina servizi ascensore e centralnafta, vendonsi. Telef. 68067. 37742 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina servizi garage, zona panoramica, vendesi. Telef. 68067. 37742 S

ATTICO pronto ingresso, 3 stanze stanzetta terrazza doppi servizi, vendesi 6.500.000 acconto, saldo dilazionato. Visitare ore 15-17 feriali, via Artisti 2, I p. 57909 S

DIRETTAMENTE vendo appartamento primo ingresso, 3 stanze cucina servizi; altro stanza soggiorno cucinino servizi centralnafta, tutti comforts. Telefonare 814481, ore 14-15. 58017 S

OPICINA villa 5 stanze 4200 mq. terreno vendesi. Telef. 221398. 54960 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.



A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 o 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia
Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef 55955

Abbonamenti per il 1967 al «PICCOLO»

«IL PICCOLO»	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (per Roma solo 1a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul Parigi).
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari Trieste Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (WL V Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Ventimiglia Genova Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambro - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Montalcone (1)
18.45	R	Bologna - Venezia
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16	R	Milano Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE-VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X 1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno festivo precedente i festivi dal 17-12 1966 al 25-2-1967

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.55	DD	Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967 Soppresso giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale